

BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE





BOLLETTINO DIOCESANO

Atti ufficiali dell'Arcidiocesi di
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Quadrimestrale

Anno XCVI - n. 1/2018 gennaio - aprile



Direttore responsabile

Riccardo Losappio • riccardo.losappio@gmail.com

Direzione e Amministrazione

Curia Arcivescovile • Via Beltrani, 9 • 76125 Trani
Tel. 0883.494203 - 494204 - 494205 • Fax 0883.494248
www.arcidiocesitrani.it • cancelleria@arcitrani.it

Cancelliere

Mons. Giuseppe Asciano

Registrazione

n. 127 del 24/02/1969 presso il Tribunale di Trani

Impaginazione e stampa

Editrice Rotas • Via Risorgimento, 8 • 76121 Barletta
Tel. 0883.536323 • www.editricerotas.it

Fotografie

Ruggiero Dicorato (FotoRudy) - Barletta



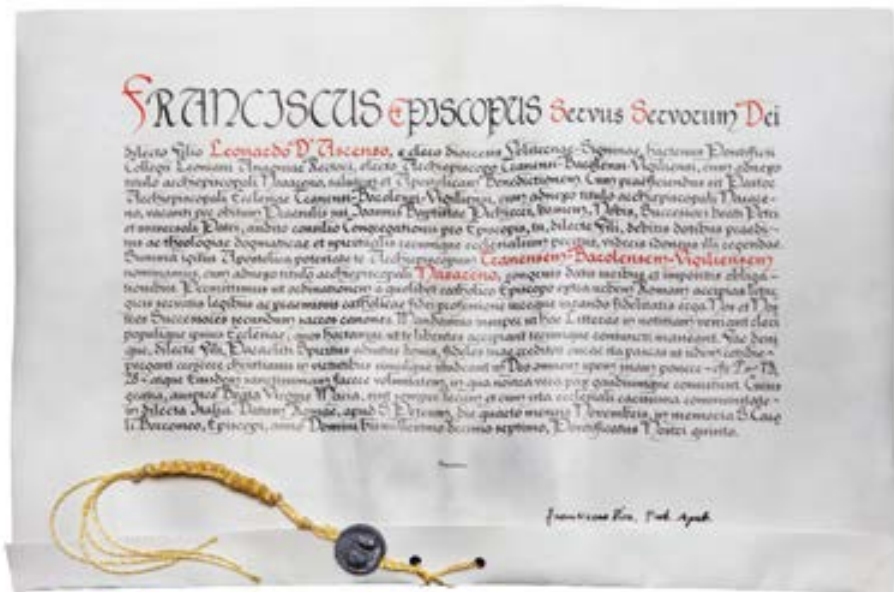
IL NUOVO ARCIVESCOVO
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
Titolare di Nazareth

●

●

La Bolla di nomina



Francesco, Vescovo, Servo dei Servi di Dio,

*al diletto figlio **Leonardo D'Ascenzo**, del clero della Diocesi di Velletri-Segni, fino ad oggi Rettore del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, eletto Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, con annesso Titolo arcivescovile di Nazareth, salute e Apostolica Benedizione.*

Dovendosi provvedere al Pastore per la Chiesa Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie con annesso titolo arcivescovile di Nazareth, vacante per il decesso del suo Vescovo Giovanni Battista Pichierri, di venerata memoria, è parso a Noi, successore del Beato Pietro e Padre universale, udito il parere della Congregazione dei Vescovi, che tu, diletto figlio, essendo munito delle

necessarie qualità ed esperto di teologia dogmatica e spirituale e delle realtà ecclesiali, sia idoneo a guidarla.

Pertanto, in virtù della Suprema potestà Apostolica, ti nominiamo Arcivescovo di **Trani-Barletta-Bisceglie** con annesso titolo arcivescovile di **Nazareth**, con i corrispondenti necessari diritti e obblighi.

Permettiamo che tu possa ricevere l'ordinazione da qualunque vescovo cattolico al di fuori della Città di Roma, osservate le leggi liturgiche e premesse la professione di fede cattolica e il giuramento di fedeltà verso di Noi ed i Nostri Successori, secondo i sacri canoni.

Prescriviamo inoltre che questa lettera sia resa nota al clero ed al popolo della stessa Chiesa, che esortiamo ad accoglierti con gioia e a rimanere uniti a te. Abbi cura, infine, diletto figlio, assistito dai doni dello Spirito Paraclito, di pascere i fedeli affidati alla tua sollecitudine, affinché proseguano ogni giorno a crescere nelle virtù cristiane e si impegnino a riporre ogni loro speranza nel Signore (Sal 73,28), compiendo la Sua santissima volontà, nella quale risiedono la vera pace e la vera gioia.

La grazia del Signore, per intercessione della Beata Vergine Maria, sia sempre con te e con questa carissima comunità ecclesiale nella diletta Italia.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 4 novembre, nella memoria di San Carlo Borromeo vescovo, nell'Anno del Signore 2017, quinto del Nostro Pontificato.

Francesco

Francesco Piva, Prot. Apost.

Lo Stemma di Mons. Leonardo D'Ascenzo

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth



Descrizione araldica

“D’oro, a due monti di verde uscenti dalla punta, caricati di un fascio di spighe del primo, sormontati da una stella (6) d’azzurro, col capo dello stesso, alla stella (8) del primo”.

Il motto: *MESSIS QUIDEM MULTA (Lc 10,2).*

Le parole scelte dall’Arcivescovo Mons. D’Ascenzo per il proprio motto episcopale sono tratte dal Vangelo di Luca laddove l’Evangelista riporta le parole di Gesù che, individuati altri settantadue discepoli, prima di inviarli in tutte le direzioni per predicare la Parola di Dio alle genti, rammenta loro che “La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate perciò il padrone del campo perché mandi operai nella sua messe”.

Interpretazione

L’ornamento esterno caratterizzante lo stemma di un Arcivescovo, oltre ai venti fiocchi verdi pendenti ai due lati dello scudo, è la **croce astile arcivescovile**. Tale croce, detta anche “patriarcale”, a due bracci trasversi, identifica la dignità arcivescovile: infatti, nel XV secolo, essa fu adottata come ornamento esterno allo scudo dai Patriarchi e, poco dopo, dagli Arcivescovi. Alcuni studiosi ritengono che il primo braccio trasverso, quello più corto, volesse richiamare il cartello con l’iscrizione “INRI” posta sulla croce al momento della Crocifissione di Gesù.

Il **fascio di spighe di grano**, in basso, richiama il fil rouge della vita e del ministero sacerdotale dell'Arcivescovo, caratterizzato dall'impegno nell'ambito della pastorale delle vocazioni e rimanda alla terra di Puglia, granaio d'Italia.

Al centro **le colline e la valle**, sono un riferimento al paese natale Valmontone, città adagiata su vari colli e valli, *Vallis montanae*.

La **stella piccola**, che sovrasta il paesaggio, è riferita all'Arcivescovo in quanto richiama il cielo stellato dei tanti campi scuola estivi, passati in tenda, che hanno segnato la sua storia vocazionale. Una strofa della preghiera che tutte le sere veniva cantata attorno al falò recita: "Quante stelle, quante stelle... dimmi Tu la mia qual è. Non ambisco la più bella, basta sia vicino a Te!".

In alto, la **stella a otto punte**, richiamo alle Beatitudini, simboleggia Gesù: "Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22,16; cfr. 2Pt 1,19).

●

*“Mi sento sostenuto dalla preghiera
e dall'affetto di molti”*

A colloquio con mons. Leonardo D'Ascenzo,
arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

● **Eccellenza, sono molti a chiedersi: come mai un nuovo Pastore
proveniente da un'altra regione ecclesiastica?**

Devo riconoscere che tra questi molti ci sono anch'io... non saprei bene cosa rispondere. Posso solo fare una battuta scherzosa, per sorridere un po': attualmente nel Lazio ci sono due vescovi pugliesi e in Puglia, con il mio arrivo, due laziali, con un linguaggio sportivo si direbbe 2 a 2!

● **Conosceva mons. Giovan Battista Pichierri, suo predecessore?**

Non conoscevo personalmente mons. Giovan Battista Pichierri; ho sentito parlare di lui e della sua bontà da mons. Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri. Loppa e Pichierri erano legati dal comune riferimento a San Magno, vescovo di Trani e patrono di Anagni.

● **Ci parli di sé! Conosciamo ormai il suo profilo biografico, ma
sarebbe bello se potesse parlarci del suo cammino vocazionale!**

Il mio è stato un cammino molto lineare, non ho vissuto passaggi, per così dire, di esaltazione o di delusione, non c'è stato nessun evento straordinario o traumatico che abbia determinato la mia vita verso la scelta della vocazione sacerdotale. Rileggendo la mia storia, credo che il Signore mi abbia accompagnato gradualmente, passo dopo passo, attraverso l'ordinario. Appartengo ad una famiglia, bella e solida: papà Gairo, mamma Assunta (dal cielo, accanto al Signore, continua ad accompagnarmi), mio fratello Daniele (sposato con Anna - originaria, che coincidenza, proprio

di Trani - e con due figli, Ilaria e Davide). Grazie a loro ho ricevuto vita e ho imparato come viverla bene. Gli elementi fondamentali della vita cristiana li ho appresi in questa scuola, la famiglia, grazie soprattutto all'esempio ricevuto. Ho vissuto, insieme a tanti amici, nell'ambito della parrocchia. A Valmontone, nella stessa chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, ho ricevuto il battesimo, la prima comunione, la cresima e l'ordinazione sacerdotale. In questo contesto il Signore mi ha fatto sperimentare la logica del servizio come senso della vita, capace di dare pienezza e gioia: ecco allora il servizio come catechista, come educatore in AC o nei tanti campeggi estivi, come ministro straordinario della comunione fino a che mi sono chiesto: e se provassi a concretizzare questa stessa logica nel ministero sacerdotale per il resto della mia vita? Sono entrato in seminario... Ordinato sacerdote il 5 luglio 1986, ho avuto l'opportunità di fare esperienze pastorali a livello parrocchiale, diocesano, regionale ed anche nazionale. Il Signore non mi ha fatto mancare nulla. Ora mi chiama ad una nuova esperienza di servizio come vescovo di questa bella diocesi, non può che essere così la Chiesa, insieme al popolo di Dio che si trova in Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth.

● **È sacerdote da trentuno anni. In questo lasso di tempo quale visione di chiesa ha maturato?**

In questi anni, più che una visione, ho potuto maturare una esperienza di Chiesa il cui fondamento non può che essere Gesù. Una Chiesa dove la comunione, la preghiera, la partecipazione e il servizio creano amicizia, fiducia in Dio e tra le persone. Tutto ciò diventa motivo di testimonianza e di attrazione.

● **Le chiedo subito il suo pensiero circa i laici; quale la funzione del laicato all'interno della chiesa e all'interno della società?**

Non è facile in una breve risposta delineare la funzione dei laici nella Chiesa e nella società; sarebbe utile leggere il capitolo quarto della Lumen Gentium... Quando penso ai laici, non considero immediatamente una funzione; mi vengono in mente i miei familiari, i miei

amici, le tantissime persone che ho conosciuto e con le quali, a partire dall'immenso dono ricevuto con il battesimo, ho potuto condividere lo stare nella Chiesa, in modo ordinato e organizzato, e il lavorare, per dirlo con una parola, per il Regno.

● **E per lei chi è oggi il sacerdote?**

Quando penso al prete, penso ad un uomo di preghiera capace di testimoniare il primato del Signore attraverso il dono di sé, in una essenzialità di vita animata dallo Spirito Santo. Quando penso al prete, penso ad un uomo che ha scelto, perché chiamato, di amare ciascuna persona che incontra con tutto se stesso, senza scegliere alcuno in particolare. Quando penso al prete, penso ad un uomo che abbia una umanità sufficientemente matura, capace di continuare a maturare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo di comunione, vissuta prima di tutto con il proprio vescovo e con il proprio presbiterio.

Quando penso al prete, penso ad un uomo inserito nel territorio e capace di discernimento: che sa leggere le domande della comunità e in possesso della capacità adeguata per poter tradurre i contenuti del sapere teologico in "linguaggio corrente", coniugandoli con le varie situazioni esistenziali delle persone che incontra.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che sa ascoltare e sa accompagnare non solo una comunità ma anche le singole persone. Un compagno di viaggio con la competenza della guida che conduce al Signore, con un cuore capace di compassione e di donare compagnia.

● **Nella comunità ecclesiale diocesana operano 28 diaconi permanenti. Come immagina il loro ministero?**

Il Papa in un discorso rivolto ai diaconi ha detto loro che sono volto della Chiesa nella vita quotidiana, di una Chiesa che cammina in mezzo alla gente e testimonia che non è grande chi comanda, ma chi serve. Per i 28 diaconi permanenti della diocesi immagino un ministero vissuto all'interno di questo contesto vocazionale delineato in modo semplice ma efficace dal Santo Padre. L'immaginazione, in questo come in altri

ambiti ecclesiali, non è un concetto singolare ma plurale, va vissuta insieme, domanda relazione, condivisione e comunione. Per scendere nel concreto, da parte mia c'è bisogno di conoscere i diaconi, da una parte, e la realtà ecclesiale e sociale dall'altra, piano piano...

● **Nella nostra diocesi c'è una rilevante presenza di religiosi e religiose e tre monasteri di vita claustrale femminile. Una vera ricchezza! Cosa si sente di dire di loro?**

Sono convintissimo che la presenza dei consacrati nella Chiesa sia una vera ricchezza. La loro rilevante presenza nella nostra diocesi è un elemento che mi dà gioia e sicurezza. Negli anni vissuti in CEI, ho lavorato con particolare coinvolgimento al Tavolo della vita consacrata, organismo di incontro e di comunione tra i consacrati rappresentanti di Cism, Usmi e Ciis a livello regionale e nazionale, il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile e l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Una esperienza veramente bella e arricchente. Ho compreso che c'è bisogno di conoscere e farsi conoscere, prima di tutto nelle relazioni tra consacrati e clero diocesano, per apprezzare e farsi apprezzare nella diversità dei carismi che il Signore dona a servizio della sua Chiesa.

● **Il 14 gennaio sarà ordinato vescovo. Con quale animo si pone dinanzi a questo evento così importante per lei e per la Chiesa di cui è Pastore?**

Mi accompagna il versetto del salmo 131 che dice “resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”, anche se quiete e serenità non sono sempre compagne di viaggio. Quando penso alla responsabilità della chiamata ad essere vostro pastore, sono preso dalla preoccupazione. Cerco di pormi dinanzi all'ordinazione con l'animo di chi si affida al Signore, mi sento sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di molte persone che, in questi giorni, in tanti modi mi hanno testimoniato la loro vicinanza. Presto ci conosceremo di persona, “faccia a faccia”, non più attraverso foto o messaggi scritti. Intanto vi porto tutti nel cuore. Grazie!

Riccardo Losappio



ORDINAZIONE EPISCOPALE
di
S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

●

●

*“Sia l’evangelo il motivo ispiratore
del servizio episcopale di don Leonardo”*

Una nostra trascrizione dell’omelia di mons. Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri-Segni, che ha presieduto la celebrazione eucaristica nella quale mons. Leonardo D’Ascenzo è stato ordinato vescovo.

Eccellenze, sacerdoti, diaconi, Benedetto sia Dio il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che guida e regge la sua Chiesa col dono sempre nuovo del suo Spirito. Scusatemi se non leggo perché mi riesce meglio così.

Facciamo una meditazione su quello che stiamo vivendo in questo momento! Qual è l’atto più importante che Dio può fare: creare, guarire... ma sono secondari; l’atto più importante, il sommo atto divino, quello, oltre il quale Dio stesso non può più fare nient’altro, è quello di donare il suo spirito, donare se stesso, donare la potenza del Padre e del Figlio. E il Padre e Figlio si donano dall’eternità, nel mistero imperscrutabile della vita trinitaria: è questo un dono inconcepibile, un dono che nessun uomo avrebbe mai potuto sperare e tanto meno pretendere; questo è il massimo atto divino, sempre gratuito, sorprendente e imperscrutabile; ma la cosa ancora più strana, la cosa ancora più meravigliosa è che questo atto è il più grande che Lui possa fare.

E Dio vuole farlo attraverso di noi, attraverso gli uomini, attraverso l’imposizione delle nostre mani, attraverso il servizio di povera gente come siamo noi, deboli, fragili e peccatori. È attraverso di noi che Dio compie questo atto incredibile; voglio ringraziare a questo punto i ve-

scovi che consacrano insieme con me, oltre gli eminentissimi cardinali qui presenti, anche il metropolita di Bari, mons. Cacucci che sarà poi il metropolita di don Leonardo, don Lorenzo il vescovo di Anagni nel cui territorio è situato il seminario regionale che Leonardo ha diretto fino a oggi; poi permettetemi di salutare anche, tra i tanti che saluto tutti, un altro vescovo in particolare e capite tutti che si tratta di don Gigi Vari; è stato ordinato un anno e mezzo fa. Stiamo prendendo un po' troppo l'abitudine, speriamo non diventi ecco una brutta abitudine questa di ordinare... altrimenti corriamo il rischio di imparare come si ordinano i vescovi e di scordarci come si ordinano i presbiteri.

Pertanto invito tutti i presenti a cominciare dagli eccellentissimi, eminentissimi, a unirsi nella preghiera perché il Signore mandi anche vocazioni sacerdotali a questa chiesa e non soltanto vocazioni episcopali.

Bene, questo atto, - dicevo - di donare il Suo Spirito. Dio lo compie attraverso di noi, povera gente, affinché lo Spirito continui a illuminare, a liberare, a santificare gli uomini in una trasmissione ininterrotta di grazia. Don Leonardo riceve oggi la pienezza dello Spirito Santo sacerdotale, per mezzo dell'imposizione delle nostre mani, perché a sua volta possa donarlo in pienezza alla sua Chiesa. Questo trasmettere lo Spirito, per noi cristiani, si chiama tradizione: date quello che avete ricevuto e noi abbiamo ricevuto lo Spirito, per donare lo Spirito. La tradizione dei cristiani non consiste in una teoria, in una verità, in una morale, in usi e costumi, non è questa la tradizione! Per noi cristiani la tradizione, ciò che noi trasmettiamo è qualcosa di molto più grande, è lo Spirito Santo, che è sempre giovane, che è sempre nuovo, che ci fa scoprire sempre nuove cose! Questa è la nostra tradizione, che ci ringiovanisce continuamente e questo avviene, questo dono dello Spirito a partire dall'umanità di Cristo. In Lui lo Spirito sta con gli uomini. Vogliamo oggi contemplare l'umanità di Cristo: Egli, dopo essere stato battezzato e aver ricevuto lo Spirito passa lungo le rive del Giordano dove c'è Giovanni, ecco la prima scena di questo Vangelo di oggi, in cui Gesù passa, guarda e chiama. Sono i tre verbi della vocazione, ritornano sempre... sono i punti di riferimento. Il Signore che passa

nella nostra vita ci guarda con uno sguardo di amore di misericordia e ci chiama a tutti! Uno per uno. Passa nella vita di ciascuno e guarda ciascuno di noi con amore e chiama a quel servizio, a quella sequela, che ha pensato e che ha sognato per noi, che ha previsto per noi, e ognuno ne ha una, di vocazione e Gesù ha bisogno di qualcuno che gli dia una mano per far arrivare la vocazione e Leonardo lo sa bene perché è stato il suo mestiere fino ad oggi, come vicedirettore del servizio nazionale della Conferenza Episcopale per le vocazioni, come rettore del Seminario di Anagni, ancora molto prima, è stato forse il suo compito principale, quello di aiutare la vocazione del Signore ad arrivare a destinazione.

Quello che qui nel Vangelo di oggi fa Giovanni Battista, quello che nella prima lettura di oggi fa il sacerdote Eli nei confronti del piccolo Samuele che ancora non sapeva distinguere tra le tante voci quale fosse quella giusta. Spesso pure noi ci confondiamo, non sappiamo distinguere la voce del Signore tra le tante campane che suonano e il compito di Leonardo è stato esattamente questo, di aiutare Gesù a chiamare.

E come fa Giovanni Battista a mandare i suoi discepoli dal Signore? Lo indica con il gesto con cui lo vediamo sempre rappresentato; la parola di Giovanni è una parola forte, grossa che i discepoli in quel momento non possono neanche comprendere fino in fondo. Ma forse Giovanni stesso, sia pure forse confusamente, vede il mistero di questo uomo che passa, guarda e chiama nel suo compimento: Ecco l'Agnello di Dio! L'icona dell'Agnello la abbiamo messa qui, davanti all'ambone. L'agnello di Dio è nient'altro che il servo sofferente di cui aveva parlato il profeta Isaia, egli è come l'agnello davanti ai suoi uccisori, come pecora muta davanti ai suoi tosatori, egli si è caricato delle nostre iniquità, è stato trafitto per i nostri peccati e col suo sangue ha riscattato il gregge; è l'agnello dell'Apocalisse. È ciò che vediamo nell'ambone e che è nella nostra Cattedrale: è in piedi vittorioso con la croce che ha portato su cui è stato immolato con i segni della sua immolazione; egli è il centro, è l'evangelo, non ce ne ha altri, non c'è altra cosa, non c'è altro punto di riferimento per noi cristiani, è l'immolato risorto,

l'agnello che porta i peccati come l'agnello della festa dell'espiazione, prima della festa delle capanne.

L'evangelo è il cuore anche del ministero del vescovo, tant'è vero che per me il gesto più bello più significativo, più commovente proprio nell'ordinazione episcopale, che non ritroviamo in altri riti, è quando, dopo la prostrazione e le litanie, sul capo di don Leonardo verrà tenuto aperto il Vangelo, da due diaconi. E ciò perché il suo Ministero sia sempre sotto questa mano dell'Evangelo, lui sia un Evangelo vivente, un Evangelo che possa trasparire da tutte le sue parole, da tutti i suoi atti, che possa essere in tutti suoi pensieri.

Ritornando al passo evangelico proclamato in questa liturgia, due discepoli di Giovanni cominciano a seguire Gesù. Bella e significativa la scenetta, forse con un pizzico di umorismo, che piace rivedere: Gesù si gira e vede i due che gli vengono appresso! Dice loro: Che cosa cercate? Una bella domanda, a cui i discepoli dovranno imparare a rispondere un po' alla volta, perché non è uno scherzo: che cercate? Nel corso del loro cammino con Gesù vedremo che anche essi, come tanti di noi, cercano i primi posti, stare in prima fila, cercano i saluti nelle piazze, cercano di essere chiamati "eccellenza" per strada. E non è questo che Gesù può dare a questa gente, dovranno imparare a cercare qualche altra cosa, dovranno imparare a cercare l'ultimo posto, dovranno cercare di diventare piccoli, di farsi piccoli, di diventare servi, perché lui non è venuto per essere servito ma per servire. Ecco qui si avvera quello che Gesù dirà dopo: il più grande tra i nati di donna, Giovanni Battista ha indicato il più piccolo del regno, che è più grande di lui, perché lui è il Messia, il Cristo. È difficile imparare tutto questo! Ci vuole una vita intera! E allora i discepoli rispondono: "Dove abiti? Dove rimani?". È quel verbo tipico del Vangelo di Giovanni, che viene ripetuto tre volte in un rigo soltanto, "dove abiti?". E Gesù mica da l'indirizzo! Dice loro: "Venite e vedrete!".

È un'esperienza da fare, è qualcosa che si impara tutti i giorni; è un apprendistato che dura tutta la vita, quel giorno durò fino "all'ora decima", si legge nel vangelo; poi la nostra traduzione, perché è molto buona e misericordiosa, lo traduce per farci capire e ci dice che erano le

quattro del pomeriggio, ma non era l'ora del tè! Non è quello che significava, l'ora decima vuol dire la conclusione. S. Agostino a proposito fa tutta una riflessione: è il compimento della legge, è il compimento del giorno antico che poi deve dare luogo al giorno nuovo, perché possano rimanere poi per sempre, con il loro maestro. “Rimanete in me e io in voi” sarà l'ultima raccomandazione di Gesù nella cena a questi stessi apostoli. “Imparate con me a essere servi”.

Faccio sempre meditazione e scusate se faccio questa confessione su un passo di San Paolo nella prima lettera ai Corinti, in cui lui aveva capito qual era il posto degli apostoli e dei loro successori: era un passo tremendo! San Paolo dice letteralmente: “ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come i condannati a morte. Noi stolti per causa di Cristo e voi sapienti, noi deboli e voi forti, noi disprezzati e voi onorati, calunniati... benediciamo! Insultati... confortiamo! Siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino ad oggi”. Non è uno scherzo! E tutto questo da vivere con gioia, come i discepoli che furono frustati per il nome di Gesù e uscirono fuori contenti, perché avevano dato testimonianza. E tornando alla scenetta dei due discepoli di Giovanni che cominciano a seguire Gesù, il Vangelo ci dice che Andrea corre dal fratello, da Pietro dicendogli: abbiamo trovato il Messia! Lo porta a Gesù che lo guarda e gli dice: “tu sei Simone” - e questo va bene e rimane il figlio di Giovanni - “ma sarai chiamato Pietro”.

Ci sarà un cambiamento anche nella vita di Leonardo. Ma Leonardo rimane quello che è! Come Pietro è rimasto quello che era; era pescatore, è diventato pescatore di uomini, ha cambiato diciamo ambiente in cui svolgere il suo mestiere, ma... rimane quello! E Leonardo rimane Leonardo! E gli auguri che rimanga sempre Leonardo. Anche se con questo ministero enorme che gli viene affidato oggi e di cui lui si fa carico, di essere guida, pastore, esempio, liturgo, sposo... della sua chiesa. E qual è la natura di Leonardo? La dico soltanto con una parola. Ho sintetizzato per descrivere Leonardo, in una parola sola: “Leonardo è un uomo vero!” Cioè un uomo che ama la verità, dice la verità, fa la verità.

Ricordate quando vanno i farisei da Gesù? “Sappiamo che sei veritiero e non guardi in faccia a nessuno e non fai preferenze di persone”. Beh, Leonardo è così! Quello che lui sente e ascolta dal Signore, quello lo dice senza guardare in faccia a nessuno; quindi un uomo misericordioso, che sa ascoltare, generoso, disponibilissimo, quello che vi pare. Ma attenti, è un uomo per cui viene innanzitutto il Signore e la Sua parola, poi tutto il resto e quindi queste persone bisogna prenderle con le pinze... questo non per mettere paura ai tranesi che stanno qui, insomma... per dire che arriva uno che veramente sa il fatto suo. Lo ringraziamo! Questa diocesi di Velletri-Segni, qui nell'ala sinistra, lo ringrazia per tutto quello che ha fatto in questi anni di sacerdozio, esercitando il suo ministero sacerdotale un po' in tutti i paesi di essa. È stato vice parroco a Segni, a Velletri, Colferro, parroco ad Artena, Valmontone, dappertutto, non gli è scappato niente, non gli abbiamo fatto mancare niente, nessun peso e fino all'ultimo incarico, molto importante, che lui ha svolto fino ad oggi, di assistente diocesano dell'azione cattolica. Che è una cosa importante. Si sente la voce di qualcuno: “Ma lui già non c'era in diocesi”. Ma non è vero. Era un punto di riferimento costante, per la nostra diocesi. Quindi noi lo ringraziamo, lo accompagniamo con la nostra preghiera, in questi giorni; giovedì scorso in cinque parti della diocesi, ci sono state veglie di preghiera per lui, lo continuiamo a sostenere.

Come ci sentiamo oggi? Ecco per concludere, ci sentiamo come una mamma che porta il figlio all'altare, al matrimonio... avete presente? Avete esperienza, di quello che può passare per la mente, per il cuore di una mamma, mentre il figlio si sposa!? Ecco... la sposa sta qua, eccola qua! E siamo sicuri che Leonardo sarà uno sposo, che saprà dare tutte le energie e la sua vita, come ha fatto fino ad oggi e sarà per loro un pastore, vero a immagine di Cristo! Gli facciamo l'ultimo augurio: “Leonà... l'augurio che ti facciamo è che tu possa trovare nel tuo presbiterio, di Trani-Barletta-Bisceglie, nonché nel titolo di Nazareth, tanti sacerdoti nel tuo presbiterio, come sei stato tu nel nostro! Auguri!

FOTOCRONACA

dell'**Ordinazione Episcopale di Mons. Leonardo D'Ascenzo**

Velletri | 14 gennaio 2018



L'arrivo al Palazzetto dello Sport di Velletri



Mentre indossa le vesti liturgiche



Una panoramica del Palazzetto dello Sport



Papà Giairo e gli altri familiari



Durante la celebrazione



Mentre si cantano le litanie dei Santi



L'imposizione delle mani



L'unzione con il sacro crisma



Durante la preghiera di ordinazione



La consegna dell'anello



L'imposizione dello zucchetto

FOTOCRONACA

dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Leonardo D'Ascenzo

Velletri | 14 gennaio 2018



La consegna del pastorale



L'imposizione della mitra



Sul seggio episcopale



Mentre saluta l'assemblea sugli spalti del Palazzetto

Il baculo pastorale

dono dei presbiteri della Chiesa diocesana
a Mons. Leonardo D'Ascenzo

*Secondo Sant'Ambrogio, il bastone pastorale
deve essere al fondo appuntito per spronare i pigri,
nel mezzo diritto per condurre i deboli, in alto
ricurvo per radunare gli smarriti.*

Leonardo D'Ascenzo Archiepiscopo donavit
Sancta Ecclesia Tranensis-Barolensis-Vigiliensis
titulo Nazareno quo prompto
animo gregem suum amantis-
simum custodiret.

D. XIV M. IAN AD MMXVIII

All'Arcivescovo Leonardo
D'Ascenzo la Santa Chiesa di
Trani-Barletta-Bisceglie con
annesso titolo di Nazaret volle
far dono (di questo bastone
pastorale) perché potesse cu-
stodire con animo generoso il
suo gregge amato.

14 gennaio 2018

*Nella foto, formella argentea riportante
la dedica incisa sul baculo pastorale di
Mons. D'Ascenzo.*





“Io sono il Buon Pastore. Il Buon Pastore offre la vita per il suo gregge” (Gv 10,11)

Il ministero del vescovo si qualifica anzitutto come segno vivente, in mezzo alla comunità, del Cristo supremo pastore del popolo di Dio e dell'azione ininterrotta dello Spirito Santo. La missione del vescovo, conferita con il segno sacramentale dell'imposizione delle mani, che effonde su di lui “lo Spirito che regge e guida” è anzitutto in funzione di edificazione della Chiesa (cfr. *Lumen Gentium* nn. 27.41).

Nella foto, “Cristo Pantocratore”, formella argentea anteriore del nodo del baculo pastorale di Mons. D'Ascenzo, ispirata al bassorilievo in pietra proveniente dalla distrutta Cattedrale medioevale di Nazareth sita a Barletta.



“Tutti erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,14)

Come pastore e apostolo del Vangelo, il vescovo, deve essere considerato anche come il “grande sacerdote del suo gregge”, convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione di tutto il popolo di Dio nelle celebrazioni liturgiche, soprattutto alla Eucaristia, alla preghiera, all'altare, a cui presiede il vescovo, circondato dal suo presbiterio e dai ministri (cfr. *Sacrosanctum Concilium* n. 41).

Nella foto, “La Vergine orante”, formella argentea posteriore del nodo del baculo pastorale di Mons. D'Ascenzo, ispirata al bassorilievo in pietra, sito sotto il campanile della Concattedrale di Barletta.



“I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea, suo fratello” (Mt 10,2)

Il ministero del vescovo, in comunione con il vescovo di Roma successore di Pietro, è essenzialmente missionario. Per la sacramentalità dell'ordinazione il vescovo entra a far parte costitutiva del collegio episcopale, cioè del corpo dei pastori, ai quali tutti in comune Cristo diede il mandato e la cura di annunciare il vangelo in ogni parte della terra (cfr. *Lumen Gentium* n. 23).

Nella foto, “San Pietro con le chiavi”, formella argentea laterale destra del nodo del baculo pastorale di Mons. D'Ascenzo, ispirata al bassorilievo in pietra, sito nella lunetta interna della Concattedrale di Bisceglie.



“Chi vuol essere grande fra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10, 43-45)

La missione episcopale si esprime compiutamente nel servizio alla comunione fra tutti i membri del popolo di Dio nell'unità della Chiesa universale, nell'annuncio missionario del Vangelo ai lontani e nella presenza operosa fra i poveri.

Nella foto, “San Nicola, il pellegrino”, formella argentea laterale sinistra del nodo del baculo pastorale di Mons. D'Ascenzo, ispirata ad una formella bronzea del portale di Barisano di Trani, sito nella Cattedrale di Trani.

Il mio grazie

La sera di martedì 7 novembre, tre giorni dopo la comunicazione della mia nomina, nella Curia di Velletri c'è stato un incontro con il Vescovo Apicella e alcuni preti per accordarci sul come muovere i primi passi verso l'Ordinazione. In quella sede ho condiviso la frase del Vangelo che mi avrebbe accompagnato come motto: *messis quidem multa*, la messe è molta. È la frase che più di ogni altra ritorna nella pastorale delle vocazioni, ambito che ha caratterizzato in modo particolare il mio ministero sacerdotale, è la frase che ha segnato, in qualche modo, tutta la mia storia. Potete immaginare come sia rimasto profondamente meravigliato quando ho scoperto che le letture di questa sera sarebbero state di quelle che vengono comunemente, e giustamente, considerate testi di chiaro contenuto vocazionale! Riflettendo su questa Parola di Dio ho potuto cogliere alcune mie somiglianze con il personaggio biblico di Samuele. La prima somiglianza, di non grande spessore spirituale, è con la sua capacità di riprendere sonno per almeno tre volte dopo essere stato svegliato durante la notte. Come lui, nel dormire me la cavo molto bene. Credo di somigliargli anche per il fatto di sentirmi un fanciullo rispetto al compito che mi attende. Spero di essere come lui nella disponibilità alla chiamata, nella capacità di crescere, nell'impegno di non lasciare andare a vuoto una sola parola del Signore.

Saluto tutte le persone che ci stanno seguendo da casa, grazie a Teledehon e Telepace, soprattutto gli anziani e ammalati.

Vorrei esprimere dei ringraziamenti. Desidero farlo ripercorrendo in modo sintetico la mia esperienza vocazionale, la mia vita...

Il mio è stato un cammino molto lineare, non ho vissuto passaggi, per così dire, di esaltazione o di delusione, non c'è stato alcun evento straordinario o traumatico che abbia determinato la mia vita verso la scelta della vocazione sacerdotale. Rileggendo la mia storia, credo che il Signore mi abbia accompagnato gradualmente, passo dopo passo, attraverso l'ordinario. È grande la Sapienza del Signore. A Lui il mio primo grazie.

Papa Francesco, immagino abbia fatto la sua scelta dovendo valutare il corso umanamente ordinario del mio vissuto. Sono convinto che, da buon gesuita, in fatto di discernimento se ne intenda, perciò voglio credere che nel mio caso abbia fatto un buon lavoro. Lo spero tanto! Comunque, a lui che ha avuto in me fiducia mi affido con riconoscenza e gratitudine.

Grazie ai Signori Cardinali, agli Eccellentissimi Vescovi, alle Autorità civili e militari, alle Associazioni di volontariato qui presenti, per la vostra vicinanza, affetto e preghiera.

Appartengo ad una famiglia, bella e solida alla quale va il mio profondo e sentito grazie: papà Giairo, mamma Assunta (dal cielo, accanto al Signore, continua ad accompagnarmi), mio fratello Daniele sposato con Anna e i loro due figli, Ilaria e Davide e tutti gli altri familiari, zii e cugini che questa sera con me hanno vissuto e condiviso questo momento particolare di grazia. Per merito loro ho ricevuto vita e ho imparato come viverla bene. Gli elementi fondamentali dell'esperienza cristiana li ho appresi in questa scuola, la famiglia, grazie soprattutto all'esempio ricevuto.

A Valmontone, nella stessa chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta, ho ricevuto il Battesimo, la Prima Comunione, la Cresima e l'Ordinazione sacerdotale: il grazie è per i Vescovi che ho avuto la fortuna di conoscere in diocesi, Dante Bernini, Martino Gomiero, Andrea Maria Erba, Vincenzo Apicella che ringrazio affettuosamente per essere stato nei miei riguardi padre, fratello maggiore, sempre prezioso compagno di viaggio e, ancora, per tutti i sacerdoti del presbiterio di Velletri-Segni e per i consacrati, amici e fratelli sempre,

in modo particolare in questo ultimo periodo. Ho vissuto, insieme a tante persone, nell'ambito della parrocchia, della diocesi, dell'Azione Cattolica, in buona parte qui presenti: vi dico semplicemente grazie, anche per aver curato tutti gli aspetti organizzativi di questa ordinazione, insieme al Vescovo Vincenzo, alla Curia, al Comune di Valmontone e di Velletri e a tanti altri amici delle diverse associazioni, movimenti e gruppi, so che il lavoro è stato impegnativo e faticoso ma anche occasione di coinvolgimento, di incontro, di condivisione, di esperienza di chiesa e di amicizia.

Proprio nel contesto della parrocchia il Signore mi ha fatto sperimentare che la logica del servizio è il senso della vita ed è capace di dare pienezza e gioia (la lista delle persone ora sarebbe infinita, richiamo solo un nome per tutti: don Franco Risi il sacerdote che mi ha accompagnato in modo particolare nel sorgere della vocazione e nel tempo della formazione). Ecco allora il servizio che ho vissuto come catechista, come educatore in Azione Cattolica o nei tanti campeggi estivi, come Ministro straordinario della comunione, fino a che mi sono chiesto: e se provassi a concretizzare questa stessa logica nel ministero sacerdotale per il resto della mia vita? Sono entrato in seminario e, quasi, non ne sono più uscito... (grazie al Seminario nel quale e per il quale ho vissuto molti dei miei anni, il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni. Grazie ai padri gesuiti, a tutti i formatori, ai docenti, agli amici seminaristi di allora e ai seminaristi di oggi - ho pregato e continuerò a pregare per voi, insieme ai seminaristi di Trani-Barletta-Bisceglie perché se il Signore vorrà possiate essere sacerdoti secondo il suo cuore, al personale che si è dedicato al servizio della comunità, all'Istituto Teologico Leoniano e ai carissimi membri dell'équipe formativa del seminario con i quali ho condiviso il servizio in questi ultimi anni. Un particolare saluto, con l'augurio di buon lavoro, al nuovo Rettore don Emanuele Giannone).

Ordinato sacerdote il 5 luglio 1986, ho avuto l'opportunità di fare esperienze pastorali a livello parrocchiale, diocesano, regionale e anche nazionale nell'Ufficio per la Pastorale delle Vocazioni della Conferenza Episcopale Italiana che ringrazio di cuore insieme ai Direttori e Vi-

ce-Direttori degli Uffici, le suore, il personale con il quale ho vissuto esperienze di amicizia e di collaborazione che ancora durano.

Il Signore, misericordioso e misterioso, non mi ha fatto mancare nulla, ora mi chiama ad una nuova esperienza di servizio come Vescovo di una Diocesi bella, non può che essere così la Chiesa, Vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e titolare di Nazareth (grazie a voi che siete venuti da tutte le città della diocesi insieme all'Amministratore diocesano, Monsignor Giuseppe Pavone, e i vostri sacerdoti: il vostro affetto non fatica a farsi sentire e io lo avverto come ancora più grande della vostra numerosissima presenza). Vescovo, sacerdoti, consacrati, laici, cammineremo insieme, in comunione, alla ricerca di cosa Dio ha in cuore per noi, porzione del suo Popolo, alla scuola del Vangelo e sostenuti dall'eucaristia.

“Erano circa le quattro del pomeriggio”, così abbiamo ascoltato dal Vangelo di Giovanni. Quella che sembra essere una semplice annotazione cronologica è, in realtà, una memoria indelebile nel cuore dell'evangelista perché segnò l'inizio della sua straordinaria esperienza con il Signore. Erano circa le quattro del pomeriggio quando abbiamo iniziato, oggi 14 gennaio 2018, questa liturgia di ordinazione! Confidando nell'intercessione materna di Maria, Madre delle Grazie, possa essere, oltre che memoria indelebile da custodire, l'inizio di una rinnovata e straordinaria esperienza con Gesù...

È questo il mio saluto e il mio augurio a tutti voi.

Grazie!

don Leonardo



*Diocesi Suburbicaria
Velletri - Segni
Cancelleria Vescovile*

CNC 01/2018

Prot. N. _____

**VERBALE ORDINAZIONE EPISCOPALE
DI S.E. REV.MA MONS. LEONARDO D'ASCENZO
ARCIVESCOVO DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE**

Domenica 14 gennaio 2018, come ampiamente annunciato al popolo di Dio, presso il Palazzetto dello Sport "S. Bandinelli" di Velletri appositamente allestito, si è svolta la solenne celebrazione per l'Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo eletto di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona di S.E. Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo del Clero di Velletri-Segni.

Alle ore 16.00 alla presenza di oltre un migliaio di fedeli, degli Ecc.mi Membri della Conferenza Episcopale Pugliese, della Conferenza Episcopale del Lazio e di altri vescovi, nonché degli Em.mi Sigg. Cardinali Francesco Monterisi e Salvatore De Giorgi di origini pugliesi, di tantissimi presbiteri, diaconi e seminaristi, provenienti dalla Diocesi di Velletri-Segni, dall'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e da altre diocesi, ha avuto inizio la solenne celebrazione **presieduta da S.E. Rev.ma Mons. Vincenzo Apicella** Vescovo di Velletri-Segni **con i co-consacranti S.E. Rev.ma Francesco Casacci** Arcivescovo Metropolita di Bari-Bitonto, Presidente della C.E.P e S.E. Rev.ma Mons. **Luca Lanza** Vescovo di Anagni-Alatri.

Presenti inoltre molte autorità civili provenienti dalle Prefetture, dai Comuni, Province e Regioni interessate.

All'inizio della celebrazione dopo che tutti hanno preso il posto loro assegnato secondo le disposizioni liturgiche e dell'organizzazione, chi sul grandissimo presbiterio, chi nel parterre e chi sugli spalti, accompagnato dai rev.mi monsignori Cesare Chialastri, Vicario Generale della Diocesi di Velletri-Segni e da Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha fatto il suo ingresso l'Arcivescovo eletto Mons. D'Ascenzo.

La celebrazione con il rito dell'Ordinazione, molto sentita e partecipata è stata sostenuta da un folto coro guidato dal M^o Mons. Franco Fagiolo. Dopo la Liturgia della Parola e il canto del *Veni Creator Spiritus* mons. **Giuseppe Pavone** rivolgendosi al vescovo presidente ha chiesto che venga vescovo mons. Leonardo D'Ascenzo per l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie presentando il mandato del Papa, che consegnato al cancelliere della Diocesi di Velletri-Segni mons. Angelo Mancini lo ha esposto all'Assemblea e ne ha dato lettura.

Subito dopo mons. Apicella ha interrogato l'Ordinando sugli Impegni propri del vescovo.

Depo il canto delle Litanie dei Santi, il Presidente e i co-consacranti e tutti i vescovi presenti hanno imposto le mani sul capo dell'Eletto. Ne sono seguiti i Riti esplicativi, dell'Unzione, della consegna dei Vangeli, dell'anello, della mitra, del pastorale, dell'insediamento e dell'abbraccio di pace.

Depo la professione di fede la celebrazione è proseguita con la liturgia eucaristica e si è conclusa come di consueto e con il canto del *Te Deum Laudamus*.

Velletri, 14 gennaio 2018

Letto e sottoscritto

Rev.ma Mons. Vincenzo Apicella
Vescovo di Velletri-Segni

Vincenzo Apicella

S.E. Rev.ma Francesco Cacucci
Arcivescovo Metropolita di Bari-Bisanto

F. Cacucci

S.E. Rev.ma Mons. Lorenzo Loppa
Vescovo di Anagni-Alatri

+ Loppa

Mons. Cesare Chialini
Vicario Generale Diocesano di Velletri-Segni

Cesare Chialini

Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

Giuseppe Pavone

S.E. Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisogno

Leonardo D'Ascenzo

Mons. Angelo Mascini
Cassiere Vescovile

Angelo Mascini





INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI
DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
DEL NUOVO ARCIVESCOVO

S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

Titolare di Nazareth

●

●



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

INIZIO MINISTERO PASTORALE

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth*



programma

ore 15.00 PIAZZA MADRE TERESA DI CALCUTTA

Saluto e accoglienza dell'Arcivescovo
da parte dell'Amministratore diocesano
e del Sindaco della Città

ore 15.15 CENTRO CARITAS DIOCESANA

Saluto al gruppo delle immigrate
e visita dell'Opera di carità
"Dormitorio Mons. Pichierri"

ore 15.45 PIAZZA S. REGIA UDIENZA

Saluto alle Autorità civili e militari

ore 16.30 CHIESA DI S. GIOVANNI

Saluto al Clero diocesano e religioso,
ai diaconi, ai seminaristi
e ai rappresentanti della vita consacrata

ore 17.00 BASILICA CATTEDRALE

Solenne Concelebrazione Eucaristica
per l'inizio del suo ministero pastorale



27 gennaio 2018 TRANI



... l'incontro con le autorità in Piazza S. Regia Udienza...



... visita al Centro Caritas...



... nella Chiesa di S. Giovanni...



2018

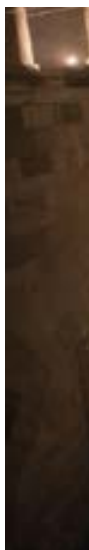
gennaio
TRANI 27



... verso la Cattedrale...



... Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale



Saluto all'arcivescovo mons. D'Ascenzo

Reverendissimo Monsignor Leonardo D'Ascenzo, in questo giorno così speciale, per Lei e per tutti noi, Le porgo, innanzitutto, il più affettuoso e sincero benvenuto a Trani, a nome mio, dell'Amministrazione comunale e dell'intera comunità tranese. Benvenuto nella sua nuova casa, Eccellenza!

Siamo certi che la troverà confortevole e colma di calore, intrisa di quei valori di ospitalità di cui la nostra comunità è millenaria custode. Benvenuto nella città di Trani, culla del diritto, ma soprattutto, per storia e vocazione, portatrice di una forte identità cristiana e costantemente protesa al dialogo interreligioso. Benvenuto nella città di San Nicola Pellegrino, nostro amato Santo Patrono.

Eccellenza, Lei arriva in una città che nei secoli si è sviluppata attorno alla sua gloriosa storia, una città conosciuta in tutto il mondo per la Cattedrale romanica dedicata al Nostro Santo Patrono, emblema della costruzione materiale ma anche morale e sociale dei tranesi.

Le rivolgo il mio augurio più sincero, consapevole del delicato compito che Le è stato affidato da Papa Francesco. La saluto con deferenza e rispetto, consapevole dell'importanza del ruolo della Chiesa diocesana nella nostra società, che porta con sé quell'attaccamento sincero alla fede nei principi cristiani e cattolici.

Eccellenza, da questo meraviglioso luogo, incastonato nella nostra pietra bianca, tra cielo e mare, inizia il Suo cammino di conoscenza della nostra comunità sociale. Sappiamo del suo Amore verso i paesaggi collinari, come quelli del suo paese di origine Valmontone e come quelli dei suoi tanti campeggi parrocchiali... ma sono convinto che sapremo

farla innamorare anche del nostro meraviglioso mare e della nostra meravigliosa pietra.

Le saremo vicini, Eccellenza, nei momenti di gioia ma, soprattutto, nelle difficoltà che Le si prospetteranno durante il Suo lungo cammino pastorale. Saremo lì, al suo fianco, ad arare, seminare e coltivare... perché solo così si potrà mietere quella messe abbondante che rappresenta il fil rouge non solo del suo ministero sacerdotale ma anche della sua vita. Seppur su prospettive differenti e nel rispetto, laico, dei ruoli e delle responsabilità di ciascuno, questo sentimento di collaborazione non sembri tanto il segno di una consuetudine, quanto, invece, il proposito di voler operare per il bene comune, per la costruzione di una comunità solidale e generosa, e per dare, soprattutto in questo particolare momento di crisi, le migliori risposte possibili ai cittadini, in particolare agli indigenti ed ai più bisognosi, al centro del suo mandato.

Troverà al suo fianco una straordinaria rete sociale, un gruppo meraviglioso di Sacerdoti e di volontari che si prodigano strenuamente per rispondere alle necessità non solo spirituali, ma anche formative e aggregative. Le nostre parrocchie sono autentico centro della comunità, patrimonio di tutti. La rete di volontariato esistente costituisce un bene prezioso insostituibile. Fraternamente, tutti, Le staremo vicini per supportarla nel Suo Magistero di Pastore della Arcidiocesi.

Eccellenza, ha più volte espresso il riferimento a don Tonino Bello quale modello ispiratore del suo cammino episcopale. Don Tonino Bello è stato un vescovo del Sud che ha amato il Sud e lo voleva diverso, trasformato, capace di elaborare una nuova cultura. Don Tonino Bello è stato uno dei più lucidi e profetici testimoni della Chiesa del nostro tempo: una delle sue espressioni più note è quella della "Chiesa del grembiule", "che lascia, o tralascia, i segni del potere e sceglie il potere dei segni". Come Don Tonino Bello, sono certo che Lei saprà mettere a fuoco e sintetizzare gli avvenimenti della vita quotidiana ed a leggere coraggiosamente i segni dei tempi. E allora, proprio come diceva don Tonino Bello: "*Mettiamoci in cammino, senza paura*".

Benvenuto nella Sua nuova Casa.

Amedeo Bottaro
Sindaco

*Inizio ministero pastorale
di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

Saluto dei sacerdoti all'Arcivescovo

Eccellenza reverendissima,

ho il piacere di porgerLe l'abbraccio caloroso e accogliente dei miei confratelli presbiteri, dei diaconi, dei religiosi, dei rappresentanti delle religiose, dei consacrati nella vita secolare e dei seminaristi della nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Le riferisco i numeri in cui sono ripartiti: 122 sacerdoti diocesani, 30 sacerdoti religiosi, 28 diaconi permanenti, uno transeunte, 26 seminaristi teologi e 3 seminaristi del propedeutico. Posso dirLe che le nostre comunità ecclesiali hanno una particolare venerazione per i loro pastori, li sostengono con devoto affetto nell'esercizio del loro ministero, ricevendone in cambio carità pastorale e generosa disponibilità a spendersi per il gregge loro affidato.

Sono passati circa sei mesi dalla perdita improvvisa e dolorosa del caro e compianto Arcivescovo Giovan Battista, che ha lasciato tutti noi increduli. Sono stati giorni di smarrimento, in cui il Signore mi ha messo alla prova, chiamandomi al timone della nostra amata arcidiocesi nel mare di problemi che un evento così inatteso inevitabilmente genera. Benedico Dio, Padre generoso e provvido, per avermi messo accanto collaboratori saggi e responsabili che mi hanno aiutato in questo esercizio così impegnativo. È questa anche l'occasione più propizia per dire a loro il mio incondizionato *Grazie*. Il Buon Pastore, nella sua grande misericordia, non ha permesso che questa nave rimanesse per troppo tempo senza timoniere e attraverso lo Spirito ha posato lo

sguardo su di Lei, Eccellenza, donandoLa a noi nel solco della Tradizione apostolica.

La sua persona si innesta nel cammino fecondo e faticoso di una chiesa molto antica, dalla personalità variegata, che vanta la ricchezza delle sue tradizioni, ma che è impegnata a viverle e attualizzarle nel mondo di oggi, che si pregia di figure di santità presbiterale, come i venerabili don Raffaele Dimiccoli, don Pasquale Uva, i servi di Dio don Ruggero Caputo e P. Giuseppe Maria Leone.

Ogni stagione della nostra Chiesa ha avuto Pastori capaci di trasmettere la bellezza e la gioia dell'Evangelo e dell'intima comunione di vita con il Cristo Signore. Pastori che nell'esercizio del ministero pastorale si sono lasciati illuminare dallo spirito del Concilio Vaticano II, lasciando un'impronta che ancora oggi insegna a vivere nella storia, sapendo leggere i segni dei tempi e impegnandosi a camminare accanto al proprio popolo quali testimoni qualificati del Vangelo.

Lo Spirito Santo ha sempre gonfiato le vele di questa Chiesa, permettendole di governare la barca tra i marosi che dall'esterno la avversano, tra le luci e le ombre in continuo conflitto all'interno, tra le bellezze e le fragilità che inevitabilmente appartengono anche ai nostri cuori sacerdotali.

I Patroni della nostra Arcidiocesi, tuttavia, raccontano con la loro vita i tratti distintivi che dovrebbero caratterizzare il lignaggio del nostro Clero. L'ardore missionario di Nicola il pellegrino, giovane nello spirito e caparbio nell'operare il Bene; lo zelo per la carità e la salute delle anime del Santo Vescovo Ruggero, saggio e umile; il martirio dei santi Mauro vescovo, Sergio e Pantaleone, testimoni forti fino alla prova estrema di dare la vita per il Signore.

Eccellenza carissima, il clero della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, qui presente, La accoglie e Le manifesta tutta la volontà di collaborare al suo ministero, per essere con Lei annunciatore della Parola e servitore della gioia dei fedeli.

Lei ci accetti così come siamo: persone entusiaste nell'esercizio del ministero, ma che non disdegnano di scorgere nelle parole di un Pastore

nuovi motivi per un sacerdozio santo; distanti dalle logiche umane, ma sempre bisognose di essere ridestate alla gioia del Vangelo; persone fedeli e desiderose di scorgere in Lei un modello di totale consacrazione cui ispirarsi; generose e infaticabili nella missione, pronte a ricevere da Lei la carezza del padre, ma anche le ammonizioni di chi è preposto a presiedere e a sorvegliare senza rinunciare alla carità.

Abbia paterna sollecitudine: ferma e incondizionata; sia fraterno con tutti, lasciando sempre aperto il Suo cuore a chi ha bisogno di trovare ascolto e conforto.

A Lei il compito di essere per noi e per il popolo di Dio profeta, sentinella vigile, bastone e vincastro, guida saggia e rassicurante sul cammino difficile verso la santità e verso il Regno.

Per questo proprio i sacerdoti hanno voluto farle dono del Pastorale, perché sia sempre davanti ai suoi occhi a ricordarLe che le prime pecore da guidare siamo noi, suoi sacerdoti; sia anche, questo simbolo che Le doniamo, testimonianza di quanto Le vogliamo bene e della nostra volontà di appartenere da oggi alla sua famiglia, seguendo quel bastone.

Sostenuto dalla presenza di Cristo il Pantocratore, Maestro e Buon Pastore, della Vergine Maria, dei Santi presenti nelle nostre chiese, Nicola il Pellegrino e San Pietro incisi nel nodo del pastorale, ci indichi la strada che ci porterà incontro al Veniente.

Buon ministero episcopale, Eccellenza. L'augurio più bello che posso rivolgerLe, a nome di tutti, è quello di essere "Cristo" in mezzo a noi. Noi le cammineremo accanto per essere suoi compagni di viaggio, ma la seguiremo anche come un gregge segue il suo pastore, impegnandoci a divenire sempre più "santi e santificatori".

Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore diocesano

Saluto ai Presbiteri, Diaconi, Vita Consacrata e Seminaristi

Carissimi Presbiteri, Diaconi, Rappresentanti della Vita Consacrata e degli Istituti di Vita Consacrata, e Seminaristi,

mi sembra molto significativo questo incontro con voi prima di recarci in Cattedrale per la celebrazione della Messa...

Il Signore ci ha chiamati – io sono l'ultimo arrivato – affidandoci il compito di metterci a servizio della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Servire questa Chiesa, sull'esempio di Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita, è il principale motivo che ci vedrà, a partire da questa sera, impegnati nello spendere insieme la nostra vita.

Sento molto vicine le parole di un testo a me molto caro e familiare, tratto da *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, documento finale del Congresso sulle Vocazioni al Sacerdozio e alla Vita Consacrata in Europa del 1997. Le parole sono queste: *la vita è un dono ricevuto che tende per natura sua a divenire bene donato*. È la verità della vita, la sua logica: dono ricevuto, bene donato! La prima testimonianza che siamo chiamati a dare è quella del dono della nostra vita.

Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* riprende questo stesso concetto quando dice che "... la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione, alla fine, è questo" (EG 9).

Ed è molto importante per noi il concetto che esprime qualche paragrafo dopo:

"Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera

è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è il primo e il più grande evangelizzatore. In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito” (EG12).

Completando quanto dicevo poc'anzi, la prima testimonianza che siamo chiamati a dare è il dono della nostra vita a partire dalla comunione tra di noi, a partire da una vera e profonda amicizia.

Vorrei ora rivolgermi a ciascuno di voi riprendendo quanto ho già detto in una intervista per la nostra rivista diocesana *In Comunione*.

A voi Consacrati: sono convintissimo che la presenza dei consacrati nella Chiesa sia una vera ricchezza. La vostra rilevante presenza nella nostra diocesi è un elemento che mi dà gioia e sicurezza. Negli anni vissuti in CEI, ho lavorato con particolare coinvolgimento al *Tavolo della vita consacrata*, organismo di incontro e di comunione tra i consacrati rappresentanti di Cism, Usmi e Ciis a livello regionale e nazionale, il Servizio Nazionale per la Pastorale giovanile e l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni. Una esperienza veramente bella e arricchente. Ho compreso che c'è bisogno di conoscere e farsi conoscere, prima di tutto nelle relazioni tra consacrati e clero diocesano, per apprezzare e farsi apprezzare nella diversità dei carismi che il Signore dona a servizio della sua Chiesa.

A voi Diaconi: il Papa in un discorso rivolto ai diaconi ha detto loro che sono volto della Chiesa nella vita quotidiana, di una Chiesa che cammina in mezzo alla gente e testimonia che non è grande chi comanda, ma chi serve. Per i 28 diaconi permanenti della diocesi immagino un ministero vissuto all'interno di questo contesto vocazionale delineato in modo semplice ma efficace dal Santo Padre. L'immaginazione, in questo come in altri ambiti ecclesiali, non è un concetto singolare ma plurale, va vissuta insieme, domanda relazione, condivisione e comunione.

A voi Sacerdoti: quando penso al prete, penso ad un uomo di preghiera capace di testimoniare il primato del Signore attraverso il dono di sé, in una essenzialità di vita animata dallo Spirito Santo.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che ha scelto, perché chiamato, di amare ciascuna persona che incontra con tutto se stesso, senza scegliere alcuno in particolare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che abbia una umanità sufficientemente matura, capace di continuare a maturare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo di comunione, vissuta prima di tutto con il proprio Vescovo e con il proprio presbiterio.

Quando penso al prete, penso ad un uomo inserito nel territorio e capace di discernimento: che sa leggere le domande della comunità e sa tradurre i contenuti del sapere teologico in “linguaggio corrente”, coniugandoli con le varie situazioni esistenziali delle persone che incontra.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che ascolta e accompagna non solo una comunità ma anche le singole persone. Un compagno di viaggio con la competenza della guida che conduce al Signore, con un cuore capace di compassione e di donare compagnia.

A voi Seminaristi: vi trovate in un tempo straordinario della vostra vita, un tempo di educazione, di formazione e di discernimento vocazionale alla vita sacerdotale. La Chiesa vi accompagna con una modalità che non ha eguali e che si chiama Seminario. Non esiste proposta educativo/formativa alla pari del Seminario. Sentitemi vicino e disponibile ad aiutarvi, insieme ai vostri formatori, nel cercare e trovare quello che Dio ha in cuore per ciascuno di voi, perché possiate realizzarlo in una vita vissuta in pienezza come veri discepoli del Signore.

A tutti, me compreso, buon cammino!

✠ *Leonardo D'Ascenzo*
Arcivescovo

*Inizio ministero pastorale
di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

Saluto dell'Amministratore diocesano

Eccellenza Reverendissima,
a nome della Chiesa diocesana che è in Trani-Barletta-Bisceglie, mi è gradito porgerLe il Benvenuto! L'accogliamo tra noi come la Sposa accoglie il suo Sposo, (Ap 22,16), i figli il padre.

Dopo la scomparsa prematura dell'amato e indimenticabile Mons. Giovan Battista Pichierri, oggi la Chiesa diocesana accoglie Lei come Padre, Pastore, Guida del gregge che il Signore ha voluto affidarLe attraverso il discernimento operato dal Santo Padre, Francesco, a cui siamo immensamente grati per questa scelta.

Oggi presbiteri, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e fedeli tutti siamo riuniti per esprimerLe i sentimenti di devozione e di filiale obbedienza. Sant'Ignazio di Antiochia, parlando del Vescovo ai fedeli della Chiesa di Efeso, così afferma: «Vi prego di amarlo in Gesù Cristo e di rassomigliargli tutti. Sia benedetto chi vi ha fatto la grazia, ne siete degni di meritare un tale vescovo» (Ef 1). La nostra è la risposta positiva e fiduciosa al suo desiderio di camminare insieme come “compagni di viaggio” e di “condividere il pane del cammino”, così come ebbe a dire nel Suo primo messaggio alla nostra Chiesa diocesana.

Fin dai primi momenti abbiamo intuito la Sua tenerezza, la Sua sensibilità, la Sua predisposizione all'ascolto e al dialogo e la Sua capacità di inserirsi nella vita di tutti per comprenderne la realtà antropologica e di fede della nostra comunità.

La nostra è una Chiesa di nobile tradizione cristiana che affonda le sue radici in tempi molto lontani, fino a raggiungere i santi Redento e Magno (III sec.), riconosciuti dalla tradizione come protovescovi della diocesi tranese. Lei, Eccellenza, di San Magno ben conosce le virtù, provenendo dalla città di Anagni, che ancora oggi lo venera come suo protettore.

I Vescovi e gli Arcivescovi che l'hanno preceduta hanno forgiato e modellato questa Chiesa, ciascuno lasciando l'orma dei propri carismi e contribuendo alla crescita di questa comunità di credenti.

L'accoglie, pertanto, una Chiesa viva, attenta all'ascolto della Parola del Cristo e dei suoi Pastori, una Chiesa che ha ricevuto nuova linfa vitale dal Primo Sinodo diocesano conclusosi il 26 gennaio 2016, da cui è emersa l'istanza di camminare insieme, vescovo, presbiteri e laici in uno spirito di sinodalità; una Chiesa desiderosa di far trasparire la gioia del Vangelo di Gesù e testimoniarla a tutti, una Chiesa che "porta con sé la lunga memoria della sua storia", come afferma il prof. Pietro di Biase, ma che cammina proiettata verso la pienezza del Regno in maniera profetica, forte di un laicato molto impegnato, che sente il peso della corresponsabilità nell'esercizio della missionarietà della Chiesa.

E con Lei la Chiesa diocesana si prepara a vivere una nuova primavera, a cogliere la ricchezza del cambiamento, che sempre porta con sé il risveglio di nuovi entusiasmi e la voglia di affrontare le sfide, che il mondo propone con i valori di sempre, ma con modi nuovi di testimoniarli e soprattutto con una nuova coerenza e credibilità di vita.

Alle Sue cure paterne affidiamo le famiglie e i giovani, a Lei particolarmente cari per i suoi trascorsi accanto a loro. In una contingenza storica in cui appaiono disorientati e privi di riferimenti validi, essi attendono che Lei indichi loro, in alternativa alle luci effimere del mondo, la mèta alta della perfezione cristiana.

Lo spirito sportivo, essenziale e semplice come quello di un "campeggiatore", che la caratterizza, certamente farà breccia nel cuore di tanti di loro e li aiuterà a riscoprire la bellezza di camminare sulla via

della santità, farà sentire loro la necessità di consolidare la fede e di predisporre a un discernimento vocazionale.

La nostra terra vive il problema dell'esodo di molti giovani, che cercano una realizzazione che qui non trovano. Sono certo che Lei saprà far sentire la sua guida e la sua vicinanza anche a questi giovani, affinché non si disperda il patrimonio di fede e di cultura di cui questa terra è ricca.

Alle Sue cure pastorali affidiamo particolarmente le realtà deboli della nostra comunità diocesana. Saprà essere vicino a quanti sono vittime delle povertà più disparate del nostro tempo: gli ammalati attendono il conforto alla loro sofferenza, gli anziani una parola che lenisca la solitudine; i disabili la condivisione della loro vita difficile; gli immigrati la percezione dell'accoglienza e l'aiuto ad inserirsi nella nostra società. Saprà essere sensibile verso i detenuti, alle nuove povertà, dalla disoccupazione alla perdita del lavoro, alle dipendenze, che spesso si innescano per la mancanza di lavoro e che, quelle sì, fanno perdere la dignità umana.

Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore diocesano

Omelia, Celebrazione Eucaristica d'Inizio Ministero Pastorale

“... Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza... mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione” (1Cor 2,1-3). Così si rivolge San Paolo alla comunità di Corinto. Prendo in prestito le sue parole per dirvi di non aspettarvi particolare eccellenza della parola o della sapienza! Sono consapevole dei miei limiti e fragilità, timori e trepidazioni, per questo chiedo al Signore di servirsi di me perché, attraverso il sostegno forte del suo Spirito, possa essere capace di portare le sue parole. Ma ancora di più perché tutta la nostra Chiesa, come ci ha detto la prima lettura, sia profetica cioè portatrice delle parole del Signore e di nessun'altra divinità. Chiedo ancora al Signore il dono della disponibilità e generosità perché possiate contare sulla mia vicinanza, amicizia e familiarità per tutto il tempo in cui la Provvidenza di Dio permetterà che io viva con voi e tra voi...

Il vangelo di Marco ci ha presentato Gesù che, da buon ebreo, si reca in giorno di sabato nella sinagoga di Cafarnaò per partecipare al culto, alla preghiera.

La sua presenza e la sua parola non lasciano indifferenti, provocano la reazione di un uomo posseduto da uno spirito impuro che comincia ad imprecare contro di lui: che vuoi da noi? Sei venuto a rovinarci? So chi tu sei!

Da queste parole si capisce che il problema di questa persona è quello di avere un'immagine distorta di Dio visto non come alleato dell'uomo ma come avversario.

- Che vuoi da noi, che c'entri con la nostra vita? Oggi diremmo che c'entri con la politica, con l'economia, con il lavoro, con la scuola, con il condominio, con il tempo libero, con i nostri giovani, con le nostre famiglie? È pensare che Dio non abbia nulla a che fare con il concreto della nostra vita. Al massimo lo incontriamo e ascoltiamo in chiesa, poi usciti fuori è tutta un'altra storia.
- Sei venuto a rovinarci! Pensare che il Signore sia un limite, una riduzione per la vita dell'uomo, uno che ci impedisce di vivere a pieno la nostra esperienza per cui se Dio non ci fosse, se non ci fossero i comandamenti, il Vangelo, saremmo uomini e donne più liberi!
- So chi tu sei! Credere che sia sufficiente sapere delle cose; accontentarsi di ascoltare, magari la predica, senza che questo incida nella vita di tutti i giorni. Un conto è quello che si dice in chiesa altro le situazioni che viviamo.

Non è questo il volto di Dio. Non è corretta questa percezione di lui. Ecco allora le imprecazioni, e tutto ciò avviene nella sinagoga, luogo di preghiera, di incontro con Dio, diremmo noi in chiesa, in cattedrale, durante la celebrazione della messa!

Se il primo miracolo di Gesù è quello di liberare un uomo da uno spirito impuro, ossia dall'immagine distorta che ha di Dio, è importante che oggi stesso ci poniamo la domanda: quale è l'immagine di Dio che porto con me? Qual è l'immagine di Dio che il nostro essere chiesa manifesta?

Il brano vuole suggerire l'importanza di saperci guardare dentro, come comunità ecclesiale e come singole persone e, questo, prima ancora di vedere cosa non va all'esterno o nella vita degli altri.

Gesù è colui che ci fa conoscere il vero volto di Dio! Nella lettera di saluto che vi ho inviato il giorno in cui è stata ufficializzata la mia nomina, il 4 novembre scorso, facevo riferimento ad un dipinto di Sieger Köder che rappresenta la scena della lavanda dei piedi raccontata dal Vangelo di Giovanni al capitolo 13, Gesù è inginocchiato davanti a

Pietro, è tutto servizio, non si vede nemmeno il suo volto, lo si scopre rispecchiato nell'acqua del catino utilizzato per lavare i piedi dell'Apostolo. Dio è servizio, è dono, è amore per ciascuno di noi. Questo è il vero volto di Dio... e anche il nostro!

“Taci, esci da quest'uomo”. Gesù comanda e gli spiriti impuri gli obbediscono. Apriamo allora il nostro cuore perché ciò che in noi deve essere purificato obbedisca a Gesù. La liberazione da lui operata, oltre a darci l'immagine del vero volto di Dio, permette di guardarci dentro e prendere maggiore consapevolezza del dono immenso che ciascuno di noi è: siamo immagine e somiglianza di Dio, realtà preziosa ai suoi occhi, figli di Dio, battezzati, costituiti per grazia sacerdoti, re e profeti.

O Signore, entra nel nostro cuore, nella nostra vita, nella nostra chiesa diocesana, nelle situazioni belle e in quelle più difficili o faticose, fa che sappiamo riconoscerti come amico presente accanto a ciascuno di noi come nostro alleato.

Con Gesù nel cuore, nella nostra vita, i nostri occhi sapranno riconoscere il vero volto di Dio e i segni della sua presenza attorno a noi. È anche questo il senso delle parole del motto che ho scelto: *missis quidem multa*, la messe è molta. Sono parole che invitano a maturare uno sguardo sulla realtà che sia capace di riconoscere il bello, il positivo che ci precede e ci accompagna. Mi ha molto colpito Papa Francesco nel suo primo messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (11 maggio 2014), quando proponendoci una serie di 'contenuti' profondi, belli, che toccano le corde fondamentali della relazione *chiamata-risposta* tra Dio e l'uomo dice: “La messe è abbondante' [...] Queste parole ci sorprendono, perché tutti sappiamo che occorre prima arare, seminare e coltivare per poter poi, a tempo debito, mietere una messe abbondante. Gesù afferma invece che la 'messe è abbondante'. Ma chi ha lavorato perché il risultato fosse tale? La risposta è una sola: Dio”.

Spesso siamo segnati nel cuore e nel modo di guardare la realtà, da depressione e negatività, siamo presi da sentimenti di preoccupazione, di tristezza o di sconforto. Orientiamo, allora, il nostro sguardo

sull'abbondanza della messe, dono di Dio, e impariamo a sperimentare stupore, gratitudine, a coltivare speranza.

Per questa Diocesi è consuetudine che venga nominato un Vescovo di esperienza, non di prima nomina perché, la nostra, è una Chiesa di lunga tradizione, vivace, numericamente grande. Queste stesse caratteristiche risulteranno preziose a partire da oggi che accogliete un Vescovo appena ordinato. Non porto con me alcuna esperienza in tal senso. Sarà questa Chiesa, sarete voi ad aiutarmi nell'apprendere il servizio che mi attende. Da parte mia, come si dice, dovrò studiare... Certo è che, se la nostra Diocesi finora ha avuto il privilegio di ricevere pastori di esperienza, oggi ha l'opportunità di accogliere, accompagnare un Vescovo giovane, come mi sono sentito dire, e crescere con lui.

La messe è molta come ci ricorda il Vangelo, senza ignorare problemi o fatiche che certamente non mancano e non mancheranno, con il cuore e lo sguardo positivi perché abitati e trasformati dallo Spirito iniziamo sotto la protezione materna di Maria, e dei Santi Patroni Nicola, Ruggero, Mauro, Sergio e Pantaleone questa nuova avventura alla sequela dell'unico vero maestro, il Signore Gesù.

✠ **Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

*Inizio ministero pastorale
di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

Ringraziamenti dell'Amministratore diocesano

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare Sua Eccellenza il Metropolita, Mons. Francesco Cacucci, per la vicinanza dimostrata alla nostra Chiesa e al sottoscritto in particolare in tutto questo tempo in cui la diocesi è stata orfana del suo pastore. S.E. Mons. Vincenzo Apicella, Vescovo della diocesi di Velletri-Segni per il dono di S.E. Mons. Leonardo fatto alla nostra Chiesa.

Saluto il carissimo nostro fratello, oggi Arcivescovo della diocesi di Altamura-Gravina, S.E. Mons. Giovanni Ricchiuti, per i legami strettissimi che ancora vive con la nostra comune Madre Chiesa diocesana; gli altri Vescovi presenti che ci hanno onorato della loro presenza: Mons. Claudio Maniago, Mons. Vincenzo Pisanello.

Saluto e ringrazio le autorità civili, il Presidente della Regione Puglia dott. Michele Emiliano, S.E. il signor Prefetto la dott.ssa Maria Antonietta Cerniglia, il Presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani Avv. Nicola Giorgino, il Sindaco della città di Trani Avv. Amedeo Bottaro, e con lui saluto i sindaci delle città di Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia che si mostrano sempre disponibili a una collaborazione sinergica con la Chiesa per perseguire il bene del nostro popolo. Gli onorevoli Parlamentari.

Saluto le autorità militari presenti del nostro territorio diocesano e di quello di Velletri-Segni.

Saluto il papà di S.E., Giairo, il fratello Daniele con la consorte e i figli.

Saluto il nuovo rettore don Emanuele Giannone e i seminaristi del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni; il Sindaco, le altre autorità civili e militari, tutti i gentili amici di Valmontone, accorsi numerosi ad accompagnare il proprio illustre concittadino.

Il saluto va ai rappresentanti di altre Confessioni religiose; al nuovo Luogotenente dei Cavalieri del Santo Sepolcro e ai delegati di Sezione.

Consentitemi un caro saluto ai famigliari di S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri che hanno voluto prendere parte a questa solenne liturgia.

Un ringraziamento particolare, ai Consultori, ai curiali, agli addetti alla segreteria, all'Ufficio liturgico e al servizio, al Coro e quanti, a diverso titolo hanno lavorato per preparare questo solenne evento, in particolare all'Associazione Carabinieri in congedo, ai giovani della Pastorale giovanile.

Saluto e ringrazio tutte le confraternite, le associazioni e i movimenti cattolici e di volontariato, che rappresentano un sostegno imprescindibile della nostra Chiesa.

Saluto e ringrazio l'intero popolo di Dio che ha dato prova di affetto e devoto attaccamento al suo nuovo Pastore, presenziando alla sua Ordinazione episcopale avvenuta il 14 gennaio u.s. al Palasport di Velletri in numero considerevole e affollando quest'oggi la nostra Basilica Cattedrale.

Alla Trinità Santissima, alla Vergine Maria, Madre di Cristo Gesù, ai Santi Patroni della diocesi, San Nicola il Pellegrino, San Ruggero, i Santi Martiri Mauro, Sergio, Pantaleone, al nostro compianto e amato Arcivescovo, Suo predecessore, Mons. Giovan Battista Pichierri che ci guarda dal cielo, affidiamo il suo ministero e la nostra Chiesa particolare. Su di Lei invochiamo copiose benedizioni affinché possa svolgere il Suo ministero con la saggezza che solo la protezione del Signore può infondere.

Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore diocesano



**ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
CANCELLERIA**

Via Beltrani, 9 – Trani 76125

Prot. n. 011/18/C4

**Verbale della presa di Possesso Canonico di S. Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo,
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth**

Nel giorno del Signore 27 gennaio 2018, S. Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo, nominato dal Sommo Pontefice Francesco, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth, dopo l'Ordinazione Episcopale in Velletri il 14 gennaio 2018, ha fatto il suo ingresso nella Città di Trani e ha preso Possesso Canonico dell'Arcidiocesi.

Alle ore 15.00 Mons. D'Ascenzo, accolto da Mons. Giuseppe Pavone, Amministratore Diocesano, e dall'Avv. Amedeo Bottaro, Sindaco della Città di Trani, si reca presso il Centro Caritas Diocesana per visitare l'Opera di carità "Dormitorio Mons. Pichieri" dove saluta un gruppo di immigrate ospiti dalla casa di accoglienza e sottolinea l'importanza di avere attenzione per tutti, in particolare per i più fragili e i più deboli.

Si reca poi in Piazza Sacra Regia Udienza dove è accolto dalle Autorità Civili e Militari. Al saluto delle Autorità, ha ricordato che tutti, realtà politica, militare, ecclesiale, anche se in modalità e con funzioni diverse, sono chiamati e impegnati nel servizio al bene comune, della persona e delle persone, soprattutto dei più piccoli, cioè i poveri, gli anziani, i malati, coloro che hanno sbagliato, i più fragili, nello spirito del Buon Samaritano.

In seguito, raggiunge la Chiesa parrocchiale S. Giovanni dove è accolto dal Clero diocesano, dai diaconi, seminaristi e dai membri della vita consacrata e degli istituti secolari. Dopo il saluto dell'Amministratore diocesano, Mons. Leonardo D'Ascenzo rivolge ai presenti l'invito a rendere la testimonianza del dono della vita, ricordando che l'evangelizzazione, da realizzare a partire da una profonda comunione con il presbitero sotto la guida del Vescovo, non è opera dell'uomo ma di Cristo Gesù, Buon Pastore.

Alle ore 17.00 dalla Chiesa parrocchiale si snoda la processione verso la Cattedrale, gremita dai fedeli delle comunità diocesane di Trani-Barletta-Bisceglie e di Velletri-Segni, dove all'ingresso riceve dal Presidente del Capitolo Cattedrale, Can. Giovanni Masciullo, il crocifisso da baciare.

Dopo il saluto all'assemblea liturgica da parte del Metropolita, S. Ecc.za Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, l'Amministratore diocesano rivolge parole augurali di benvenuto al nuovo Pastore.

Il Vice Cancelliere Arcivescovile, Can. Francesco Mastrulli, dà lettura della Bolla Apostolica relativa alla nomina di S. Ecc.za Mons. D'Ascenzo ad Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth.

Pertanto, l'Arcivescovo prende possesso della Cattedra Episcopale e riceve l'omaggio di alcuni rappresentanti del Clero, dei religiosi e dei fedeli laici.

Segue la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, il quale, durante l'omelia, ha chiesto di entrare nei cuori dei fedeli e di voler svolgere il suo ministero pastorale in umile spirito di servizio come Cristo Gesù che si è chinato a lavare i piedi dei suoi discepoli. In riferimento al motto scelto, "messis quidem multa", ha esortato: "Orientiamo il nostro sguardo sull'abbondanza della messe, dono di Dio, e impariamo a sperimentare stupore, gratitudine, a coltivare speranza".

Al termine della liturgia, Mons. Arcivescovo conferma tutte le nomine dei titolari di uffici e incarichi pastorali e imparte la solenne benedizione papale.

Del presente verbale, vengono redatte due copie, una delle quali si conserva nell'Archivio Arcivescovile e l'altra si trasmette alla Nunziatura Apostolica in Italia.



IL CANCELLIERE ARCIVESCOVILE

Ascenzo
(Mons. Giuseppe ASCIANO)



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Zona pastorale S. Ruggero



CAPITOLO CONCATTEDRALE
"S. MARIA MAGGIORE"
BARLETTA

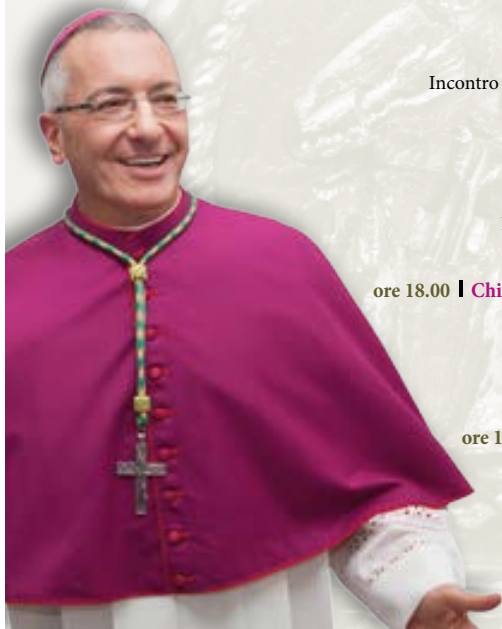
AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA di Sua Eccellenza MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth*



28
gennaio
2018



programma

ore 15.30 | Antico Santuario "Maria SS. dello Sterpeto"

Venerazione dell'Icona della Vergine

ore 16.00 | Prefettura

Incontro con il Prefetto Maria Antonietta Cerniglia

ore 16.30 | Centro Caritas (via Manfredi)

Incontro con gli operatori e gli ospiti

ore 17.00 | Palazzo di Città

Incontro con il Sindaco Pasquale Cascella,
la Giunta e il Consiglio Comunale

ore 18.00 | Chiesa arcivescovile di S. Maria di Nazareth

Incontro con il Capitolo Concattedrale
"Santa Maria Maggiore", il clero cittadino
diocesano e religioso, i diaconi
e i rappresentanti della vita consacrata

ore 19.00 | Concattedrale S. Maria Maggiore

CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo
con la comunità ecclesiale cittadina
e la partecipazione delle autorità
civili e militari

Le Ss. Messe vespertine saranno celebrate in città soltanto nelle seguenti Parrocchie:

ore 18.00: S. Maria della Vittoria | Immacolata (via Milano)
S. Benedetto | Sacra Famiglia | SS. Crocifisso

Barletta  civitas
Mariae

2018

Accoglienza a BARLETTA 28^{gennaio} 2018



... al Santuario Maria SS. dello Stierpeto...



... in Prefettura...



... al Centro Caritas...



... nella Chiesa di San Ruggero...



... nella Chiesa arcivescovile di S. Maria di Nazareth...



... nella Sala Consiliare...



... Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale



Il saluto del rettore del Santuario Maria Santissima dello Sterpeto

Eccellenza Reverendissima, benvenuto tra noi!

Benvenuto nella “casa di Maria”, questa oasi dello spirito, così cara al popolo di Barletta. E benvenuto anche nella “casa di San Giuseppe”, perché a custodia di questo santuario, oramai da quasi 70 anni, c’è una fraternità degli Oblati di San Giuseppe (i Padri Giuseppini), che San Giuseppe Marelo, guidato dallo Spirito Santo, ha voluto fondare. Ci sembra che in questo luogo, davvero, trovino una perfetta armonia la presenza della Mamma, che si prende cura di ciascuno dei suoi figli, e quella di San Giuseppe, il custode della Santa Famiglia di Nazareth, colui che ha la responsabilità di custodire e difendere ogni famiglia dal male.

Ci sentiamo particolarmente onorati di accoglierla in questo luogo, a poche ore dall’inizio del suo ministero nella nostra Arcidiocesi.

Voglio, anzitutto, farle conoscere la nostra presenza come Oblati di San Giuseppe.

Oggi sono qui presenti tutti i confratelli che operano nelle tre comunità della Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie: i confratelli che svolgono il loro servizio in questo Santuario, quelli che operano nella Parrocchia San Filippo Neri in Barletta e quelli che guidano la comunità parrocchiale di Maria Santissima Addolorata in Margherita di Savoia. Sono presenti anche alcuni giovani che stanno facendo un discernimento vocazionale insieme a noi Oblati di San Giuseppe. Accanto al Santuario, da sempre i nostri Padri hanno voluto una casa di formazione e un po’ tutti noi, compreso chi le sta parlando in questo

momento, abbiamo cominciato il cammino vocazionale proprio sotto lo sguardo di questa Madre amorevole; ecco perché pur non essendo barlettani, per la gran parte, siamo particolarmente legati al Santuario e alla Madonna dello Sterpeto, a cui abbiamo affidato le intenzioni e le speranze della nostra pastorale vocazionale. A lei, oggi, sapendo di toccare una corda molto sensibile nel suo cuore di pastore, chiedo una benedizione particolare per tutte le vocazioni e, in special modo, per le vocazioni alla vita consacrata nella nostra Congregazione.

Da parte nostra, noi Giuseppini vogliamo rinnovare oggi, nella sua persona, la fedeltà alla Chiesa. La Congregazione degli Oblati di San Giuseppe, per volontà dello stesso fondatore, San Giuseppe Marelo, che è stato sacerdote della Diocesi di Asti e poi Vescovo di Acqui, ha come aspetto prioritario del proprio carisma il servizio fedele alla Chiesa, nello stile di San Giuseppe, e quindi “nascostamente e silenziosamente operosi”, come diceva il Fondatore, ma con grande disponibilità e generosità nel “fare gli interessi di Gesù”. E oggi, più che mai, ci sembra che questi interessi siano la cura delle famiglie, l’educazione dei giovani, l’attenzione ai poveri, la comunione con il Vescovo e il presbiterio diocesano...

E poi c’è questo santuario con la sua venerata icona della Madonna dello Sterpeto.

Questa icona ha una storia plurisecolare, forse millenaria; ed è un’icona che nella sua essenzialità, nella sua semplicità, racconta la tenerezza di una madre, testimoniando la premura di colei che ha a cuore il bene di tutti i suoi figli. Ecco perché il popolo barlettano (lo sperimenterà specialmente nel mese di maggio) stravede per questa icona della Madonna. Non è feticismo, non è solo attaccamento ad un oggetto, ad un quadro... ma è capacità di riconoscere e mantenere una tradizione di fede. Da tanti secoli quest’icona veglia sul popolo di Barletta, stando alle porte della città; ci sia permesso di pensare che, forse, siamo anche alle porte del Paradiso, giacché Maria viene definita dalla tradizione “Porta del Cielo”! È come se, guardando a Maria Santissima, il popolo di Barletta, qui rappresentato oggi da un

discreto numero di persone, sente di trovare una via preferenziale per il Paradiso... di aver bisogno di una Mamma che ci prenda per mano e ci conduca dove Gesù vuole che arriviamo.

Eccellenza Reverendissima, un po' di tempo fa questo santuario è stato definito come un "ospedale da campo", usando un'immagine cara a Papa Francesco quando parla della Chiesa; ovvero, un luogo dove si viene per curare le ferite dell'anima e per fare esperienza della Misericordia di Dio.

Saremmo ben lieti se anche lei potesse incontrare qui un luogo di ristoro spirituale e magari usare questo santuario anche come la sua personale "oasi di pace". Quando avrà bisogno di rifugiarsi nella casa della Mamma per stare un po' tranquillo, per pregare nel silenzio, quando avrà bisogno anche di confrontarsi con una fraternità che è quella giuseppina, troverà le porte spalancate!

Vogliamo lasciarle due doni.

Il primo è un'icona artistica della Madonna dello Sterpeto (dipinta in Serbia, dove è anche venerata), perché lei possa custodirla in un luogo a lei caro. Il secondo è una lampada in miniatura, copia di quella che da oggi vogliamo accendere e far brillare in modo permanente in questo santuario, dinanzi all'icona della Madonna. Sarà la lampada attraverso cui le famiglie potranno esprimere la loro fede nel Signore e il loro impegno a santificarsi nelle buone relazioni tra coniugi e tra genitori e figli; la lampada attraverso cui noi consacrati possiamo ricordare il nostro impegno alla fedeltà e la nostra fiducia nella benedizione di Dio, specialmente per il dono delle vocazioni; la lampada attraverso cui la comunità cristiana di Barletta può rinnovare, davanti a Maria Santissima, il proprio impegno ad essere luogo e segno di comunione.

Grazie, Eccellenza, per essere stato qui questo pomeriggio. A lei da parte dei Giuseppini e della comunità del Santuario gli auguri più sinceri per un fecondo ministero!

padre Francesco Russo, osj
Rettore

Il saluto del sindaco di Barletta

Benvenuto monsignor D'Ascenzo, in questa città millenaria per storia, cultura, vocazione.

Benvenuto, padre, nella casa della cittadinanza dove le istituzioni sono tenute al rispetto dei principi indicati dai padri costituenti, compreso quel patto che regola il rapporto tra la sovranità statale, per sua natura laica e pluralista, e l'indipendenza della Chiesa cattolica nell'assolvere al credo religioso di tanta parte del nostro popolo.

Abbiamo ascoltato il suo bussare quando Papa Francesco le ha affidato il mandato di guidare la Diocesi di Trani Barletta Bisceglie. Ma vorremmo dirle che le porte erano già aperte, nello spirito del patrono San Ruggero, che nell'XI secolo aveva concepito l'episcopio di Canne come "puro ospizio sempre aperto, di notte e di giorno ad alloggiare i viandanti e i pellegrini perché trovassero conforto e consolazione".

Benvenuto, allora, nella terra del magistero dell'accoglienza. Che lei ha voluto onorare, prima di raggiungere l'istituzione della cittadinanza, incontrando i più deboli e bisognosi, là dove - il centro della Caritas - lo spirito di comunione può mettere a frutto i talenti del volontariato ecclesiale e del solidarismo civile con l'oculato utilizzo delle purtroppo limitate risorse pubbliche.

Non è stato sempre così. Dobbiamo pur ricordare, con lo spirito di verità che consente di misurare quanto duro e faticoso sia il percorso, che in via Manfredi, di fronte al luogo oggi dedicato all'accoglienza degli ultimi, qualche decennio addietro si era consumata una drammatica contrapposizione e una sanguinosa lacerazione sociale.

La ricomposizione è avvenuta grazie alla condivisione dello spirito di servizio - sì, servizio alla collettività, giammai come potere di parte - che si misura con i nuovi bisogni di questi tempi pur sempre difficili e incerti. Perché la nostra comunità è cresciuta grazie alla sua operosità, alla fatica e al sacrificio, nonostante le tumultuose trasformazioni che ancora la tengono in bilico tra rischi di decadenza e potenzialità di sviluppo.

Su questo crinale, l'ispirazione della Misericordia del pontificato di Francesco ha potuto e deve continuare a incontrare - già in questa istituzione - la tutela dei diritti civili di ogni cittadino, dal primo all'ultimo.

Tanto più forte è oggi l'emozione nel sentire evocare una espressione come quella del "riscatto", propria di una cultura sociale di emancipazione nella quale laicamente tanti di noi si riconoscono, da chi in questa terra arriva come pastore del credo religioso.

Pur da responsabilità diverse, possiamo riconoscerci insieme nei valori supremi e universali della persona, là dove la persona umana vive e opera e le persone formano la comunità. E mi permetta, Eccellenza, di esprimerle anche la personale gratitudine per il riconoscimento che ha inteso offrire al valore della responsabilità politica, tanto da dirci nel giorno del suo insediamento - con coraggio rispetto a certe desolanti rincorse dell'antipolitica - che se non avesse intrapreso il percorso religioso avrebbe voluto misurarsi con quello della politica.

Siamo, allora, messi alla prova comune dall'aspirazione al progresso della nostra comunità. E, di fronte alle contrapposizioni e alle incognite che gravano su una visione aggregante della complessità dello sviluppo sostenibile, dovremo ancor più cooperare, perseguendo il senso della "sfida" che segna la migliore tradizione di questa città.

La storia non è mai lineare, e le sue "lezioni" debbono servire a perseguire il cambiamento necessario. Rileggiamo le pagine dedicate, qui a Barletta, alle crociate, e riflettiamo sul fatto che così pure si definiscono gli scontri religiosi che ora tormentano il vissuto della globalizzazione.

Nel volgere del primo millennio da qui partivano pellegrini e crociati verso la Terrasanta, tanto che "il mare di Barletta" è richiamato in uno

dei poemi più antichi: la Canzone di Antiochia. E qui crociati e pellegrini ritornavano nei palazzi e nelle chiese degli ordini monastico-cavallereschi che andavano formando il nucleo urbano dell'odierno suggestivo centro cittadino. Qui fu costruita la chiesa di Santa Maria di Nazareth, qui gli Arcivescovi di Nazareth e della Galilea istituirono la sede della propria diocesi dopo la caduta della Terrasanta, qui si fermò a lungo anche il patriarca di Gerusalemme. Lo stesso titolo arcivescovile di Nazareth è consegnato all'Arcivescovo di Trani Barletta Bisceglie, a suggello dello stretto legame di questa città con la vicenda del Medio Oriente, sempre incompiuta ma che sappiamo doversi ormai compiere in un processo di pace.

Dall'entroterra collinare, dove già prima di Cristo si era consumato l'epico scontro tra romani e cartaginesi, alla riva dell'Adriatico, le cui acque si spingono nel Mediterraneo fino a lambire le sponde di paesi sempre lacerati da guerre e conflitti, la "città dei due vescovi" - come Barletta è stata definita per l'intreccio di storia episcopale tra Canne e Nazareth - esprime la consapevolezza del costo di sofferenza e riconciliazione tra fedi e popoli - ebrei e greci, cristiani e musulmani - imposto dalla storia. Persino nel corpo della stessa convivenza cristiana, giacché la stessa via Nazareth, come via Manfredi, è stata segnata dalle ferite apertesi ancora nei tormenti del Novecento. E anche queste hanno potuto rimarginarsi grazie alla forza del dialogo e al coraggio del perdono.

Sono dunque tanti i moniti della storia - dai tempi della celebre Disfida, poi assunta a simbolo del Risorgimento nazionale, a quelli della ribellione al nazifascismo che ha portato la città ad avere sul proprio gonfalone le medaglie d'oro al valore militare e al merito civile - che inducono alle riflessioni in queste occasioni. Serve raccogliere queste lezioni, per acquisire piena consapevolezza delle difficoltà del presente e quelle pulsioni conflittuali che condizionano il futuro di una comunità che vogliamo invece sempre più libera, prospera, giusta, moderna, aperta, solidale, responsabile. Lo dobbiamo al nostro popolo, soprattutto alle nuove generazioni che meritano di coltivare nella propria terra l'aspirazione alla affermazione personale e alla partecipazione collettiva al riscatto del Sud nella nuova dimensione nazionale ed europea.

Tra i legami “invisibili ma reali di comunione”, da stringere nella reciproca indipendenza e sovranità dell’ordine spirituale e di quello civile derivanti dalla Costituzione dovremo pur ricomprendere il “patto” identitario di questa città. Potremmo assumerlo nel significato religioso e, al tempo stesso, istituzionale, che un nostro cittadino onorario, il cardinale Monterisi, ha attribuito alla “consegna” degli avi per il rito eucaristico penitenziale che un dì lontano aveva fermato la peste che devastava la città.

La “consegna” deriva dalla deliberazione del 1656 del governo della città “liberata da simili mali di pestilenza dalla Santissima Eucarestia [...] onde noi Sindaco, Eletti e Deputati in nome di tutto il Pubblico, ricorrendo ne’ presenti bisogni alla misericordia di Cristo Sacramento [...] facciamo voto e giuriamo, intendendo d’obbligare a tal voto e giuramento le nostre vite e di tutti i nostri Cittadini presenti e futuri, di far fabbricare un trofeo delle Divine misericordie, acciò sia questa Città libera dal Contagio...”. Quel “trofeo” è costituito dall’urna d’argento innalzata da diaconi che indossano vesti sacre ma con lo stemma della città, amalgamando la fede religiosa e lo spirito laico nell’impegno comune a liberare città dai mali di ogni tempo e facendo fronte ai “presenti bisogni”.

Con questo vincolo morale si può condividere quel “pane del cammino” che monsignor D’Ascenzo, ha portato nel tragitto dalla sua terra d’origine verso questa terra di elezione.

Lungo questo cammino che non può essere altro che “di servizio” per il bene comune, incontriamo l’evoluzione anche del patrimonio culturale e artistico della “Civitas Mariae”, deliberata all’unanimità dal Consiglio comunale di Barletta nel 2009 con un corale richiamo alla storica devozione per l’immagine ritrovata in uno sterpeto alla quale l’arcivescovo al suo arrivo a Barletta ha reso subito omaggio.

Il suo predecessore, mons. Giovan Battista Pichierri - a cui rivolgiamo un pensiero riconoscente per la costante e sensibile attenzione alla città di Barletta - vide in quell’atto della città il “segno di una fede viva e rinnovata che desidera essere fermento nella pasta del mondo,

affinché ognuno sia costruttore di una civiltà dell'amore, collaborando alla edificazione di una società più giusta”.

Il maestro Paolo Vitali si è richiamato alle più antiche tradizioni, di fede e d'arte, nel raffigurare con passione una immagine di Maria nei nostri tempi: sullo sfondo metafisico di due alberelli che emblematicamente collegano cielo e terra, la Madonna offre con preoccupazione e dolcezza una rosa tanto spinosa quanto delicata mentre il Bambino Gesù, anch'Egli con in mano un simbolo - il cardellino - di sofferenza, impartisce la sua benedizione in spirito di solidarietà e speranza per il futuro. Sono i valori in cui possiamo riconoscere il servizio per una società giusta.

Pasquale Cascella

Sindaco

Il saluto del presidente del Consiglio Comunale

Eccellenza reverendissima, Mons. Leonardo D'Ascenzo, a nome di tutti i Consiglieri comunali, Le porgo il benvenuto qui in quest'aula dove si riunisce la massima istituzione cittadina di rappresentanza democratica: il Consiglio comunale.

In questa sede, noi, eletti dal popolo, ci sforziamo di svolgere la nostra missione politica che è indirizzata allo stesso fine che anche Lei, Eccellenza, nel sentiero di Cristo, persegue: *essere al servizio degli altri*.

L'amore verso il prossimo guida il Suo cammino di Pastore della Chiesa e dovrebbe essere anche la nostra guida nell'operare per la collettività.

Ecco perché le nostre vie terrene, Eccellenza, non possono non incontrarsi e da questo incontro e collaborazione non può che derivarne "bene", quel bene cui oggi fortemente anelano tanti bambini, donne e uomini provati dalle innumerevoli difficoltà economiche, sociali, culturali del nostro periodo storico-politico abbastanza critico e che, in alcuni momenti, richiama alla nostra memoria tempi e situazioni che in passato furono, purtroppo, preludio di anni oscuri.

Grazie, Eccellenza, per averci voluto accanto sin da questo inizio del Suo Episcopato.

In questa terra, dove la messe è abbondante, troverà operai anche laici desiderosi di affiancarLa nell'aiutare i bisognosi e gli ultimi.

Carmela Peschechera

Nazareth olim Galileæ Metropolis nunc supremum Baruli decus

Sia Benvenuto e Benedetto, in questa particolarissima e devotissima Chiesa Arcivescovile di Santa Maria di Nazareth, di cui Lei, Padre e Pastore si onora di tenere il Titolo.

Eccellenza, particolare è la nostra Chiesa, perché dal 1327 al 1792 ha ospitato Arcivescovi Nazareni e in seguito insigniti del Titolo di Vescovi di Canne. E anche se nel 1818 la sede è stata soppressa, **oggi Domenica 28 gennaio 2018, memoria di S. Tommaso D'Aquino**, il Titolo fa ben onore alla storia e alla memoria e a Lei giustamente dato.

La storia di fede della nostra Chiesa di Barletta non può prescindere da questo riferimento, come dalla grande devozione Mariana, che desidero leghi sempre più noi, a quella del Santuario dell'Annunciazione di Nazareth. *L'Icona dell'Annunciazione* benedetta da Papa Francesco, il 15 marzo 2017 in S. Pietro, è da noi venerata dalla Solennità dell'Annunciazione dello stesso anno.

Il Santo Rosario quotidiano, prima della celebrazione Eucaristica, alimenta la devozione Mariana. In particolare ogni martedì, la comunità che qui si ritrova, in comunione con quella della Basilica di Nazareth di Galilea, celebra la *Corona del Rosario di Nazareth* a favore della santità della famiglia.

L'Altare Privilegiato Perpetuo, dedicato alla Beata Vergine Maria Immacolata, con data 1745, ci riporta ai Dignissimi Prelati che ivi hanno celebrato i Santi Misteri e alla Comunità di fedeli che vi ha preso parte, santificandosi.

Eccellenza, auspico quanto prima, che Lei possa presiedere l'Eucarestia celebrata su questo Altare ad edificazione di tutta la nostra Chiesa.

Il **Pastorale** che la nostra Arcidiocesi Le ha donato, porta l'Icona di **Cristo pantocratore** o del **Cristo misericordioso**, pregevole bassorilievo lapideo della prima Chiesa intitolata a Santa Maria di Nazareth del XII secolo e qui conservato. Questo sarà di memoria della nostra Chiesa, per il Suo lungo servizio Episcopale.

Ritenga questa nostra Chiesa Arcivescovile, quale **seconda Casa di Preghiera** dopo la Concattedrale.

A *Nazareth* accadde la prima Pentecoste su Maria, e avvenne l'Incarnazione del Figlio di Dio.

Lo Spirito del Risorto e l'intercessione della Madre di Dio, sostenga e protegga il Suo Ministero Pastorale che da ieri è iniziato tra noi, confermandoci nella fede del Risorto.

La Beatissima Madre di Dio, dal titolo di S. Maria di Nazareth, a noi molto cara, avvalori i Suoi e questi nostri desideri di fede e li Benedica.

RinnovandoLe la nostra filiale Accoglienza, Le Auguro un proficuo Apostolato.

Sac. Ignazio Leone
Teologo abate

L'intervento dell'arciprete del Capitolo Concattedrale

L'inizio del Ministero Episcopale, con la visita alla città di Barletta del neo Arcivescovo della Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, a cui è annesso il titolo arcivescovile di Nazareth, di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Leonardo D'Ascenzo, trova in questo luogo di culto un momento particolarmente bello e significativo. Su due cartigli, uno di pietra, posto in alto sul finestrone interno della facciata della chiesa e, l'altro più in vista sulla cattedra, si legge: ***“Nazareth / olim Galileleae metropolis Inunc supremum Baruli / decus”*** (*Nazareth, una volta Chiesa metropolitana della Galilea, ora massimo decoro della Città di Barletta*); su altro cartiglio distrutto e attualmente riprodotto ed affisso nell'attigua dimora che fu dei vescovi nazareni (il Palazzo Arcivescovile) si legge: ***“Barletta nova Nazareth”***.

Ecco brevemente la storia; un legame storico si è intessuto tra questa sponda adriatica-pugliese-barlettana e la Terra Santa: la terra di Gesù, Maria e Giuseppe di Nazareth, della santa famiglia, riflesso di quella divina, della santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Agli inizi il legame è stato provocato da stato di necessità; successivamente, sino ad arrivare ai giorni nostri, il legame tra le due terre è diventato, potremmo dire, di natura affettivo-spirituale.

Questa chiesa, che fu la cattedrale degli Arcivescovi nazareni fuggiaschi ed in esilio, a causa di una delle tante Chiese che ancora oggi soffrono, risulta essere la seconda, dedicata nel 1572, come recita l'iscrizione lapidea all'ingresso del tempio. La prima Cattedrale Nazarena era ubicata su via vecchia Nazareth (oggi via Brigata Barletta).

Questa prima, sorta intorno al 1158, era una chiesa monumentale con annesso ospedale e ospizio per accogliere i pellegrini della Terra Santa, coeva di quella del Santo Sepolcro. Questa prima chiesa era omologa a quella di Galilea e fra le due chiese vi erano frequenti contatti. Già nel 1187, in seguito alla conquista di Gerusalemme, l'Arcivescovo di Nazareth, Gervasio Carmelita, si era rifugiato a Barletta nella chiesa nazarena. Nel 1244, quando Gerusalemme venne rioccupata, papa Alessandro IV autorizzò il Patriarca di Nazareth a trasferirsi nella sede di san Giovanni d'Acri sino a quando nel 1291, caduta anche questa Città sia l'arcivescovo di Nazareth sia il Patriarca di Gerusalemme Randolphus, coi canonici gerosolimitani si rifugiarono a Barletta. Il primo trovò rifugio nella basilica del Santo Sepolcro, dove recò con sé alcuni oggetti sacri salvati dalla distruzione di Tolemaide (reliquie ancora oggi presso la Basilica) mentre il metropolita di Nazareth, prendendo dimora nella chiesa omologa in Barletta apriva una cronotassi che vede succedersi ben 52 arcivescovi così elencati: sino al 1445 si hanno *“Arcivescovi di Nazareth con sede in Barletta”* in numero di tredici; sino al 1536 abbiamo in numero di quattordici Arcivescovi che, su disposizione papale, si presentano *“Arcivescovi Nazareni col titolo di vescovi cannesi”*; i restanti venticinque arcivescovi sino al 1792 vengono associati, sempre su disposizione papale, all'Arcivescovado di Nazareth e Canne, quello di Monteverde, cittadina attualmente nella diocesi di Ariano-Lacedonia, dove ancor oggi la chiesa madre è titolata a santa Maria di Nazareth. Scorrendo l'elenco dei nomi degli arcivescovi nazareni si scorge Maffeo Barberini (dal 1604 al 1608), eletto Papa col nome di Urbano VIII. La preziosità artistica di alcune grandi pietre tombali di alcuni vescovi nazareni defunti, esposte dietro l'altare maggiore, come anche la pietra che copre gli ambienti sotterranei dove sono sepolti altri vescovi ci fanno intendere del notevole peso ed importanza che questi presuli hanno raggiunto nei cinque secoli di permanenza nella città di Barletta; ai piedi della balaustra, sul pavimento, vi è una lastra tombale col disegno di tre mitre episcopali rappresentanti le tre diocesi di Nazareth,

Canne e Monteverde (sulle quali aveva giurisdizione l'arcivescovo) al di sotto della quale vi è un ambiente sotterraneo con le tombe degli arcivescovi nazareni; su questa antica pietra sono incise: **“Huc a lacrimarum valle - hinc ad iudicii vallem - De triplici Mitra razione - reddituri Nazareni Pontifices”** (Qui dalla valle di lacrime - Di qui al luogo del giudizio ove - gli Arcivescovi Nazareni renderanno conto della triplice Mitra).

L'Arcidiocesi di Nazareth, con sede nella Città di Barletta non finisce qui; continua la sua esistenza sino al 1818, anno in cui viene soppressa per le mutate circostanze dei tempi. Dieci anni dopo, nel 1828 Pio VII ripristina il titolo onorifico di **“Diocesi titolare di Nazareth”** insignendone l'Ordinario di Barletta, ovvero l'Arcivescovo di Trani; da questo momento il titolo viene annesso *ad personam* all'Arcivescovo residenziale; esattamente come è tuttora riconosciuto dalla stessa Bolla di costituzione ad Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie nella persona dell'Arcivescovo Leonardo da parte di Papa Francesco; nel documento pontificio del 4 novembre 2017 per tre volte si indica S.E.R. Mons. Leonardo D'Ascenzo, **“Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, a cui è annesso il titolo arcivescovile di Nazareth”** (*cum adnexo titulo archiepiscopali Nazareno*). Lo stesso Pontefice Pio VII nel 1828 a sancire il legame della Chiesa Nazarena con quella barlettana unifica il Capitolo metropolitano di Nazareth (lasciato vivo dopo la soppressione della sede nazarena) col capitolo della Chiesa Matrice di santa Maria Maggiore, anima della vita ecclesiale Barlettana.

Alle brevi e sintetiche notizie storiche, che arricchiscono certamente la storia straordinaria dell'attuale territorio della sesta provincia pugliese, si aggiunge altro legame che indicherei affettivo-spirituale. Gli arcivescovi, specie di Trani e Barletta hanno difeso e fatto di tutto perché il titolo nazareno potesse trasmettersi e fregiare i loro scudi episcopali. Il sentirsi titolari di questa straordinaria Chiesa ha infuso nell'animo negli arcivescovi un particolare e sentito **“vincolo di affinità spirituale”** coi luoghi terreni abitati dall'Emmanuele.

Le vicende indicate non vogliono essere base di reminiscenza storica a sentimenti nostalgici: il 29 settembre 2012, tre anni dopo la proclamazione della città di Barletta a “Civitas Mariae”, un Rescritto di Papa Benedetto XVI *“ai canonici del Capitolo Cattedrale di Barletta concede facoltà dell’uso di croce con gli stessi ornamenti raffiguranti a retto l’incisa effigie della santa casa di Loreto”*. La motivazione del Rescritto impegna il collegio canonico con un sentimento di commozione: l’uso della croce, non per riferimenti di vanità clericale, ma: ***“nell’intento di promuovere il decoro esemplare del culto divino, l’incremento della vita liturgica e della devozione alla beata vergine Maria, Madre di Dio e Patrona della Città di Barletta”***.

Nella città di Barletta indicare “Nazareth” è noto e molto familiare; c’è stata una via vecchia Nazareth (ora via Brigata Barletta), oggi l’attuale Via Nazareth è considerata il salotto della città (in vulgo *via del pesce*); su questa bella ed elegante strada si affaccia la chiesa arcivescovile di Nazareth (ex cattedrale e concattedrale), restaurata e riportata nel primitivo splendore ed arredo nel 2011 alla quale si unisce l’ex Episcopio degli Arcivescovi nazareni con prospetti esterni del XVIII secolo.

Sappiamo che nel Libro biblico del Vangelo, buona e gioiosa novella ogni parola non solo è “Parola del Signore” ma ha da dire qualcosa a noi, già discepoli del Cristo, ed a ogni uomo. Cosa significa e dice la Parola Nazareth?

Secondo il Piano Divino, indicato nei Vangeli, il riferimento al villaggio di Nazareth costituisce un programma per la Comunità diocesana e cittadina e per ogni discepolo di Gesù. A Nazareth si consuma il 90% della vita di Gesù, la quasi totalità della sua esistenza. E di quegli anni non sappiamo praticamente nulla. Nessuna cronaca, nessun miracolo, nessun discorso. Nessuna testimonianza significativa viene ad illuminare quel lungo periodo e a soddisfare la nostra più che legittima curiosità. Un tempo che sfugge completamente e che, pure, ci lascia intravedere moltissimo. Un silenzio, che a saperlo ascoltare, diventa assordante; per tutto ciò che, tacendo, dice. Cosa dice? Annunzia i

luoghi dove hanno avuto inizio gli eventi principali della nostra fede: la Venuta che Dio realizza in pienezza e verità.

La scelta di intervenire in un tempo e in un luogo come la Palestina occupata nel primo secolo, aggiunge a questa riflessione un ulteriore stupefacente tassello all'identità di Dio. Dio nasce in un'epoca senza tecnologia, senza possibilità di comunicare il proprio messaggio, ai confini dell'Impero romano, in un paese occupato. E, in questo paese, nell'unico villaggio mai menzionato nella Bibbia la quale, parlando di vicende che riguardano un territorio poco più esteso della nostra Calabria, cita per nome e in dettaglio anche i ruscelli d'acqua... eccetto Nazareth. Gesù vive a Nazareth per trent'anni. Il tempo di un'intera generazione. Un'intera vita. Non si dice nulla di quegli anni, come nessuno scrive libri sulla vita quotidiana e banale di ciascuno di noi. Dio abita in un posto da cui vorremmo fuggire a gambe levate. E lì realizza la sua crescita. E la nostra salvezza. Non a Roma, non a Gerusalemme, ma a Nazareth, "la fiorita", diviene ciò che egli è.

Il fiore di Nazareth, innestato nella nostra terra del Sud d'Italia diviene oggi nella trasmissione episcopale della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie, a cui è annesso il titolo arcivescovile di Nazareth, un auspicio augurale, caro Padre Arcivescovo Leonardo: Nazareth, per quel che significa e rappresenta per noi non venga trascurato... ma possa fiorire... sempre più.

Mons. Angelo Di Pasquale
Arciprete

Il benvenuto del vicario episcopale

Eccellenza,
c'è stata molta attesa per il suo arrivo. Attesa per il calore umano e il sentimento di vicinanza che saprà infondere nella nostra comunità diocesana e cittadina.

La Sua visita è motivo, per noi, di un rinnovato vigore nel cammino della fede che questa comunità già vive con tante espressioni.

Augurarle solo il benvenuto è troppo poco. In fondo questa è la sua casa, questa è la sua gente, la porzione di popolo di Dio che le è stato affidato.

Allora vogliamo dirle: benvenuto a casa Padre perché questa famiglia con gioia ha atteso questo momento così carico di emozioni e di speranze. La gioia che la sua persona arreca a tutta la Comunità suscita sane emozioni che accarezzano la nostra anima, toccano il cuore, formulano pensieri di gratitudine per un evento così forte e importante al tempo stesso.

Insieme a Sua Eminenza il Cardinale Francesco Monterisi, illustre concittadino, presenza discreta e amorevole, ai Sacerdoti diocesani e Religiosi, ai Diaconi, alle Religiose e ai laici di questa Città, tutti impegnati nel servizio a Dio e ai fratelli, l'accolgo con gioia e con affetto grande a Barletta città semplice, difficile ma bella.

È un concetto di bellezza non solo esteriore, ma è la bellezza di un popolo che oltre a poter contare su una nobile storia sociale ed ecclesiale, conserva tanta voglia di abitare in maniera piena e consapevole un territorio bello ma anche segnato da tante ferite.

È la bellezza dell'eredità della nostra storia, se sappiamo esaminarla con occhio critico, per guardare lontano e non per contemplare e rimpiangere il passato, facendoci venire il torcicollo.

In uno scambio reciproco, le presento le doti di questo popolo operoso, credente e tutrice del ricco patrimonio di tradizioni e cultura che avrà modo di apprezzare. Persone con idee e sensibilità diverse che sanno trovare unione d'intenti e vero senso di comunità in momenti di particolare condivisione come quello odierno.

Una città che vive, con i mezzi che possiede, in particolare con il bene della terra baciata dal sole e con le difficoltà del tempo presente tra cui povertà e solitudine. Per questo molto forte è l'attivismo nel volontariato con diverse associazioni di cui oggi vede un'importante rappresentanza.

Molte sono le emergenze ma ancora di più sono le nostre speranze.

Questa è una città che ha bisogno di credere nel futuro. Il contesto cambia, si moltiplicano gli scambi, l'altro, il diverso, è già qui insieme a noi e ci mette alla prova, una prova difficile, quella della solidarietà che affonda i suoi principi nella nostra civiltà.

È una città nella quale la Chiesa è protagonista da sempre.

La bellezza di questa Chiesa locale risiede nell'impegno quotidiano dei tanti presbiteri che nell'ascolto paziente, nel confronto, nel dialogo con l'altro arricchiscono l'esperienza ecclesiale, mentre sperimentiamo la grazia che inonda la nostra vita e, che attraverso le nostre fragili persone, arriva a toccare anche le vite degli altri che Dio ci affida. Questa sera Le facciamo dono del nostro passato e presente, affinché reimpastato con la sua storia possa contribuire a disegnare un nuovo cammino per la nostra Chiesa diocesana.

Sappia di poter contare su una Comunità che ha sempre amato i suoi pastori e li ha sempre accompagnati con tanto affetto.

Conti su noi Sacerdoti desiderosi di continuare il cammino che, con tanta generosità e talvolta con difficoltà, andiamo facendo con le nostre rispettive comunità.

Abbiamo bisogno di essere sostenuti, ascoltati, accompagnati.

Desideriamo sentirla padre, fratello, amico di cordata.

Oltre a noi Sacerdoti, le affidiamo i laici, una vera ricchezza di questa Chiesa locale. La nostra Città ha un laicato davvero bello e che merita tanta attenzione e tanto rispetto.

Il nostro pensiero e il nostro impegno quotidiano va prevalentemente verso coloro che stanno pagando il prezzo più alto della crisi: i poveri, le famiglie e i giovani, a chi è senza lavoro.

I nostri centri Caritas con i diversi sportelli di ascolto presenti nelle comunità parrocchiali, accolgono le persone e le famiglie che stanno affrontando con grande dignità l'impovertimento che questa crisi continua a generare.

Il nostro pensiero e il nostro impegno va ai giovani che vogliono e devono avere l'opportunità di poter progettare e costruire un futuro meno incerto. Il momento storico con cui sono chiamati a misurarsi ha i tratti dell'eccezionalità non offre loro la possibilità di realizzarsi come donne, uomini e cittadini, li priva della vitale missione che è quella di formare una famiglia.

Il tempo che viviamo ci vede un po' disorientati, crollano i punti di riferimento, la precarietà investe non solo la sfera lavorativa ma anche quella affettiva, c'è poca voglia di costruire e di progettare, si vive il presente come unico stadio e del futuro non vi è alcuna traccia, eppure, paradossalmente, può essere proprio questo il "momento favorevole" per gettare nuove basi.

Quello che stiamo vivendo stasera è un momento non ordinario della nostra storia.

L'augurio che le facciamo oggi è questo: questo primo incontro sia l'occasione di comporre insieme nuovi spazi e di far nascere straordinari desideri, che sanno di Bene perché originati nel bene e per il bene della nostra Diocesi, desideri che ci richiamano a tornare all'essenziale e che fanno dell'essenziale la nostra ragione di vita!

Credenti e non credenti, tradizione cristiana e pensiero laico, chiamati, nella fatica dell'incontro e del dialogo, a individuare il terreno comune sul quale fondare la convivenza.

La sua missione pastorale, ne sono certo, darà nuovo impulso per rendere ancora più fecondo questo incontro e questo dialogo, necessario per meglio attraversare questi tempi d'incertezza e di grandi cambiamenti.

Eccellenza, siamo certi che Lei sarà in mezzo a noi quella viva presenza del Padre Buono che ha cura dei figli che gli sono stati affidati.

Affidiamo il Suo ministero episcopale allo sguardo materno di Maria Santissima Regina dello Sterpeto e in questa Concattedrale invocata con il Titolo di Assunta al Cielo, a San Ruggero nostro patrono e ai tanti Santi invocati nelle diverse comunità parrocchiali.

Benvenuto in questa nostra terra, e in questo mare, la comunità cittadina tutta l'abbraccia e le sarà vicino.

La porteremo nella preghiera senza farle mancare l'affetto e il calore che sappiamo trasmettere, sperando che il nostro paesaggio marino non Le faccia mancare troppo i monti della Sua terra.

Buon cammino.

Mons. Filippo Salvo
Vicario episcopale



ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 Zona Pastorale
 Santi Mauro, Sergio e Pantaleone



CAPITOLO CONCATTEDRALE
 "S. PIETRO" - BISCEGLIE

AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Titolare di Nazareth*



4
 febbraio
 2018



programma

ore 16.30 | Centro Caritas (Cappuccini)

Incontro con gli operatori

ore 17.00 | Teatro Garibaldi

Incontro con il Sindaco Vittorio Fata,
 la Giunta e il Consiglio Comunale

ore 18.00 | Chiesa di S. Luigi

Incontro con il Capitolo Concattedrale,
 il clero cittadino diocesano e religioso, i diaconi
 e i rappresentanti della vita consacrata

ore 18.30 | Basilica Concattedrale S. Pietro

**CONCELEBRAZIONE
 EUCHARISTICA**

presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo
 con la comunità ecclesiale cittadina
 e la partecipazione delle Autorità
 civili e militari

Le Ss. Messe vespertine sono soppresse in tutte le parrocchie

BISCEGLIE

Accoglienza a BISCEGLIE 4 febbraio 2018



... al Teatro Garibaldi...



... al Centro Caritas...



... nella Chiesa di San Luigi...



... Celebrazione Eucaristica nella Concattedrale



*Saluto di benvenuto nella zona pastorale
“Santi Mauro, Vescovo, Sergio e Pantaleone”*

“Tu seguimi: un invito suadente e forte, che segna l’inizio di una storia di amore che non si consuma in un sol giorno, ma si costruisce in un cammino di sequela, difficile ed affascinante, intriso di mistero e di esperienze umanissime, innervato dalla forza del dono, dallo slancio e dalla gioia della vita”.

Eccellenza Reverendissima, mentre mi preparavo a rivolgere a Lei, a nome di tutta la comunità ecclesiale di Bisceglie, il nostro affettuoso e filiale indirizzo di saluto, sono emerse all’altezza della memoria e del cuore le parole introduttive della Regola di vita del Seminario Regionale di Molfetta, consegnata ai giovani nella festa della Regina Apuliae del Maggio 1992.

Come mai mi ha colto questa remota suggestione?

Perché penso che dare avvio ad un servizio episcopale, per Lei e per tutti noi che la accogliamo, sia sempre “tempo” di discepolato. Occasione preziosa per riconsiderare il proprio cammino di conversione e di continua identificazione a Cristo Buon Pastore. È un po’ come tornare alle radici della propria vocazione.

L’amore di Dio Padre ha voluto che Lei, Padre Arcivescovo, alla sequela del Pastore bello e buono, fosse guida, maestro e santificatore della nostra bella chiesa di Trani - Barletta - Bisceglie. Pertanto, insieme ai confratelli presbiteri, ai religiosi e alle religiose, ai diaconi permanenti e ai fedeli laici della nostra città di Bisceglie le diamo il benvenuto, Eccellenza carissima, e la accogliamo con gioia e con tanto

affetto, perché ci aiuti a vivere con generosità e con rinnovato vigore il nostro cammino di discepolato.

La ringraziamo per la generosa disponibilità espressa al Santo Padre il Papa Francesco, che le ha chiesto di inserirsi come Padre nella nostra storia, ricca di impegno e testimonianza cristiana che ha radici antiche: abbiamo concluso appena da qualche mese le celebrazioni dei 1900 anni dal martirio dei nostri Santi Patroni Mauro, Vescovo, Sergio e Pantaleone e gli 850 anni del ritrovamento delle loro reliquie, custodite come vero tesoro spirituale in questa Concattedrale.

Questa sera le affidiamo, anzitutto, la nostra città di Bisceglie, con i volti e le storie personali di ciascuno che avrà modo di riconoscere e amare lungo il corso del suo ministero, gente laboriosa e generosa.

Una città che si presenta a Lei con le sue bellezze naturali e con i monumenti che l'ingegno e la fede dei nostri padri ci hanno consegnato. Una comunità che trova nella terra e nel mare le proprie ricchezze fondamentali. L'attività produttiva si sviluppa intorno a queste due direttrici, con tutto l'indotto che ne deriva. Le aziende grandi e piccole e il settore terziario costituiscono un discreto bacino di sviluppo. Tuttavia è notevole il dato riguardante la disoccupazione o sottoccupazione.

Rimane preoccupante la cosiddetta "fuga dei cervelli" di tanti giovani laureati che, nonostante carriere accademiche brillanti, sono costretti a cercare lavoro fuori sede e spesso anche all'estero.

L'attenzione alle povertà, al disagio sociale e alla emarginazione, rimangono un impegno e uno sprone continuo per le politiche sociali della amministrazione comunale che trova valida collaborazione nelle varie associazioni di volontariato che operano sul territorio, in prima linea certamente le caritas parrocchiali e il coordinamento cittadino. La comunità cristiana è chiamata ad essere lievito e sale, all'interno di questa storia, coltivando l'arte del dialogo e nella ricerca del bene comune. Nel rispetto delle legittime autonomie e nel servizio alla legalità e all'accoglienza dell'altro, profugo e migrante.

In questa celebrazione eucaristica, espressione di lode alla Santissima Trinità e di comunione fraterna, le affidiamo il nostro servizio

di presbiteri e di diaconi; ci sostenga e ci accompagni paternamente nel nostro impegno di evangelizzazione, perché sia sempre generoso e gioioso, anche quando il nostro “sì” a Cristo risulterà particolarmente arduo e controcorrente. Troverà in noi collaboratori solerti, desiderosi di continuare a spargere i semi del Vangelo nei solchi di questa terra generosa e in questo tempo di grazia.

Le affidiamo le 14 parrocchie della città, realizzando sul territorio una presenza che è lievito e testimonianza di vita cristiana, costituiscono altresì un laboratorio di riflessione e di progettualità soprattutto per ciò che riguarda la catechesi e la trasmissione della fede. Senza nascondere difficoltà e incertezze. Le confraternite ricche di storia e di un prezioso patrimonio di fede, le associazioni laicali, in particolare in città è significativa la presenza dell’Azione Cattolica, i movimenti ecclesiali, realizzano un intenso cammino di vita cristiana e di promozione umana.

La testimonianza della carità, come già detto, è resa soprattutto dalla presenza dei centri di ascolto caritas in tutte le parrocchie cittadine, unitamente all’impegno profuso dagli istituti di vita consacrata, veri e propri avamposti della carità per i minori in difficoltà, per chi è vittima di varie dipendenze, dal consultorio familiare di ispirazione cristiana, punto di riferimento per tante famiglie anche oltre il territorio cittadino.

Affidiamo all’onda lunga della preghiera che raggiunge il cuore di Dio Padre, il suo ministero, Eccellenza, attraverso l’intercessione della Vergine Maria, da noi venerata e amata con il titolo di Addolorata, di San Pietro apostolo cui è dedicata questa nostra Concattedrale e dei Santi martiri Mauro, vescovo, Sergio e Pantaleone, nostri patroni. La accompagni, altresì, lo sguardo paterno e mite di Mons. Giovan Battista Pichierri.

Un augurio finale lo attingo dalla sacra Scrittura attraverso le parole del profeta Zaccaria: «Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l’altro Unione e condussi al pascolo le pecore.» (Zc 11,7).

Buon cammino, padre Arcivescovo.

Don Franco Lorusso
Vicario episcopale



ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 Zona Pastorale "Ss. Salvatore",
 "Madonna di Loreto", "S. Ferdinando Re"



CITTÀ
 DI TRINITAPOLI

AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Titolare di Nazareth*



17
 febbraio
 2018



programma

ore 16:00 | Centro Caritas (Via Giovanni XXIII)
 Incontro con gli operatori e gli ospiti

ore 16:30 | Figlie della Carità / Istituto Sant'Antonio (Viale Marconi)
 Incontro con le suore e gli operatori del Volontariato Vincenziano

ore 17:00 | Parrocchia Immacolata
 Saluto e accoglienza dell'Arcivescovo
 da parte del clero cittadino e del popolo di Dio

ore 18:00 | Palazzo di Città
 Incontro con il Sindaco Avv. Francesco Di Feo
 la Giunta e il Consiglio comunale

ore 19:00 | Chiesa Madre "Santo Stefano"
CONCELEBRAZIONE EUCHARISTICA
 presieduta dall'Arcivescovo
 mons. Leonardo D'Ascenzo
 con la comunità ecclesiale cittadina
 e la partecipazione
 delle Autorità civili e militari.

Al termine della Celebrazione,
 momento di festa in Piazza Santo Stefano

*N.B. in caso di pioggia,
 il tutto si svolgerà in Chiesa Madre*

*Le Ss. Messe vespertine sono soppresse
 in tutte le parrocchie*

TRINITAPOLI



... al Centro Caritas...



... nella Parrocchia dell'Immacolata...



... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Madre



... a Palazzo di Città...



Intervento dell'arciprete della Chiesa Matrice di Santo Stefano protomartire

Eccellenza Reverendissima, mentre siamo ancora provati dal dolore per la perdita del nostro Pastore Mons. Giovan Battista Pichierri, che tanto ha donato alla nostra Arcidiocesi, non lesinando presenza e affetto a tutti i sacerdoti e a tutti i fedeli laici, una stella è apparsa all'orizzonte per indicarci nell'umiltà e nella semplicità della sua luce il cammino verso Gesù.

Questo dono noi accogliamo con altrettanta umiltà e semplicità per rafforzare una Chiesa diocesana sinodale e fraterna.

Ci è di riferimento Colui che è stato designato dalla Chiesa come il Patrono dei Parroci e dei sacerdoti, il Santo curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney, che ha saputo coniugare nel corpo santo di Gesù la santità oggettiva del ministero, con la santità soggettiva della sua persona.

Ci troviamo in una Città dedicata alla Santissima Trinità da cui trae il nome. Ad essa sono stati assegnati quali Santi Patroni la Beata Vergine Maria di Loreto e Santo Stefano Protomartire che sono, per tutti noi casalini, fari nel cammino verso la santità: la maternità e la tenerezza di Maria, unitamente alla fermezza e alla mansuetudine di Santo Stefano, segnano la strada verso la luce di Gesù.

Con molta insistenza e con molta tenacia, aiutati da tutti i documenti che la Chiesa mette a nostra disposizione, stiamo operando l'arricchimento di un clima atavicamente poggiato su una cultura semplicemente sacramentale, con una spiritualità animata da un autentico Cristianesimo evangelico.

È qui opportuno accennare alla personalità del Servo di Dio padre Giuseppe Maria Leone che è stato, per il suo tempo, testimone coraggioso, grazie alla sua vocazione e all'ispirazione di sant'Alfonso, operando con la predicazione l'immissione del Vangelo e del Cristianesimo sociale nelle fibre di tutte le fasce sociali verso cui indirizzava il proprio apostolato e soprattutto di quelle più depresse nel corpo e nello spirito.

Le testimonianze di san Vincenzo de' Paoli, di san Giovanni Bosco e del Beato Bartolo Longo ci sono di insegnamento per riscattare una società prigioniera di se stessa, segnandola con il timbro dell'immagine di Dio.

Noi sacerdoti, unitamente alle autorità cittadine, siamo motivati a far lievitare la nostra Città, quale esempio e modello di Cristianesimo sociale, da cui sia bandita ogni forma di individualismo, retaggio di tempi passati.

La nostra Città ha grosse potenzialità in ogni senso e il nostro augurio è che nell'unità di intenti e di interessi comuni si formino, nella bellezza della nostra Fede e del nostro impegno civico, la Civitas Mariae e la roccia forte del nostro Patrono Santo Stefano.

Auguri, Eccellenza, Le affidiamo la nostra Chiesa e il nostro popolo.

Don Stefano Sarcina
Arciprete



ARCIDIOCESI
TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
Zona Pastorale "S. Cataldo"



CHIESA COLLEGALE
"SANTA MARIA MAGGIORE"
CORATO

AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth*



18
febbraio
2018

programma

ore 17.00 | Palazzo di Città

Incontro con il Sindaco Massimo Mazzilli
e l'Amministrazione Comunale

ore 18.00 | Parrocchia di San Domenico

Statio Quaresimale e partenza della Processione

**ore 18.30 | Chiesa Collegiale
"Santa Maria Maggiore"**

**CONCELEBRAZIONE
EUCARISTICA**

presieduta dall'Arcivescovo
Mons. Leonardo D'Ascenzo
con la Comunità ecclesiale cittadina
e la partecipazione
delle Autorità Civili e Militari



*La Messa Vespertina sarà celebrata in città solo
nella Parrocchia di San Gerardo alle ore 17.30*

CORATO

Accoglienza a CORATO 18 febbraio 2018



... a Palazzo di Città...



... partenza della processione verso la Chiesa Collegiale...



... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Collegiale



E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2)

Eccellenza Reverendissima, carissimi confratelli e sorelle consacrate, autorità civili e militari e popolo di Dio, mentre pensavo alle parole da dire questa sera, la prima immagine che mi è balzata nel cuore è stata quella del testo dell'Apocalisse, forse perché nelle varie celebrazioni vissute finora, a partire dalla Sua ordinazione episcopale fino al Suo ingresso in Diocesi, appariva proprio questa immagine, anche se la stessa risultava quasi velata e si intravedeva appena ciò che essa racconta.

È l'immagine con la quale il discepolo presenta la Chiesa, vista come la nuova Gerusalemme “**pronta come una sposa adorna per il suo sposo**”; immagine particolarmente bella perché mostra la relazione che vi è tra Gesù e la Chiesa, con gli occhi di chi la ama fortemente.

Sarebbe bello questa sera descrivere con delle semplici parole questa porzione di popolo di Dio accostandola all'immagine di cui ha parlato il discepolo molto tempo fa e paragonandola a quella pietra preziosa simile al diaspro cristallino.

Prima di fare questo è innanzitutto necessario addentrarsi nella realtà concreta e narrare, in breve, il cammino che questa comunità sta facendo per diventare sposa di Cristo e Santa.

Eccellenza, la città di Corato ha poco meno di 50mila abitanti e per questo non si può certo definire un piccolo centro. La sua buona consistenza demografica la pone al sesto posto tra i comuni più popolosi della provincia di Bari. «**Messis quidem multa**», verrebbe da dire citando le sue parole pronunciate subito dopo l'ordinazione e anche nel suo motto episcopale.

La città di Corato è certamente una realtà laboriosa dal punto di vista imprenditoriale, con diverse aziende medio grandi che operano a livello nazionale e internazionale. Tutto ciò costituisce un richiamo per i lavoratori dei paesi limitrofi, collocando la città tra i poli di riferimento nel territorio del nord barese.

Corato ha dimostrato negli anni, a eccezione di sporadici episodi nella direzione contraria, di saper essere accogliente con i migranti che fuggono da guerre e miseria nei loro Paesi: è accaduto nei primi anni '90 con l'esodo dei cittadini albanesi sulle coste della Puglia, è accaduto più di recente con uomini, donne e bambini qui accolti nell'ambito del progetto Sprar, il Servizio di protezione per i richiedenti asilo gestito dal Ministero dell'Interno.

Ci sarebbero tutte le condizioni per una città in continua crescita umana, culturale, professionale ma spesso, Eccellenza, il contesto cittadino è afflitto da un'eccessiva compiacenza nei confronti di sé. Una sorta di narcisismo culturale dettato dal fatto che qui a Corato il tenore di vita è decisamente buono, tra morfologia del territorio, livello medio-alto di sicurezza percepita e una serie di bellezze naturali a distanza di pochi chilometri; come coratini, siamo spesso afflitti da una mal celata pigrizia, una propensione all'indolenza e tendiamo ad accettare quasi rassegnati quello che viviamo, abituati agli stessi ritmi che si ripetono nel corso degli anni, privi di quello scatto in avanti che farebbe fare al paese un deciso salto di qualità.

La crescita urbanistica degli ultimi venti/trent'anni ha notevolmente ampliato il perimetro urbano della città, accrescendo anche nuove sacche di emarginazione e disagio sociale. Troppo spesso abbiamo concentrato le nostre attenzioni verso il centro del paese, lì dove tutto sembra illuminato, in ordine e accogliente come un perfetto salotto. Ma a tutti i livelli - sociale, politico, religioso - dovremmo fare nostro l'appello del Papa a cercare Cristo nelle strade dimenticate, nelle case abbandonate, nei luoghi meno affollati. Non possiamo e dobbiamo dimenticare che le situazioni di povertà e indigenza sono più vicine

di quanto pensiamo, anche se le parrocchie stanno svolgendo ruoli importantissimi in questi contesti!

Negli anni passati questa città ha conosciuto e ha visto crescere figure importanti da un punto di vista spirituale: non posso non ricordare in questo contesto Luisa Piccarreta, terziaria domenicana, che ha dedicato la sua vita a Dio, considerata Santa già ai suoi tempi; sacerdoti che hanno donato la vita per questa comunità, come Mons. Luigi D'Oria, don Ciccio Tattoli, don Luca Masciavè, don Antonio Piano, e tanti altri che qui non sto ad elencare solo per questioni di tempo; questa città che ha dato tante vocazioni alla vita sacerdotale ma soprattutto alla vita religiosa sia maschile che femminile.

Anche il laicato è sempre stato attivo sia nel contesto zonale, che in quello diocesano, mostrando una maturità ed una preparazione notevole; il laicato è molto impegnato nelle comunità parrocchiali, ed è capace di venire incontro alle necessità dei pastori e di essere lievito che fa crescere l'impasto!

A volte però una improvvisa cecità avvolge la nostra Corato anche nella vita quotidiana in cui capita, non di rado, di restare assuefatti e impassibili rispetto a compromessi e modi di fare ispirati al puro interesse personale che condizionano il nostro modo di agire, di scegliere e spesso di pensare. Eccellenza, questo paese riuscirà a fare un salto di qualità nel momento in cui preferirà mettersi in discussione piuttosto che rifugiarsi dietro le certezze consolidate dell'abitudine.

Il Suo arrivo in Diocesi e qui a Corato, ha costituito sicuramente un elemento di novità ed ha suscitato sentimenti e reazioni tra le più disparate e contrastanti: numerose le domande relative al suo aspetto fisico, all'età, alla fede calcistica, alla capacità di governo, alle prospettive per noi sacerdoti, domande semplici che a volte fanno sorridere.

Prendo spunto dalle parole della sua omelia, il giorno del suo insediamento nella nostra Arcidiocesi, quando citando papa Francesco diceva: "Spesso siamo segnati nel cuore e nel modo di guardare la realtà, da depressione e negatività, siamo presi da sentimenti di preoccupazione, di tristezza o di sconforto. Orientiamo, allora, il nostro sguardo

sull'abbondanza della messe, dono di Dio, e impariamo a sperimentare stupore, gratitudine, a coltivare speranza”.

Questo è il vero obiettivo! È questa la prospettiva: guardare all'abbondanza, “*Messis quidem multa*”, prospettiva che ci permette di entrare in quella logica di amore travolgente e liberante, che lo rende più ricco e più profondo e comporta anche l'accettazione di responsabilità che conferisce a quell'amore ben altra profondità.

E in questo modo di vedere “Anche noi dovremmo avere sguardi luminosi, che quando si posano sulle persone fanno emergere tutto ciò che di più bello c'è nell'uomo: la bellezza dei cuori, delle relazioni, della giustizia, dell'amore: gaudium et spes. Quasi un pregiudizio positivo sulla vita di tutte le creature, una fiducia anticipata su tutte le cose. La luce, e noi custodi della bellezza”. Allora sarà facile che si senta la necessità di invocare la venuta di Cristo Sposo con le parole: “Vieni!”, nella certezza della sua risposta: “Sì, vengo presto!”.

Don Giuseppe Lobascio
Vicario episcopale



ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 Zona Pastorale "SS. Salvatore",
 "Madonna di Loreto", "S. Ferdinando Re"

PARROCCHIE

SANTISSIMO SALVATORE
 MARIA SANTISSIMA ADDOLORATA
 BEATA MARIA VERGINE AUSILIATRICE
 SAN PIO DA PIETRELcina

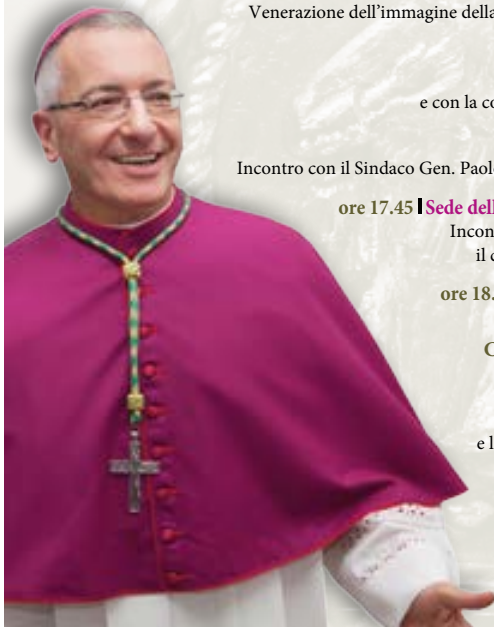
AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA di Sua Eccellenza MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Titolare di Nazareth*



24
 febbraio
 2018



programma

ore 16.00 | Santuario Mariano Diocesano - Parrocchia Maria SS. Addolorata
 Venerazione dell'immagine della Vergine Addolorata, Compatrona della città

ore 16.30 | Pia Casa San Giuseppe
 Incontro con gli anziani ospiti nella casa
 e con la comunità delle suore del "Boccone del povero"

ore 17.00 | Palazzo di Città
 Incontro con il Sindaco Gen. Paolo Marrano, la Giunta e il Consiglio comunale

ore 17.45 | Sede della sottosezione Unitalsi (via Africa Orientale)
 Incontro con gli ammalati, i volontari dell'Unitalsi,
 il clero cittadino diocesano e religioso, i diaconi

**ore 18.30 | Chiesa Matrice - Santuario Diocesano
 Parrocchia Santissimo Salvatore**

CONCELEBRAZIONE EUCHARISTICA
 presieduta dall'Arcivescovo
 Mons. Leonardo D'Ascenzo
 con la comunità ecclesiale cittadina
 e la partecipazione delle autorità civili e militari
(teletrasmessa sul canale 190 del digitale terrestre)

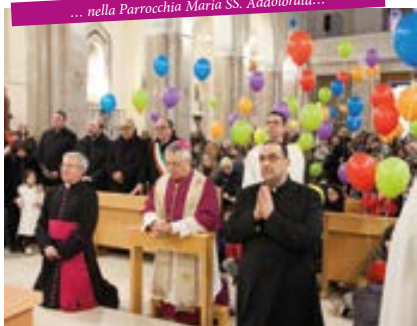
ore 20.00 | Sagrato Chiesa Matrice
 Momento di festa offerto
 dall'Amministrazione comunale
 e dall'Istituto alberghiero IPSSEO
 di Margherita di Savoia

*Le Messe vespertine sono sospese
 in tutte le parrocchie*

STUDIO
 LUCIANO
 FERRARINI

MARGHERITA DI SAVOIA

INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE DEL NUOVO ARCIVESCOVO



Un Pastore fatto popolo

Ecc.za, la porta del nostro cuore è già aperta per te, ti stavamo aspettando; finalmente tra noi. Carissimo don Leonardo, benvenuto nella chiesa di Margherita di Savoia. Il benvenuto da parte di tutte le autorità civili e militari, dei sacerdoti e dei diaconi, dei laici delle quattro parrocchie (SS Salvatore, M. SS Addolorata, B.M.V. Ausiliatrice, San Pio da Pietrelcina), dalle associazioni ecclesiali a cominciare dall'Unitalsi qui presente con i fratelli e le sorelle e ammalati e volontari.

Siamo una piccola realtà, ma non per questo vogliamo sentirci ed essere considerati "facinorosi" o figli di un Dio minore nella nostra amata Arcidiocesi. Le posso garantire, essendo qui nato e cresciuto, che questa è una chiesa viva, con un laicato maturo e preparato grazie all'impegno lungimirante dei parroci che ci hanno preceduto; un laicato impegnato nella pastorale integrata (ex interparrocchiale): le quattro corali insieme oggi, il gruppo liturgico cittadino e la caritas cittadina ne sono un chiaro esempio.

Non è un caso che questa piccola realtà ecclesiale cittadina esprima, e di questo ne siamo saggiamente orgogliosi, il Presidente Nazionale dell'Unitalsi nella persona del diacono Antonio Diella, unico magistrato tra l'altro in Italia ad essere ministro ordinato. Ancora, non è un caso che sacerdoti salinari abbiano posti di responsabilità nella chiesa: penso a padre Savino Castiglione, Superiore generale della Congregazione Piccola Missione per i sordomuti; padre Francesco Russo, Superiore Provinciale per il sud Italia della Congregazione dei Giuseppini di Asti; padre Amedeo Ricco, prossimo docente di Archeologia Biblica presso

l'Istituto Biblico di Gerusalemme appartenente alla Custodia di Terra Santa dei frati minori; padre Simone Russo attualmente missionario in Brasile.

Non voglio in nessun modo peccare di presunzione, ma credo sia opportuno raccontarle il “bello” e la “santità” che lo Spirito ha realizzato e realizza in questa città attraverso la testimonianza di tanti battezzati in Cristo.

Inoltre, altro fiore all'occhiello, è il servizio della carità verso i più poveri, svolto attraverso le quattro caritas parrocchiali, il Volontariato Vincenziano e l'Unitalsi.

È vero, abbiamo poche famiglie giovani e quindi pochi bambini per la continua migrazione delle giovani generazioni a causa della paradossale, assurda e inconcepibile mancanza di lavoro a fronte di tanti doni naturali elargiti da Dio: il mare, la sabbia, il sole, la salute termale. Spero che un lavoro di maggiore concertazione con le Istituzioni, forze sociali, imprenditori, anche con la nostra collaborazione ecclesiale, possa trovare strade nuove per maggiori possibilità lavorative a vantaggio dei nostri giovani e non.

Nella nostra pastorale ovviamente dedichiamo molta attenzione agli anziani e agli ammalati di cui molti sono in casa da anni e che ora ci seguono attraverso la tv (grazie a Ruggiero Polli e al suo staff).

Difatti la nostra è una pastorale a doppia velocità: da ottobre a maggio segue i percorsi ordinari; da giugno a settembre, con l'arrivo di tanti turisti il nostro impegno ministeriale si moltiplica per la notevole partecipazione degli stessi turisti alle celebrazioni liturgiche, alle feste patronali e parrocchiali, per la richiesta di confessioni, direzioni spirituali, a volte fino a tarda ora. Diversi cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi passano dalle nostre comunità: verso tutti cerchiamo di essere accoglienti e disponibili, a partire dai fratelli immigrati, lavoratori sulla nostra spiaggia, che aiutiamo con un progetto di carità estivo attraverso il servizio docce, servizio biancheria e servizio ristoro.

Abbiamo sicuramente bisogno, a causa dei nostri limiti, di camminare maggiormente nella comunione. A Lei, carissimo don Leonardo

chiediamo di volerci bene; di incoraggiarci e di scuoterci, con il suo sorriso e la sua disarmante umiltà e semplicità, quando rallentiamo il passo nelle strade della verità.

A nome di tutti, in conclusione, Le rivolgo un solo augurio, desunto dal magistero del nostro amato servo di Dio don Tonino Bello: *che lei sia sempre un Pastore fatto popolo*; sia sempre avanti al popolo, in mezzo al popolo, dietro al popolo santo di Dio.

Grazie don Leonardo. Auguri di vero cuore.

Don Matteo Martire

Parroco



ARCIDIOCESI
 TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE
 Zona Pastorale "SS. Salvatore",
 "Madonna di Loreto", "S. Ferdinando Re"



Parrocchia
 San Ferdinando Re



Parrocchia
 Sacro Cuore di Gesù



Parrocchia
 B.V. Maria del Rosario

AVVISO SACRO

ACCOGLIENZA

di Sua Eccellenza
MONS. LEONARDO D'ASCENZO

*Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Titolare di Nazareth*



25
 febbraio
 2018



programma

ore 16:15 | Istituto delle Suore Missionarie della Madre Di Dio

Saluto al gruppo di immigrate
 del Centro di Accoglienza Straordinaria

ore 17:00 | Visita a un ammalato

ore 17:30 | Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta"

Saluto agli operatori del Centro Caritas Interparrocchiale

ore 18:00 | Sala Consiliare (ex Palazzo di Città)

Saluto delle Autorità

ore 18:30 | Chiesa di S. Giuseppe

Statio e processione verso la Chiesa Madre
 con accompagnamento
 del complesso bandistico cittadino

ore 19:00 | Chiesa Madre

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

presieduta dall'Arcivescovo
 S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
 con la comunità ecclesiale cittadina
 e la partecipazione
 delle Autorità civili e militari

*Le Sante Messe vespertine sono soppresse nelle
 parrocchie del Santo Rosario e del Sacro Cuore*

SAN FERDINANDO DI PUGLIA



Accoglienza a SAN FERDINANDO DI PUGLIA 25 febbraio 2018



... all'Istituto delle Suore Missionarie della Madre di Dio...



... alla Casa della Carità "Madre Teresa di Calcutta"...



... nella Sala Consiliare (ex Palazzo di Città)...



... con il complesso bandistico cittadino...



... Celebrazione Eucaristica nella Chiesa Madre



IMMAGINI FOTORUDY - Barletta

Il saluto del sindaco di San Ferdinando di Puglia

Eccellenza, benvenuto a San Ferdinando di Puglia, benvenuto a nome mio, della Giunta e dell'intero Consiglio comunale; benvenuto in quest'aula, in quella che è la culla della democrazia rappresentativa del nostro paese.

La comunità sanferdinandese oggi La accoglie con gioia e grande speranza, con l'auspicio che da questo nuovo inizio possa germogliare una crescita delle relazioni umane efficaci e positive per costruire il vero ed autentico amore.

L'ho seguita, sono stato a Velletri alla Sua Ordinazione Episcopale, ho potuto personalmente constatare l'affetto e la stima (in particolar modo dei giovani) da cui Lei è circondato nella sua terra d'origine.

Ho ascoltato con attenzione e grande trasporto la Sua prima omelia intrisa di semplicità e di grande onestà e verità. La nostra Diocesi, la nostra San Ferdinando, hanno un gran bisogno di testimoni di semplicità, onestà e verità. Le Istituzioni tutte hanno un gran bisogno di fare sistema, elevando i valori del sacrificio, della semplicità, dell'onestà e della verità, rispetto alle scorciatoie del sopruso. Occorre che il mondo giovanile, quell'universo permeabile in perenne attesa in questi anni di punti di riferimento credibili, torni ad avere una speranza di condivisione di certezze prima ancora che di sogni.

Ecco, noi abbiamo questa sera una grande certezza, la Chiesa, con Lei, il primo giovane Vescovo di questa Diocesi, avvia una ripartenza di relazioni indispensabili per il bene della nostra terra. La Chiesa, con Lei, recupera il fascino e la dolcezza dell'approccio cristiano che

si china all'ascolto e accoglie il bisogno. Io ho l'impressione che Lei più che dire...farà.

Come Sindaco, ma prima ancora come Padre e cittadino cattolico della nostra San Ferdinando le auguro proficuo lavoro e ogni bene.

Salvatore Puttilli
Sindaco

Il saluto dell'arciprete della Chiesa Matrice di San Ferdinando Re

Amabilissimo Padre Leonardo, mentre la nave della nostra Chiesa diocesana¹ solcava serenamente il mare della vita e della storia, sotto l'azione dello Spirito che ne gonfiava le vele, la morte, “come un ladro nella notte” (1Tess 5,2), ci ha sottratto il Comandante, il Padre Arcivescovo Giovan Battista, “con repentino morso”.²

Oggi la navicella della nostra Arcidiocesi, dopo essere stata per breve tempo attraccata al porto dopo l'improvvisa tempesta, finalmente tolti gli ormeggi, torna a salpare verso il largo per gettare nuovamente le reti per una pesca abbondante (cfr. Lc 5,1-11), sotto la guida del nuovo Comandante che lo Spirito Santo ci ha donato nella sua gioviale e luminosa persona, amabilissimo don Leonardo. Il nostro cuore trasalisce di gioia nel darle il benvenuto.

La nostra comunità cittadina è l'ultima ad esultare per la sua venuta. È giusto che sia così perché siamo la comunità più giovane, la figlia minore della madre chiesa diocesana. Siamo in coda alla carovana di Dio di questa amata diocesi in cammino verso il regno, ma sempre col cuore in ascolto e lo sguardo vigile nel carpire e accogliere le indicazioni del Pastore. Non si dimentichi che la coda negli animali viene anche usata per mandare segnali ad uso sociale. E certe specie mostrano le

¹ Cfr. Ippolito di Roma, *Traditio Apostolica*.

² Secondo il celebre epitaffio dell'illustre donna tranese Giustina Rocca composto per la prematura scomparsa della figlia Cornelia.

proprie emozioni attraverso la posizione della coda. Pertanto, carissimo don Leonardo, occhio alla coda!

Questa comunità cittadina ha tutte le caratteristiche del figlio minore. Come sostiene lo psicologo Kevin Leman, autore de *Il libro sull'ordine di nascita*, ogni bambino impara a interpretare un ruolo all'interno della famiglia. Di solito, il figlio più piccolo – eccezion fatta per chi è stato forgiato nella disciplina ecclesiastica - è ribelle e creativo, discolo e indolente; estroverso e sempre pronto a farla franca con le regole; abile nel destreggiarsi con l'autorità; incline a cercare e adulare qualcuno che lo protegga e lo aiuti, oppure all'opposto a diventare eccessivamente indipendente; pronto a sfruttare qualche debolezza dei fratelli maggiori e ad assumere un atteggiamento di sfida e di insolenza.

Non è difficile ravvisare questi tratti nella nostra comunità cittadina. È una comunità creativa, intraprendente, che nella sua breve storia, dalla fondazione ad oggi, ha saputo elevare enormemente le sue condizioni di vita e ha saputo industriarsi in molteplici attività economiche, soprattutto nel settore agricolo nonché in quello artigianale e nel commercio.

Permangono però atteggiamenti tipici della condotta del figlio più piccolo per cui spesso non ci si fa scrupolo nell'eludere la legalità, nel perseguire in modo ossessivo il tornaconto individuale, mostrandosi distratta verso il bene comune. Tutto questo rallenta molto il processo di crescita valoriale, culturale e civico.

Questa comunità lungo questi 170 anni di vita ha tentato di riscattarsi da ogni forma di schiavitù materiale, al momento presente però deve tenere alta la guardia per non cadere vittima di legacci ben più opprimenti e vessatori.

Come ho avuto modo di affermare in altre circostanze, mi piace pensare che per un paese 170 anni corrispondano ai 17 anni della vita di un uomo. Per questo, come è tipico di un giovane diciassettenne che sta per abbandonare l'adolescenza, auspico che la nostra comunità cittadina:

- si rafforzi nella propria identità;
- le persone di diverse etnie che da più di un anno abbiamo accolto nella nostra comunità cittadina non vengano percepite come una minaccia all'identità e alle abitudini della comunità locale ma come opportunità nel cammino di fratellanza universale;
- persegua non il piacere facile, ma cerchi una felicità duratura;
- coltivi interessi più sani e più stabili;
- non ceda a tendenze litigiose e divisive;
- sia sempre più appassionata per il bene comune;
- si riappropri del coraggio dell'onestà;
- non ceda all'omertà di fronte al malaffare;
- non pieghi la testa e la schiena ai furbi, ai corrotti e ai prepotenti;
- abbia a cuore la condizione di tutti, soprattutto dei più deboli e degli esclusi;
- cresca nell'attenzione per il futuro più che nell'ossessione per il passato;
- faccia sognare i giovani accrescendo in loro la capacità progettuale;
- abbia a cuore la crescita umana, morale, civica e religiosa.

Dal punto di vista religioso, questo popolo ha una fede ricca di slancio, di creatività, di vivacità. Le tre comunità parrocchiali hanno una vita di fede ricca e viva.

Quella della Beata Vergine Maria del Rosario è animata dalla guida entusiasta e saggia di P. Raffaele Tosto, con i suoi amati confratelli religiosi – P. Luigi Piccolo e P. Luigi Murra – dell'ordine della Madre di Dio di S. Giovanni Leonardi, che dal 1947 servono la causa del regno di Dio in questo paese.

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, istituita nel 1982, è servita dal ministero generoso e zelante del giovane parroco don Ruggiero Lattanzio.

Questa comunità della Chiesa Madre si avvale del ministero operoso e creativo del giovane presbitero don Nicola Grosso, vicario parrocchiale, che coadiuva intelligentemente il parroco nella sua azione pastorale, che da oltre cinque lustri cammina con questo popolo, forse con un passo troppo lungo.

A tal proposito mi piace evocare quanto scriveva don Primo Mazzolari: «Dove vedo che il popolo slitta verso discese pericolose, mi metto dietro; dove occorre salire, m'attacco davanti. Molti non capiscono che è la stessa carità che mi muove nell'uno e nell'altro caso e che nessuno la può far meglio di un prete». ³

Tra noi presbiteri della città viviamo un clima di autentica fraternità sacerdotale. Le relazioni di amicizia e di collaborazione pastorale costituiscono un lievito di fraternità che fa fermentare di sincero spirito di comunione tutte e tre le comunità parrocchiali. Andiamo sempre più maturando la consapevolezza che “è più importante essere a servizio della comunione e viverne l'unità, che spendersi da soli in un attivismo convulso” (*Lievito di fraternità*, n. 3).

È doveroso ricordare in questa circostanza anche altri presbiteri originari di questa città, appartenenti all'ordine della Madre di Dio: P. Tommaso Galasso, P. Ignazio Miccolis, P. Michele Lopopolo e P. Rosario Piazzolla. Alcuni di loro hanno svolto il loro ministero nella diocesi di Velletri, a Lariano. Il pensiero va anche a don Giovanni Reggio, già parroco di questa parrocchia e da tempo alle prese con problemi di salute. Un caro saluto lo rivolgo anche a don Mimmo Capone, anch'egli parroco di questa comunità e accompagnatore del mio cammino vocazionale. A questi si aggiunge Paolo Dicorato, religioso professo del medesimo ordine, Paolo Spera, seminarista di teologia della Parrocchia del Sacro Cuore e Giuseppe Palumbella, piccolo seminarista di questa parrocchia.

Preziosa è la presenza di due comunità religiose femminili:

- le *Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea*: Sr Nicoletta, Sr Salvatorina, Sr Miriam e Sr Teresa, unitamente alla loro madre provinciale Sr Grazia Dicorato originaria di questa città: dagli anni cinquanta nel nostro paese sono a servizio dei “cuccioli dell'uomo” con la Scuola dell'Infanzia, con stile discreto ed efficace;

³ P. MAZZOLARI, *Scritti politici*, 195.

- le *Suore Missionarie della Madre di Dio* (Sr. Fausta e Sr. Consiglia), piccolo seme che, vincendo ogni resistenza, in sintonia con le tre comunità parrocchiali, hanno saputo aprire le porte all'accoglienza degli immigrati promuovendo un fatto di Vangelo nella nostra comunità cittadina, grazie all'audacia evangelica dei responsabili e degli operatori della "Fondazione Lamacchia", emanazione dell'Unitalsi di Barletta, guidata dal Presidente Cosimo Cilli e del vice presidente nonché economo diocesano don Angelo.

Tanti altri sono gli operai in questa porzione di vigna del Signore:

- il diacono permanente Savino;
- i lettori e gli accoliti;
- i ministri straordinari della comunione;
- gli animatori del canto liturgico;
- i catechisti, gli educatori, gli animatori Caritas, e dei gruppi liturgici;
- gli animatori delle attività di oratorio;
- le associazioni e i movimenti: le Confraternite, l'Azione Cattolica, le Comunità Neocatecumenali, il Rinnovamento dello Spirito, il Gruppo Scouts, l'Unitalsi, il Gruppo di Padre Pio, il Gruppo di Santa Rita.

La fede di questo popolo però non manca di caratterizzarsi di certi eccessi nelle manifestazioni di pietà popolare che talvolta dimentica – come affermava Antonio Muratori, parroco e storico del Settecento – che “abbiamo da amare e da venerare e da commendare i santi, ma non mai con iperboli scandalose e con adulazioni”.⁴

Ad onor del vero la nostra comunità sembra aver fatto tesoro di questo monito però solo nei confronti del Santo Patrono San Ferdinando per il quale non ha mai manifestato eccesso di venerazione, se non addirittura una devozione quasi anaffettiva, al punto che taluni non desistono dal compulsare archivi e documenti al fine di potergli associare qualche altro patrono.

⁴ A. MURATORI (ed.), *Rerum italicarum scriptores*, Nuova edizione, Bologna 1930, 55.

Dal punto di vista della crescita spirituale auspico per questa nostra comunità ecclesiale:

- un impegno sempre crescente nel camminare in modo deciso verso una fede adulta, con stile sinodale, cioè di *ascolto*, di *dialogo* e di *corresponsabilità*;
- una testimonianza gioiosa e contagiosa capace di profumare di Vangelo il mondo;
- una passione condivisa – anche con quanti non credono o fanno fatica a credere – a far diventare la nostra città un luogo di uguaglianza e felicità per tutti.

Ognuno coltivi la consapevolezza che la vita è un dono accordato a tutti e a tutti è data ugualmente la gioia di costruirla nel modo migliore. Tutti sono ugualmente figli di Dio, nati per essere felici nel tempo e nell'eternità. Noi cristiani siamo chiamati ad essere servitori della gioia di tutti (cfr. 2Cor 1,24). Come Pietro, Giacomo e Giovanni, spettatori folgorati dalla trasfigurazione di Gesù, siamo chiamati a scendere dalle esperienze profonde di Dio per incontrare l'umanità, in attesa di poterlo rivedere faccia a faccia, così com'è.

In questo cammino, carissimo Padre Leonardo, le chiediamo di spronarci, di ammaestrarci, e di correggerci qualora deviassimo dalla giusta direzione. Amatissimo Padre Leonardo, ci faccia avvertire sempre la sua sollecitudine di pastore, promettendole di non farle mai mancare la docilità di questa porzione di gregge che, anche se talvolta recalcitra e si allontana dalla casa del Padre, come il figlio minore della parabola evangelica, di lì a poco sente struggente il desiderio del ritorno e dedicarsi con solerzia alla causa del regno.

E ora un pensiero di augurio per il suo ministero, carissimo don Leonardo. Nel 1745 sant'Alfonso scrisse un piccolo libretto dal titolo *Riflessioni utili ai vescovi*,⁵ in cui tra l'altro suggerisce: «Dopo l'ordinazione, il vescovo è tenuto a vivere con le sue pecorelle della cui salute

⁵ M. COLAVITA (a cura di), *Riflessioni utili a' vescovi di Alfonso M. De Liguori*, Tau Editrice, 2015.

dev'egli certamente rendere conto». Accettò la “croce” episcopale con mitezza e saggezza pastorale sapendo che la strada che il papa gli aveva proposta era strada di perfezione e santità personale.

Un giorno un padre redentorista andò a trovare il suo fondatore divenuto vescovo a Sant'Agata dei Goti (Benevento). Entrando in città, incontrò dei contadini a cui chiese: «Che si dice del vostro vescovo?». «È un santo, Dio l'ha mandato a posta per noi: sente tutti, fa bene a tutti, continuamente soccorre i poveri: chi vuol parlare a Monsignore ci parla, i più poveri ugualmente che i nobili» (C. Berruti).

Il confessore di sant'Alfonso in una lettera ne descrive le doti: “La sua mansuetudine e carità incanta ognuno”. Di queste virtù, carissimo don Leonardo avvertiamo già il profumo che promana dalla sua persona. Possa continuare a irradiarle con sempre maggiore intensità così da contagiare tutti noi. Grazie di essere in mezzo a noi. La riconosciamo nostro Pastore e Maestro, certi di vivere con Lei una nuova e avvincente esperienza di chiesa per la vita del mondo. Auguri!

In questo momento mi piace ringraziare tutti e ciascuno per la presenza numerosa che testimonia uno straordinario afflato di comunione e di rispettosa sinergia tra le istituzioni e le associazioni del territorio. Manifesto viva gratitudine altresì per l'umile servizio profuso, ognuno per la sua parte, per questa opportunità di grazia per la nostra comunità ecclesiale e cittadina in festa attorno al suo nuovo Pastore.

***Mons. Domenico Marrone**
Arciprete e Vicario episcopale
della zona pastorale Ofantina*



Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
Titolare di Nazareth

Carissimi,
nello sfogliare le bozze del Bollettino n. 1 (gennaio/aprile 2018), con la mente e con il cuore mi sento riportare indietro nel tempo, quello più recente, dalla mia elezione a Vescovo di Trani-Barletta-Bisceglie (4 novembre 2017), alla mia ordinazione episcopale (Velletri, 14 dicembre 2017), al mio ingresso in diocesi (27 gennaio 2018); e, nel contempo, ai primi gesti, atti ed anche provvedimenti compiuti in questi primi mesi dell'anno.

Provo sentimenti di gratitudine nei confronti del Signore che, attraverso il Santo Padre Papa Francesco, ha voluto chiamarmi tra i successori degli apostoli perché annunciassi a voi il Vangelo che è il Signore Gesù. Ma anche a voi un grazie per la calorosa e sincera accoglienza che mi avete riservato.

In questi mesi, ma sarà così anche nel futuro, desidero mettermi in atteggiamento di ascolto e di servizio per incontrare tutti, in particolar modo, i miei diretti collaboratori nel sacerdozio ministeriale; e per conoscere le diverse realtà ecclesiali, dalle parrocchie alle associazioni, movimenti e gruppi operanti in diocesi.

Desidero chiudere questa mia riflessione con quanto ebbi a dire, qualche giorno fa, durante l'omelia della messa crismale (29 marzo), rivolgendomi ai sacerdoti, ma che potrebbe valere per ciascun componente del Popolo di Dio: "Il Signore ci aiuti a non tirare i remi in barca, a non rinunciare a rispondere in pienezza alla nostra vocazione, ci spinga ad essere generosi e gioiosi, disponibili a lasciare che Lui, il nostro maestro, ci renda sempre più sacramento della sua presenza in mezzo al suo popolo".

d. Leonardo



MAGISTERO PONTIFICIO



Omelie e messaggi del Santo Padre

● **1 gennaio 2018**

Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della LI Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2018) “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace”.

● **1 gennaio 2018**

Omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità di Maria SS. Madre di Dio (LI Giornata Mondiale della Pace).

● **6 gennaio 2018**

Omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità dell’Epifania del Signore.

● **14 gennaio 2018**

Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.

● **11 febbraio 2018**

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù 2018 “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio” (Lc 1,30).

● **14 febbraio 2018**

Omelia del santo Padre Francesco in occasione della Benedizione e Imposizione delle Ceneri.

- **25 marzo 2018**
Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Celebrazione della Domenica delle Palme e della Passione del Signore.
- **29 marzo 2018**
Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Santa Messa del Crisma.
- **29 marzo 2018**
Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Santa Messa in Coena Domini.
- **31 marzo 2018**
Omelia del Santo Padre Francesco in occasione della Veglia Pasquale nella Notte Santa.
- **1 aprile 2018**
Messaggio Urbi et Orbi del Santo Padre Francesco in occasione della Santa Pasqua.



DOCUMENTI
DELLA SANTA SEDE



Documenti della Santa Sede

- **24 marzo 2018**

Documento della riunione pre-sinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (19-24 marzo 2018).

- **2 aprile 2018**

Messaggio del Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale in occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo.

- **10 aprile 2018**

Nuovo Statuto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.



DOCUMENTI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE
ITALIANA

Documenti della CEI

- **22 gennaio 2018**
Prolusione del Card. Gualtiero Bassetti al Consiglio Episcopale Permanente.
- **21 marzo 2018**
Conclusione del Card. Gualtiero Bassetti al Consiglio Episcopale Permanente.
- **9 aprile 2018**
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del creato in occasione della Giornata del Lavoro (1 maggio 2018).
- **16 aprile 2018**
Intervento del Card. Gualtiero Bassetti al convegno nazionale dei responsabili diocesani e regionali della pastorale della Scuola e dell'IRC.
- **17 aprile 2018**
Intervento del card. Gualtiero Bassetti al 40° Convegno nazionale delle Caritas Diocesane.
- **18 aprile 2018**
Intervento del card. Gualtiero Bassetti al Convegno organizzato dalla Fondazione De Gasperi.



DOCUMENTI DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE
PUGLIESE



Il Consultorio al Servizio della Famiglia

Una lettura dell'Esortazione Apostolica post-sinodale
"Amoris Laetitia"

● *Presentazione*

Il corso di formazione, che la Federazione regionale CFC Puglia intende proporre a tutti i consulenti dei consultori familiari di ispirazione cristiana, ha come contenuto la lettura e l'approfondimento dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia* (2016). Essa, oltre a rappresentare il riferimento fondamentale per ogni azione pastorale a beneficio della famiglia, diventa orientamento necessario per quanti operano all'interno di un consultorio familiare cristiano a servizio dei padri, delle madri e dei figli. Dal documento pontificio, infatti, si ricomprendono i fondamenti cristiani del matrimonio e della famiglia e si deducono le modalità nuove e più efficaci per un servizio generoso e utile alla persona che vive il tempo dell'oggi pieno di fragilità ma carico di speranze. Questo corso intende, pertanto, offrire gli strumenti per la ri-scoperta dell'identità di un consultorio cristiano e potenziarne la passione per il servizio. Da ultimo, vuole ribadire la necessità di un lavoro in rete con quanti hanno a cuore il bene della famiglia, anzitutto la pastorale familiare. In tal modo la scelta del matrimonio sacramento diventerà la bella notizia per il mondo.

● *Destinatari*

Operatori e futuri operatori nei Consultori Familiari.

● *Quota di partecipazione*

La quota è fissata in € 50,00 (cinquanta) per ciascun iscritto e per i tre moduli. Comprende: iscrizione, partecipazione, materiale didattico e break-lunch.

Può essere versata con:

Versamento su CCP n. 93449775 o Bonifico bancario

IBAN: IT65C0335901600100000005348 specificando la causale (corso di formazione 2018)

● ***Iscrizione***

La domanda di iscrizione e copia dell'avvenuto pagamento della quota dovrà pervenire entro martedì 27 marzo 2018 presso la Segreteria organizzativa n. fax 0883.632701 / e.mail micheladigenaro@tiscali.it. Ai partecipanti all'intero percorso verrà rilasciato un Attestato di Partecipazione.

● ***Sede***

Seminario Arcivescovile in Corso Alcide De Gasperi n. 274/A - Bari.

● ***Calendario***

- I Modulo sabato 7 aprile 2018 dalle ore 9,00 alle ore 18,30
- II Modulo sabato 19 maggio 2018 dalle ore 9,00 alle ore 18,30
- III Modulo sabato 9 giugno 2018 dalle ore 9,00 alle ore 18,30

● ***Segreteria organizzativa***

Consultorio Familiare ECCIASS-onlus - Trinitapoli

Telefax: 0883.632701 - cell. 338.8856248

● ***Direzione del corso***

- Salvo mons. Filippo, *Presidente Commissione Giuridico-Scientifica Federazione CFC Puglia*
- Di Gennaro dr.ssa Michela, *Presidente Federazione CFC Puglia*

● ***Direzione scientifica***

- Tota dott.ssa Valeria, *Responsabile per la formazione Federazione CFC Puglia*

● ***Relatori e moderatori***

- S.E. Mons. Ricchiuti Giovanni, *Vescovo delegato per la Pastorale Familiare CEP; Vescovo Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti*

- Allegretta prof. Francesco, *Dirigente Istituto di Istruzione Superiore Secondaria; Consultorio Familiare Diocesano - Molfetta*
- Colapietro dott.ssa Maria Vittoria, *Sociologa; Consultorio Familiare "Gemelli" - Taranto*
- Di Gennaro dr.ssa Michela, *Presidente Federazione Regionale CFC Puglia; Consultorio Familiare ECCIASS - Trinitapoli*
- Di Gioia dott. Antonio, *Psicologo; Psicoterapeuta; Presidente Ordine Psicologi Regione Puglia*
- Di Palo don Vincenzo, *Consulente Ecclesiastico Federazione Consulenti CFC - Puglia*
- De Pinto dott. Luigi, *Psicologo; Docente Facoltà Teologica Pugliese - Bari; Consultorio Familiare EPASS - Bisceglie*
- Illiceto prof. Michele, *Docente incaricato di Filosofia, Facoltà Teologica Pugliese - Bari*
- Lanzolla mons. Franco, *Responsabile Regionale Ufficio per la Pastorale Familiare - Bari*
- Lomonte dott.ssa Teresa, *Assistente Sociale; Consultorio Familiare Diocesano - Andria*
- Mongelli prof.ssa Angela, *Ordinario di Sociologia dell'Educazione, Università degli Studi - Bari*
- Montorio dott. Salvatore, *Pedagogista, Consultorio Familiare Diocesano - Foggia*
- Parracino dott.ssa Giovanna, *Psicologa, Consultorio Familiare Diocesano - Molfetta*
- Rausa dott. Donato, *Vice-Presidente Federazione Regionale CFC Puglia, Consultorio Familiare Diocesano - Maglie*
- Salvo mons. Filippo, *Presidente Commissione Giuridico-Scientifica Federazione Consulenti CFC Puglia*
- Simeone dott. Domenico, *Ordinario di Pedagogia, Università Cattolica "Sacro Cuore" - Milano*
- Tota dott.ssa Valeria, *Psicologa-Psicoterapeuta, Consultorio Familiare Diocesano - Andria*

● **Programma**

IL CONSULTORIO AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Una lettura dell'esortazione post-sinodale "Amoris Laetitia"

PRIMA GIORNATA - sabato 7 aprile 2018

- Moderatore** *dott. D. Rausa*
- 9,00-9,30** Accoglienza
Saluti e apertura del corso
dr.ssa M. Di Gennaro
don Vincenzo Di Palo
- 9,30-10,30** L'annuncio cristiano del matrimonio
e della famiglia - A.L. nn. 71-75
mons. G. Ricchiuti
- 10,30-10,45** Break
- 10,45-11,45** La famiglia oggi: realtà e sfide
prof.ssa A. Mongelli
- 11,45-12,30** Questions - time
- 12,30-13,30** Celebrazione Eucaristica
- 13,30-15,00** Break-lunch
- 15,00-16,00** Gli aspetti sociali della famiglia: il ruolo dell'assistente
sociale in un consultorio di ispirazione cristiana
dott.ssa T. Lomonte
- 16,00-16,15** Break
- 16,15-18,00** Condivisione di esperienze consultoriali: Lavoro in
gruppi
Coordinatore *dott.ssa MV. Colapietro*
- 18,00-18,30** Sintesi e conclusione

SECONDA GIORNATA - sabato 19 maggio 2018

- Moderatore** *mons. Filippo Salvo*
- 9,00-9,30** Accoglienza

- 9,30-10,30 “Accompagnare, Discernere e Integrare la fragilità“.
- A.L. Cap. VIII
prof. M. Illiceto
- 10,30-10,45 Break
- 10,45-11,45 La cura del sistema delle relazioni famigliari
dott. A. Di Gioia
- 11,45-12,30 Questions - time
- 12,30-13,30 Celebrazione Eucaristica
- 13,30-15,00 Break-lunch
- 15,00-16,00 Prassi e utilità del lavoro in rete nel servizio di risposta
al disagio della Famiglia
dott. L. De Pinto
- 16,00-16,15 Break
- 16,15-18,00 Condivisione di esperienze consultoriali: Lavoro in
gruppi
Coordinatore *dott.ssa V. Tota*
- 18,00-18,30 Sintesi e conclusione

TERZA GIORNATA - sabato 9 giugno 2018

- Moderatore** *dott. S. Montorio*
- 9,00-9,30 Accoglienza
- 9,30-10,30 L'unità dell'azione pastorale tra consultorio e ufficio
famiglia
mons. Franco Lanzolla
- 10,30-10,45 Break
- 10,45-11,45 “La vita familiare come contesto educativo” - A.L. nn.
274 - 279
prof. D. Simeone
- 11,45-12,30 Questions - time
- 12,30-13,30 Celebrazione Eucaristica
- 13,30-15,00 Break-lunch

- 15,00-16,00** La figura del consulente del Consultorio di ispirazione cristiana alla luce di A.L.
dott.ssa G. Parracino
- 16,00-16,15** Break
- 16,15-18,00** Condivisione di esperienze consultoriali: Lavoro in gruppi
Coordinatore *dott. F. Allegretta*
- 18,00-18,30** Sintesi e conclusione

Consegna Attestati di Partecipazione e Frequenza

Federazione regionale pugliese dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana



Corso di formazione per operatori nei consultori familiari – 2018 –

IL CONSULTORIO AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA

Una lettura dell'Esortazione post-sinodale "Amoris Laetitia"

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Cognome..... **Nome**.....
Luogo di nascita..... **Prov.**.....**Data di nascita**.....
Indirizzo.....
Città.....**Prov.**.....**CAP**.....
Tel...... **Cell.**..... **E.mail**.....
Professione.....
Operatore del consultorio familiare di.....
Eventuale esperienze in consultorio o strutture che si occupano di famiglia.....
Ho partecipato ad altri corsi di formazione.....
Quali?.....
.....

Si allega copia del versamento della quota di iscrizione

Versamento su CCP n. 93449775; Bonifico bancario IBAN: IT65C0335901600100000005348 intestato a FEDERAZIONE REGIONALE CFC PUGLIA-ONLUS

Data..... **Firma**.....



ATTI DELL'ARCIVESCOVO
omelie - lettere e messaggi - decreti



“Al di là della paura”

La riflessione dell'arcivescovo ai giovani
per la Giornata diocesana della Gioventù

Il Messaggio di Papa Francesco per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù, alla base dell'incontro di questa sera, ci invita a lasciarci guidare dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che cammina con noi verso il prossimo Sinodo dei Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* e la GMG che si terrà a Panama nel gennaio 2019.

Le parole che l'arcangelo Gabriele rivolge a colei che sarebbe stata la mamma di Gesù, *non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio* (Lc 1,30), possiamo sentirle rivolte a ciascuno di noi. Lasciamo per un momento che risuonino dentro il nostro cuore: non temere... perché hai trovato grazia presso Dio!

Quando pensiamo al nostro futuro, ai desideri che abitano il nostro cuore, alle scelte di vita che intravediamo all'orizzonte o che ci attendono con urgenza, quali sono le paure che ci appesantiscono o che, addirittura, ci paralizzano e non ci permettono di vivere e fruttificare?

Nella vita, scegliere, prendere una decisione, significa assumersi la responsabilità delle conseguenze di ciò che questa scelta comporta. Ciò determina ansia, disagio e anche paura. Non riuscire a decidere fa soffrire, soprattutto quando in gioco ci sono questioni importanti come, ad esempio, quale scuola scegliere; quale ambito nel mondo del lavoro andare ad esplorare; quale luogo frequentare la domenica, andare a messa o fare altro; quale comportamento attuare, uno animato dai valori della fede oppure un altro ispirato da altre logiche magari

incompatibili con il Vangelo; quale stato di vita accogliere tra matrimonio, vita consacrata, ministero sacerdotale. Ecco allora la paura! È la paura di sbagliare, che una decisione presa si riveli, poi, un fallimento. È la paura di non essere all'altezza, soprattutto quando non si ha una sufficiente stima di sé. È la paura di doversi confrontare con il giudizio degli altri o di perdere il loro consenso e apprezzamento.

In riferimento alla scelta vocazionale dello stato di vita, ci si trova a fare i conti anche con la paura di essere scelti. Essere scelti da Dio per realizzare un progetto di vita secondo il suo cuore! Pur sapendo che tutto ciò non può che essere per il nostro bene e per il bene degli altri, tuttavia la paura di sbagliare, di non essere all'altezza e di doversi confrontare con il giudizio o le attese altrui si presenta, forse, in questo caso, con maggiore intensità.

Si racconta di un asino (è l'apologo dell'*asino di Buridano*) che, trovandosi di fronte a due mucchi di fieno con accanto, ciascuno, un secchio d'acqua, non avendo nulla che lo determinasse ad andare verso l'uno o l'altro, rimase fermo, indeciso, incapace di scegliere dove dirigersi. Passò il tempo, molto tempo, troppo tempo... e così l'asino morì di fame e di sete!

Provo ad elencare alcune considerazioni nella speranza che possano essere di aiuto alla riflessione personale e ad affrontare, in una modalità che ci veda maggiormente protagonisti, le nostre inevitabili paure.

- Un errore da non fare è che siano gli altri o gli eventi esterni a decidere al posto nostro.
- Quando il non sentirsi all'altezza dovesse essere eccessivo e derivasse da una non sufficiente stima di sé, potrebbe essere utile lasciarci aiutare da qualcuno, magari dalla nostra guida spirituale, per affrontare e maturare questo aspetto della nostra personalità.
- La paura di fare una scelta, se guardata sull'altra faccia della medaglia, è anche desiderio di voler fare la scelta migliore per sé e per gli altri. Paradossalmente, l'esperienza della paura potrebbe trasformarsi in un'opportunità: quale è la scelta migliore che sono chiamato a realizzare per me e per gli altri?

- Nel mese di giugno 2016, Papa Francesco si è recato in visita alla Comunità di “Villa Nazareth” in Roma. In un colloquio con i giovani, rispondendo a una domanda sul tema del coraggio e delle paure legati alle scelte della vita ha invitato tutti a saper rischiare, perché “chi non rischia non cammina”. Non bisogna lasciarsi bloccare dalla paura di sbagliare perché sbaglia di più chi rimane fermo. Da che parte stare allora? Dalla parte di chi rischia, di chi vuole uscire da se stesso, avvicinarsi ai problemi, sporcarsi le mani, oppure dalla parte di chi in nome della tranquillità sceglie una vita che diventa lentamente paralitica, apparentemente felice e contenta ma che in realtà è una vita parcheggiata, di persona che somiglia più a una mummia da museo che a un essere vivente?
- Gesù ripetutamente ci invita a non aver paura, nemmeno se ci trovassimo davanti a persone che potrebbero uccidere il corpo (cfr. Mt 10,26-33)! Il motivo fondamentale è che agli occhi di Dio valiamo molto. Siamo preziosi e, per questo, il Padre si prende cura, si occupa e preoccupa sempre di ciascuno di noi.

La vita è un dono prezioso e non possiamo permetterci di viverla in modo sbagliato, di sciuparla, o di lasciare che il tempo passi e tutto resti fermo, come al punto di partenza. Ci lasciamo guidare anche dall'esempio dei tanti missionari martiri dei quali oggi facciamo memoria. “Chiamati alla vita” è la frase slogan scelta per questa 26ª Giornata di preghiera e di digiuno in loro memoria.

Sentiamoci chiamati alla vita, vita che ci domanda di *scendere in campo*, essere svegli, protagonisti, impegnati, coraggiosi... Già, soprattutto coraggiosi.

“... Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del comfort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno

pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia" (Papa Francesco).

Cambiare il *divano* con *un paio di scarpe!* Sì, questo è coraggio:

- il coraggio di camminare, con queste scarpe, dietro a Gesù che procede, davanti a noi, verso Gerusalemme (Lc 19,28) per fare della nostra vita un dono a Lui e agli altri;
- il coraggio di accogliere le fatiche che comporta il coraggio;
- il coraggio di coinvolgere quello che si ha, e ancor prima quello che si è;
- il coraggio di dare un nome alle proprie paure e di affrontarle;
- il coraggio di prendere consapevolezza dell'immagine di Dio che porto in me e verificare quanto corrisponda al volto di Dio che Gesù mi fa conoscere;
- il coraggio di ascoltare Dio che mi parla;
- il coraggio di accogliere ciò che mi propone;
- il coraggio di mettermi in cammino, per iniziare il mio itinerario di risposta a Dio che chiama, per riprendere un percorso abbandonato a causa delle mie paure, per continuare l'avventura già avviata nel dialogo di amicizia con Dio;
- il coraggio di fare sul serio e di non sciupare nulla del dono della vita che ho ricevuto;
- il coraggio di vivere la vita *a pieni polmoni*;
- il coraggio di incontrare la gioia vera...

Da parte nostra potremmo dire:

- Come è possibile...?
- Io non so parlare, sono giovane;
- Signore sono troppo grande, è ormai tardi;
- chi sono io per andare?.

Ecco la risposta del Signore, le stesse parole rivolte a Giosuè quando, dopo la morte di Mosè, ricevette il compito di attraversare il Giordano

con tutto il popolo degli Israeliti e assegnare loro quella terra che aveva promesso ai loro padri: ...sii forte e coraggioso, non avere paura e non spaventarti, perché io sono con te, dovunque tu vada, non ti lascerò né ti abbandonerò (cf. Gs 1,1-9).

Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te... Egli vuole le tue mani per continuare a costruire il mondo di oggi. Vuole costruirlo con te. E tu, cosa rispondi? Cosa rispondi, tu? Sì o no? (Papa Francesco).

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

L'omelia dell'arcivescovo in occasione della Messa Crismale

Emin.za Rev.ma, carissimi sacerdoti, diaconi, sorelle e fratelli,

Gesù, nella sinagoga di Nazareth, annuncia che lo Spirito è sopra di lui, lo ha consacrato e lo ha mandato a proclamare l'anno di grazia del Signore, a tutti noi che siamo poveri, prigionieri, ciechi, oppressi.

Annuncia la salvezza e questa si realizza: *oggi si è compiuta questa Scrittura che avete ascoltato.*

Gesù non commenta semplicemente la parola di Dio, la compie e si dichiara Messia che viene a realizzare le promesse degli antichi profeti.

Egli è Colui che porta a compimento le nostre attese, i nostri desideri più profondi, più veri.

Per gli ebrei il Giubileo, inizialmente celebrato ogni sette anni e dopo l'esilio ogni cinquanta, era l'anno in cui si perdonavano i debiti, si riscattavano le persone rese schiave, si restituivano le terre ai proprietari originari. Un'occasione per ricominciare tutto da capo, per tornare alle origini. Gesù inizia la sua predicazione proclamando un Giubileo, dandoci la possibilità di ricominciare...

È con questa consapevolezza che ci apprestiamo a celebrare il Triduo Pasquale, ad accogliere il Risorto nel nostro cuore, nelle nostre famiglie, nella nostra Diocesi perché ci doni la sua vita.

Chiediamo al Signore che ci aiuti a vivere questa eucaristia come opportunità per ricominciare e risorgere da ogni situazione di prigionia, di oppressione, di morte, di non vita, di egoismo, di chiusura, di ingiustizia!

In questa messa saranno consacrati gli olii santi: l'olio dei catecumeni che verrà usato nel battesimo; l'olio degli infermi che verrà usato per l'unzione dei malati; il crisma, che verrà usato nel battesimo, nella cresima e nell'ordinazione dei presbiteri e, chissà, dei vescovi.

La Messa Crismale, che stiamo celebrando in questa magnifica cattedrale, significa ed esprime l'unità della nostra Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. Tutti insieme, come popolo di Dio, rendiamo grazie a Dio per il dono del sacerdozio comune nel quale tutti siamo stati costituiti il giorno del battesimo, e per il dono del sacerdozio ministeriale, per il dono di tutti i sacerdoti a servizio dell'intera nostra famiglia diocesana.

Vorrei condividere con tutti voi alcuni spunti di riflessione che ho maturato in questi giorni pensando in modo particolare al nostro presbiterio.

Papa Francesco, in un suo discorso parla di noi preti come persone inviate “a servire gli uomini, a far loro giungere la misericordia di Dio, ad annunciare la sua Parola di vita. Non siamo sacerdoti per noi stessi, e la nostra santificazione è strettamente legata a quella del nostro popolo, la nostra unzione alla sua unzione [...]. Sapere e ricordare di essere costituiti per il popolo - popolo santo, popolo di Dio -, aiuta i preti a non pensare a sé, ad essere autorevoli e non autoritari, fermi ma non duri, gioiosi ma non superficiali, insomma, pastori, non funzionari.” (*Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al convegno promosso dalla Congregazione per il Clero in occasione del 50° anniversario dei decreti conciliari “Optatam totius” e “Presbyterorum ordinis”, venerdì 20 novembre 2015*).

Cari fratelli sacerdoti, tra poco arriverà il momento di rinnovare le promesse fatte il giorno dell'ordinazione, ci impegniamo davanti a Dio e davanti a tutte queste persone che ci sono care e che vogliamo servire a vivere, le promesse, sempre di più con convinzione, gioia e passione nella fedeltà a Gesù il buon pastore.

Alla nostra famiglia, che siete tutti voi, care sorelle e fratelli, chiediamo di sostenerci con il vostro affetto, con la vostra amicizia, a

volte anche con la vostra pazienza e, soprattutto questa mattina, con la vostra preghiera.

Come presbiterio, ci sforziamo di scrivere sul pentagramma della vita l'opera della vocazione al ministero sacerdotale componendo, giorno dopo giorno, quello che già siamo e quello che dobbiamo, anzi desideriamo diventare. Quello che già siamo: presbiteri in forza del sacramento ricevuto. Quello che desideriamo diventare sempre di più: uomini che vivono la vita, sull'esempio di Gesù, come un dono totale e gratuito a servizio degli altri. Siamo consapevoli dello scarto esistente tra quello che desideriamo diventare e quello che constatiamo essere a motivo dei nostri limiti, fragilità, debolezze, peccati. Il Signore ci aiuti a non tirare i remi in barca, a non rinunciare a rispondere in pienezza alla nostra vocazione, ci spinga ad essere generosi e gioiosi, disponibili a lasciare che Lui, il nostro Maestro, ci renda sempre più sacramento della sua presenza in mezzo al suo popolo, tra queste persone. Che ognuno di noi possa guardare questi volti e riconoscervi il proprio fratello, la propria sorella e sentire il cuore contento per il tanto che abbiamo da loro ricevuto e per il tanto che cerchiamo di ridonare.

Con riconoscenza e gratitudine, preghiamo per coloro che celebrano quest'anno l'anniversario di ordinazione sacerdotale:

- il decimo don Francesco Mastrulli, don Antonio Maldera, don Fabio Seccia, don Gaetano Corvasce;
- il venticinquesimo don Matteo Martire;
- il cinquantesimo don Giovanni Masciullo, don Giovanni Di Benedetto, don Leonardo Doronzo;
- preghiamo per don Mario Pellegrino e don Savino Filannino e per don Fabio Seccia che a nome della nostra Diocesi offrono il loro ministero sacerdotale in Brasile e in Germania;
- per i nostri sacerdoti anziani e ammalati don Emanuele Barra e don Donato Lionetti;
- per i defunti il Vescovo mons. Giovan Battista Pichierri e mons. Michele Morelli.

Desidero ora riprendere alcuni passaggi del saluto che ho rivolto ai presbiteri il giorno del mio ingresso canonico in Diocesi, per condividerli questa volta con tutto il popolo di Dio.

Il Signore ci ha chiamati - io sono l'ultimo arrivato - affidandoci il compito di metterci a servizio della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Servire questa Chiesa, sull'esempio di Gesù che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita, è il principale motivo che ci vedrà impegnati nello spendere insieme la nostra vita.

La prima testimonianza che siamo chiamati a dare è il dono della nostra vita, a partire dalla comunione tra di noi, da una vera e profonda relazione di amicizia. Se questa è la prima testimonianza che siamo chiamati a dare, questo sarà il mio primo impegno come Vescovo all'interno del presbiterio. Da parte mia ogni giorno prego il Signore perché ci aiuti a costruire relazioni fraterne che esprimano e diano reale fondamento al nostro essere presbiterio. Come vi avevo preannunciato, un giorno della settimana, il giovedì, sarà riservato alla possibilità di incontro dei sacerdoti con il vescovo, secondo le vostre necessità... Inoltre, da dopo Pasqua, sarò io a chiamarvi secondo un calendario che vi verrà comunicato, questo perché desidero seguire il vostro ministero, ascoltarvi e coltivare conoscenza e stima tra di noi, essere di sostegno e incoraggiamento al vostro impegno sacerdotale.

Quando penso al prete, penso ad un uomo di preghiera capace di testimoniare il primato del Signore attraverso il dono di sé, in una essenzialità di vita animata dallo Spirito Santo.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che ha scelto, perché chiamato, di amare ciascuna persona che incontra con tutto se stesso, senza scegliere alcuno in particolare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che abbia una umanità sufficientemente matura, capace di continuare a maturare.

Quando penso al prete, penso ad un uomo di comunione, vissuta prima di tutto con il proprio Vescovo e con il proprio presbiterio.

Quando penso al prete, penso ad un uomo inserito nel territorio e capace di discernimento: che sa leggere le domande della comunità e sa tradurre

i contenuti del sapere teologico in “linguaggio corrente”, coniugandoli con le varie situazioni esistenziali delle persone che incontra.

Quando penso al prete, penso ad un uomo che ascolta e accompagna non solo una comunità ma anche le singole persone, con un'attenzione particolare ai giovani per aiutarli nell'importante e delicato impegno del discernimento vocazionale. Un compagno di viaggio con la competenza della guida che conduce al Signore, con un cuore capace di compassione e di donare compagnia.

Il Signore ci accompagni come Chiesa.

Il Signore ci aiuti ad essere Chiesa.

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

La riflessione dell'arcivescovo durante la Veglia di Preghiera in occasione della 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni (22 aprile 2018)

Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore

“Nell’ottobre prossimo si svolgerà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che sarà dedicata ai giovani, in particolare al rapporto tra giovani, fede e vocazione. In quell’occasione avremo modo di approfondire come, al centro della nostra vita, ci sia la chiamata alla gioia che Dio ci rivolge e come questo sia «il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo» (Sinodo dei Vescovi, XV Assemblea Generale Ordinaria, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Introduzione). Si tratta di una buona notizia che ci viene riannunciata con forza dalla 55^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina!” (Papa Francesco, *Messaggio per la 55^a giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore*).

Il senso vocazionale esclude di concepire la vita come destino o come caso.

L’idea della vita come destino, decisamente entrata nella nostra cultura (vedi l’importanza che ancora viene data all’oroscopo, ai maghi e cartomanti di turno), porta a considerare l’uomo come un elemento del grande ingranaggio del cosmo: la libertà non esiste o comunque non ha rilevanza, perché tutto è scritto da sempre e l’uomo non è che determinato e condannato a subire ciò che il destino ha riservato per lui. Tutto si ripete e il mondo è una grande ruota che gira, che gira...

L'altra concezione, contrapposta alla precedente ma ugualmente diffusa, è quella della vita come caso. Per molti è un caso che siamo nati, un caso che ci capitino certe cose e non altre, un caso le esperienze che facciamo e le persone che conosciamo, un caso che un giorno moriremo, un caso che ci troviamo qui per la veglia vocazionale. L'uomo è senza direzione, non ha degli obiettivi ultimi da raggiungere, non ha un centro attorno a cui costruire la vita.

Contrariamente alle due precedenti concezioni, intendere la vita come vocazione significa darle un senso. La vita di ciascuno è amore ricevuto. Nessuno ha scelto di nascere, nessuno ha chiesto a Dio o ai propri genitori di diventare un essere vivente. Ognuno è destinatario di un dono che è la vita; un dono semplicemente ricevuto che, come tale, domanda di essere donato.

La consapevolezza di essere dentro ad un progetto di amore, da significato all'esistenza; la convinzione di essere una particella di un immenso ingranaggio (destino cieco) o di essere qualcosa che non si sa dove sia diretta né da dove venga (caso), è non senso e fallimento.

È l'Amore il senso pieno della vita, e grazie a questo Amore nessuno può sentirsi superfluo, perché da questo Amore è stato creato e da questo Amore è chiamato a rispondere ad un progetto pensato proprio per lui.

Chi potrebbe sentirsi escluso, non interpellato da questa verità fondamentale della vita?

La chiamata alla gioia è la buona notizia che vogliamo accogliere e per questo, facendo nostro lo slogan che l'Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni ha scelto per la Chiesa italiana, ci rivolgiamo a Dio Padre esprimendo la nostra richiesta: "Dammi un cuore che ascolta!".

Sono belli i diversi contenuti evocati dalla parola cuore. Cuore spesso fa rima con la parola amore ed è considerato la sede dove nascono gli affetti, i sentimenti, le emozioni. Altre volte è associato alla modalità intuitiva, diversa da quella razionale, di conoscere e rapportarsi alla realtà, alle persone, alla quale si riferiva Pascal quando scriveva: "il cuore ha le

sue ragioni che la ragione non conosce”. Nella Sacra Scrittura il cuore è il centro della persona, la sede dell’intelligenza, degli affetti, della memoria, il luogo dove si incontra un Dio desideroso di dialogare con l’uomo (cf. Anna Bissi, *Cuore*, in *Vocazioni*, gennaio-febbraio 2018, p. 30).

Salomone, come abbiamo ascoltato dalla prima lettura di questa veglia, si sente chiamato ad un progetto che lo supera. È la stessa esperienza fatta da ogni destinatario della chiamata di Dio nei tantissimi racconti vocazionali presenti nella Bibbia, è la stessa nostra esperienza quando Dio ci chiama. Nonostante la sua giovane età il re sa a chi rivolgersi e non rimane paralizzato dalla paura. Il dialogo, tra Salomone e Dio avviene nel sogno che, come il cuore, è luogo dove Dio incontra l’uomo e parla con lui. Il sogno e il cuore sono come le due facce di una stessa medaglia, di una stessa esperienza, per cui possiamo dire che se il sogno esprime la realtà del cuore, il cuore porta in sé tanti sogni!

Salomone chiese al Signore un cuore docile, disponibile all’ascolto, perché si sentiva impreparato a guidare il popolo che Lui gli aveva affidato.

Cosa avrebbe chiesto al suo posto un giovane di oggi?

Cosa avremmo chiesto noi?

Soprattutto, cosa chiediamo noi oggi, in questo momento? Qual è il sogno che portiamo nel cuore?

Il Vangelo ci ha fatto incontrare tre tipologie di discepolo.

L’anti-discepolo, Giuda, posseduto da Satana, dalle tenebre, dagli interessi materiali, tradisce Gesù.

Il reticente, Pietro, fa fatica ad accettare che Gesù gli lavi i piedi, gli doni la sua vita. Poi accetta ma, facendo fatica nell’aver una relazione diretta con il Signore, chiede a un altro di porgli una domanda.

Il discepolo amato, poggia il capo sul petto di Gesù.

Sentiamoci discepoli amati e anche noi poggiamo il nostro capo sul petto di Gesù. Facciamolo spesso, soprattutto nei momenti di preghiera, nel silenzio che è ascolto della sua parola, del suo cuore, del suo sogno per noi!

La grande scoperta che siamo chiamati a fare è il prendere coscienza della sintonia esistente tra il cuore dell'uomo e il cuore di Dio. Il cuore di ciascuno di noi porta un'immagine particolare, unica, del cuore di Dio: già, perché così siamo stati creati, a sua immagine e somiglianza!

Ascoltiamo allora il cuore di Gesù per comprendere i desideri del nostro cuore; ascoltiamo il nostro cuore per scoprire il sogno che Dio ha in cuore per noi.

Dobbiamo essere persone coraggiose, doppiamente coraggiose.

Il coraggio non è solo quello di scoprire e accogliere ciò che è presente nel cuore di Dio per noi, ma anche quello di scoprire e dar voce a ciò che è presente nel nostro cuore, nel più profondo di noi stessi, nella verità che ci caratterizza, senza paura.

Perché non dobbiamo aver paura di guardare in fondo a noi stessi ce lo dice, alla sua maniera, il sacerdote pittore S. Köder in un suo magnifico dipinto che rappresenta l'esperienza vissuta dalla donna samaritana quando incontra Gesù, a mezzogiorno, al pozzo di Giacobbe.

A mezzogiorno non si andava al pozzo, l'acqua doveva già essere sulla tavola, a meno che si trattasse di una donna sprovveduta o che avesse timore di incontrare altre persone. Conosciamo dal vangelo di Giovanni la storia di questa donna la quale aveva avuto ben sette mariti. L'autore la dipinge con un vestito rosso e i capelli sciolti, sono simboli di sensualità, mentre si sporge dall'orlo del pozzo. Vuole così esprimere l'atto di guardare dentro se stessi, il coraggio di spingersi in profondità. Ecco allora cosa accade: guardando nel fondo vede riflessa nell'acqua non solo la sua immagine ma anche quella di Gesù. Loro due insieme! Nello specchio d'acqua, in fondo al pozzo del nostro cuore, si realizza infatti l'incontro vero. Lì non si è più soli, Gesù è con noi, è lì che incontriamo il suo sguardo, il suo cuore con il sogno di Dio per noi che ci fa comprendere il nostro cuore, il riflesso unico dell'immagine di Dio che ciascuno di noi è, il nostro sogno, la nostra vocazione!

È questa la buona notizia che portiamo con noi: non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di

una vocazione divina che è chiamata alla gioia. È il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo, vi auguro di rispondere con un grande, generoso, ma allo stesso tempo semplice sì, con tutto il cuore!

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

*Messaggio dell'arcivescovo
in occasione della XXVI
Giornata Mondiale del Malato*

11 febbraio 2018

Mater Ecclesiae: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,27)

Carissimi,

Papa Francesco nel messaggio per la XXVI Giornata Mondiale del Malato ci invita a fare nostre le parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a Maria e a Giovanni: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre». Le volontà d'amore del Signore danno origine alla vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità, Giovanni la riconosce come madre, la accoglie e contempla in lei il modello del discepolato. Maria, madre premurosa e orante, si prende cura dei discepoli del figlio e del loro cammino, la sua vocazione materna coinvolge tutta la Chiesa. Il suo donarsi inizia ai piedi di quella croce e ci sprona a vivere il mandato di Cristo rivolto a tutti noi: servire i malati e coloro che se ne prendono cura con rinnovato vigore. Siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri e la carità dei cristiani deve raggiungere tutti coloro che sono nel bisogno.

“La memoria della lunga storia di servizio agli ammalati è motivo di gioia per la comunità cristiana e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di tanti fondatori di istituti a servizio degli in-

fermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro". (Papa Francesco)

Sono edificanti le testimonianze delle famiglie che si prendono cura dei parenti malati e il loro cammino richiede condivisione e sostegno da parte della comunità cristiana perché è segno della comunione tra gli uomini. La pastorale della salute ha il compito di far crescere la discrezione e il rispetto verso la dignità del malato e orientare tutti i cristiani a essere, con il nostro servizio, segno concreto della tenerezza e compassione del Signore. La logica del servizio è il senso della vita ed è capace di dare pienezza e gioia. In tutti gli ospedali, le case di cura e nelle parrocchie sia questa giornata, istituita da San Giovanni Paolo II, occasione di riflessione e preghiera. Vivremo la XX Giornata Diocesana del Malato il 5 maggio 2018 presso il Santuario Madonna delle Grazie in Corato.

Confidando nell'intercessione materna di Maria, Salute degli infermi, vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera.

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Saluto dell'arcivescovo al mondo della scuola

Prot. 055/18/C2

Alla cortese attenzione
del Dirigente Scolastico
degli Studenti e delle Famiglie
dei Docenti
del Personale Amministrativo e ATA
Organi Collegiali

“Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà! Questo lo insegnava anche un grande educatore italiano, che era un prete: Don Lorenzo Milani”.

Papa Francesco, 10 maggio 2014, Piazza San Pietro

Carissimi,
rivolgo a voi il mio saluto, a voi che date vita al mondo della scuola: alunni e famiglie degli studenti, insegnanti, docenti, dirigenti scolastici, personale amministrativo e personale ATA.

Il vostro punto di vista sulla realtà è davvero speciale. Differenti fasce di età, differenti provenienze e culture che si accompagnano, non senza difficoltà e fatica, per avere uno sguardo a 360 gradi sulla realtà. Mi piacerebbe guardare con voi la realtà. Sono certo che avreste spicchi di mondo da consegnarmi che non ho visto ancora. Sono certo che avreste da consegnarmi storie che non ho ancora ascoltato. Sono certo che potrei stupirmi e, come uno studente, potrei mettermi ancora tra i banchi della vita con voi.

Mi piacerebbe condividere con voi il mio spicchio di vita, il mio sguardo, i giovani che ho incontrato e accompagnato anche in una fase delicata della loro vita. Una fase in cui lo studio dà forza e sostegno ai progetti più belli. Mi piacerebbe sognare e progettare con voi.

Mi immagino una comunità, quella della scuola, in cui ciascuno consegna sempre il meglio di se stesso. E in quel meglio, se fosse possibile, mi piacerebbe consegnare il meglio dell'esperienza che uomini e donne, in comunione con la Chiesa, hanno consegnato e continuano a consegnare. Mi immagino una comunità in cui la franchezza e la fierezza del dialogo siano una marcia in più e mai una perdita di tempo, perché solo così si può costruire. Mi immagino di poter dialogare con voi, sempre.

Mi convince sempre tanto la voce e l'espressione di chi si spende nel mondo e per il mondo della scuola. Il tempo investito, l'aggiornamento continuo, il senso e il numero delle responsabilità crescenti, i numeri da far quadrare che devono essere declinati a favore delle famiglie e degli studenti, l'interesse delle famiglie a collaborare e a non creare ulteriori divisioni. La scuola mi richiama un atteggiamento importante nella vita: l'impegno. Ed io, a nome personale e di tutta la chiesa che è in Trani-Barletta-Bisceglie, voglio impegnarmi con voi.

Augurando a voi ogni bene per il prosieguo dell'attività scolastica, sperando di incontrarvi, vi saluto e vi benedico

✠ *Mons. Leonardo D'Ascenzo*
Arcivescovo

Chiamati alla vita

21^a Giornata di Preghiera e sensibilizzazione pro missioni diocesane
26^a Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri

Prot. 079/18/C2

Carissimi confratelli presbiteri,
diaconi, religiose, religiosi, fedeli laici,

la Quaresima, ormai nel pieno del suo sviluppo, riapre alla Chiesa la strada dell'esodo, quella della conversione, che è un cammino di rinnovamento interiore. E tuttavia il termine conversione si applica anche alla vita pastorale ed esprime l'urgenza della missione, a cui la Chiesa non può sottrarsi per non cadere preda di una specie di introversione.

È ormai tradizione consolidata celebrare per la nostra comunità diocesana la Giornata della cooperazione tra le chiese, quest'anno per ragioni di carattere organizzativo, eccezionalmente posticipata alla 4^a *Domenica di Quaresima*, anziché alla 3^a domenica.

Essa è, certamente, motivo di sensibilizzazione per la raccolta di contributi al fine di sostenere le necessità e i progetti dei nostri sacerdoti *fidei donum*, ma, soprattutto, consapevolezza di una verità che riguarda la nostra identità più profonda: riconoscere il bisogno di Vangelo che è presente ovunque. "Dio arriva sempre prima di noi - assicura Papa Francesco -, sempre ci precede!". Così si esprime il Santo Padre al n. 27 dell'*Evangelii gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino

un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia». È questa l'idea che giustifica il nostro impegno ad una preghiera che abbia sempre più respiro universale, e una pastorale che diventi un «agire localmente e pensare globalmente».

Incoraggio, dunque, l'animazione della nostra comunità diocesana secondo lo spirito missionario *ad gentes*; a far conoscere l'esperienza missionaria dei sacerdoti *fidei donum* (don Mario Pellegrino, don Savino Filannino) ai seminaristi, ai laici desiderosi di aprirsi alla "Missio", invitandoli a formarsi e a visitare i luoghi del loro ministero; sostenere la loro azione missionaria con la preghiera, personale e comunitaria, con aiuti economici per piccoli progetti pastorali a realizzarsi; invito, altresì, il servizio diocesano per la pastorale giovanile a creare opportunità perché ai giovani sia data la possibilità di esperienze missionarie significative.

Vi ricordo, oltremodo, l'appuntamento del prossimo 24 marzo per la 26ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei Missionari Martiri, che quest'anno avrà la provvidenziale coincidenza con la Giornata Diocesana della Gioventù, prevista a Trani nella nostra Cattedrale. Un importante momento per ricordare tutti coloro che per il Vangelo hanno speso tutto, perfino la vita, in particolare, P. Raffaele Di Bari, comboniano, assassinato da un gruppo di ribelli l'1 ottobre del 2000.

Attraverso il Centro Missionario Diocesano, vi allego alcune intenzioni per la Preghiera dei Fedeli che potrete proporre alle vostre comunità nelle celebrazioni eucaristiche di sabato 10 marzo e domenica 11 marzo.

Allora, coraggio, camminiamo decisi verso Gerusalemme dietro Gesù, per contemplarlo Cristo Sofferente e poi, scendendo per la

collina della risurrezione, annunciarlo Signore Risorto, fino ai confini della terra.

Con affetto, vi benedico.

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

INTENZIONI PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

sabato 10 marzo e domenica 11 marzo 2018

- Per tutti noi, sacerdoti e laici, affinché siamo fedeli annunciatori e testimoni in tutto il mondo dell'unico Vangelo di salvezza, preghiamo.
Rit. *Ascoltaci o Signore.*
- Per tutti i nostri sacerdoti *fidei donum* missionari che il Signore ha chiamato perché annuncino ai popoli più lontani il Vangelo, dia loro la capacità di ascoltare e accogliere ogni persona, preghiamo.
Rit. *Ascoltaci o Signore.*
- Ti chiediamo Signore di custodire la nostra missione diocesana. Fa' che sempre più persone si impegnino a pregare, a lavorare, a partire per questa missione, perché l'intera diocesi possa sperimentare la gioia e la ricchezza della condivisione della fede e della vita cristiana con una Chiesa sorella, preghiamo.
Rit. *Ascoltaci o Signore.*
- Per la nostra Chiesa diocesana, affinché l'esperienza missionaria, aiuti ciascuno di noi, in particolare in questo periodo di quaresima, ad aprirsi concretamente ai bisogni del mondo, attraverso la preghiera e l'elemosina, preghiamo.
Rit. *Ascoltaci o Signore.*

Invito dell'arcivescovo alla divulgazione e conoscenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati

Prot. n. 085/18/C2

*«Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. *Mitis Iudex*, art. 2-3)»*

(Papa Francesco, *Amoris laetitia*, 244)

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi ed operatori pastorali,
prendendo spunto da questo testo dell'Esortazione Apostolica *Amoris laetitia* di Papa Francesco che richiama a sua volta il testo del m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus* con cui il Pontefice ha compiuto significativi cambiamenti nella procedura del processo canonico per la cause di dichiarazioni di nullità del matrimonio, consapevole della responsabilità che il Pontefice chiede al Vescovo diocesano, e a tutta la Chiesa nel ripensare lo stile, i linguaggi ed i gesti per accompagnare le coppie e la famiglia nell'attuale cambiamento d'epoca, vi esorto vivamente a continuare ad avere un atteggiamento di accompagnamento, di discernimento e di prossimità nei confronti di ogni persona e ogni famiglia, in modo particolare verso le situazioni difficili o irregolari.

Per fare ciò è necessario che alimentiamo sempre più e meglio all'interno delle nostre comunità parrocchiali una vera e propria "arte

dell'accompagnamento" e "pastorale dell'orecchio", in Diocesi favorita grazie alla presenza del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati, coordinato dalla competenza di don Emanuele Tupputi, coadiuvato da Consulenti esperti in materia giuridico-canonica ed in pastorale familiare.

Al fine di un migliore coordinamento, don Emanuele Tupputi ha ideato per tutta la Diocesi alcuni supporti pratici ed utili per la pastorale ordinaria come:

1. il Sussidio giuridico-pastorale per aiutare sacerdoti ed operatori pastorali a comprendere alcune questioni legate alla famiglia e alla riforma del processo canonico per la nullità matrimoniale;
2. un depliant informativo ed uno spazio particolare sul sito diocesano per una maggiore conoscenza del suddetto servizio istituito l'11 marzo 2016 grazie alla volontà e lungimiranza del mio predecessore l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri.

A tal proposito nella sua Lettera pastorale sull'*Amoris laetitia* "In cammino verso la pienezza dell'amore" mons. Pichierri oltre ad aver dato degli orientamenti giuridico-pastorali che ritengo ancora idonei e validi per la nostra Diocesi, nel paragrafo "Nuovi stili di sollecitudine pastorale" ha usato delle parole significative che mi piace ricordare, perché sono convinto che per camminare verso la pienezza dell'amore "con, davanti, in mezzo e dietro" al Popolo di Dio: «*Siamo chiamati ad essere Chiesa dell'accoglienza, dove nessuno si senta escluso; Chiesa dell'accompagnamento, che offra alle persone la possibilità di un cammino di lungo termine, fedele nel tempo; Chiesa del discernimento, in cui grazie proprio all'accompagnamento si sia in grado di comprendere in profondità la volontà di Dio per le diverse situazioni che i fedeli vivono; una Chiesa dell'integrazione, dove ognuno possa trovare il suo posto*» (Giovan Battista Pichierri, *In cammino verso la pienezza dell'amore. Lettera pastorale sull'Amoris laetitia*, n. 10).

A conclusione di questa lettera voglio esortare tutti i sacerdoti, i parroci, gli operatori pastorali, i consultori d'ispirazione cristiana presenti in Diocesi e quanti hanno a cuore il bene della famiglia di farsi

divulgatori dei suddetti supporti pastorali, in special modo del depliant informativo e del link sul Servizio diocesano (www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/fedeli-separati) tramite i propri canali mediatici (siti parrocchiali, dei consultori, Facebook, ecc.) al fine di offrire un coordinato servizio d'informazione, di mediazione, di prossimità e di accompagnamento pastorale teso alla riconciliazione, al bene possibile di ogni fedele e capace di alimentare il “desiderio di famiglia” (cfr. AL,1).

Ringrazio tutti per la collaborazione e vi benedico.

✠ **Mons. Leonardo D'Ascenzo**
Arcivescovo

Prot. n. 001/18

Preso possesso canonico dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie;
Per garantire il regolare svolgimento delle attività pastorali, nella
continuità della vita diocesana;

In Virtù della Nostra potestà ordinaria,

CONFERMIAMO

in attesa di nuove disposizioni, tutte le nomine dei titolari di uffici e
di incarichi pastorali precedentemente assunti.

(✠ Leonardo D'Ascenzo)

Arcivescovo

(mons. Giuseppe Asciano)

Il Cancelliere

Prot. n. 002/18

Io, mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth, in seguito all'improvvisa morte del mio predecessore, mons. Giovan Battista Pichierri, dovendo chiudere l'Inchiesta Diocesana sulla presunta guarigione miracolosa attribuita all'intercessione del Venerabile Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli,

CONFERMO

le nomine dei membri del Tribunale di detta Inchiesta, redatte e firmate dal mio suindicato predecessore:

don Vito Carpentiere, *Delegato Episcopale*,
 don Gaetano Corvasce, *Promotore di Giustizia*,
 sig.ra Grazia Doronzo, *Notaio Attuario*,
 dott. Ruggiero Gorgoglione, *Perito Medico*.

(✠ Leonardo D'Ascenzo)
Arcivescovo

(mons. Giuseppe Asciano)
Il Cancelliere

Prot. n. 003/18

Io, mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, titolare di Nazareth, visti gli atti originali dell'Inchiesta Diocesana sulla presunta guarigione miracolosa attribuita al Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli e le copie degli stessi,

ORDINO

che si celebri la Sessione di Chiusura di detta Inchiesta Diocesana il giorno 3 del mese di febbraio dell'anno 2018, alle ore 20,00, nella Prepositura Curata di San Giacomo Maggiore in Barletta e che si citi, per detta Sessione di Chiusura, il Delegato Episcopale, il Promotore di Giustizia e il Perito Medico.

(✠ Leonardo D'Ascenzo)
Arcivescovo

(mons. Giuseppe Asciano)
Il Cancelliere

Prot. n. 026/18

Visto l'Art. 8 dello Statuto della Fondazione di Culto e Religione "Oasi Nazareth - Corato", approvato dal Nostro predecessore, S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, con Decreto N. 1850/10 del 9 giugno 2010 e divenuto esecutivo con il deposito presso l'Ufficio del Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Bari il 16 settembre 2010,

**RINNOVIAMO
I COMPONENTI DEL COLLEGIO
DEI REVISORI DEI CONTI
DELLA FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE
"OASI NAZARETH"**

con sede in Corato per il triennio 2018 - 2020

Dott. Federico ROSSI, nato a Sarnano (MC) il 9-11-1961
ed ivi residente in via G. Matteotti, 10;

Dott.ssa Franca RIDOLFI, nata a Sarnano (MC) il 5-12-1966
ed ivi residente in via G. Matteotti, 10.

La presente nomina decorre dalla data odierna.
Con la Nostra paterna benedizione.

(✠ Leonardo D'Ascenzo)
Arcivescovo

(mons. Giuseppe Asciano)
Il Cancelliere

Prot. n. 020/18

- Visto lo Statuto dell'Associazione Laicale "S. Silvestro" con sede in Bisceglie, approvato in data 1.10.2012 ad experimentum per un quinquennio dal nostro predecessore S.E. Mons. Giovan Battista Pichierrì;
- Essendo scaduto il quinquennio ad experimentum del predetto Statuto

**APPROVIAMO definitivamente
lo Statuto dell'Associazione Laicale "S. Silvestro"
con sede in Bisceglie**

a decorrere dalla data odierna.

(✠ Leonardo D'Ascenzo)
Arcivescovo

(mons. Giuseppe Asciano)
Il Cancelliere

Ammissione agli Ordini Sacri e conferimento dei Ministeri

Sua Ecc. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato il Sem. Michele PIAZZOLLA il 4 Aprile nella Parrocchia "S. Benedetto" in Barletta e il Sem. Felice MUSTO il 7 aprile nella Parrocchia "S. Maria Greca" in Corato.

Sua Ecc.za Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, ha conferito
- il ministero dell'ACCOLITATO ai Lettori Mario Luciano SCIACQUA, Luigi TEDESCHI, Francesco MILILLO e Valerio BOZZI;
- il ministero del LETTORATO ai Seminaristi Francesco LATTANZIO, Matteo LOSAPIO e Paolo SPERA

l'11 marzo 2018 nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta.

Sua Ecc.za Mons. Giuseppe Satriano, Vescovo di Rossano-Cariati, ha conferito il ministero del LETTORATO al sem. Ottavio Paolo FIORENTINO il 15 aprile 2018 nella Cappella Maggiore del Seminario in Roma.

Nomine

Sua Ecc.za Mons. Leonardo D'Ascenzo

HA NOMINATO

Mons. Angelo DI PASQUALE, Amministratore del Fondo dei beni delle Cause dei Venerabili Servi di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, suor Maria Chiara Damato e don Ruggero Caputo;

P. Vincenzo MIGLIACCIO B.ta, Rettore del Santuario B.M.V. del Carmine e Padre Spirituale della Confraternita B.V. del Carmine in Trani con decorrenza dal 1 marzo 2018;

Can. Giovanni CAFAGNA, Commissario Straordinario dell'Arciconfraternita "Sacro Monte di Pietà" in Corato con decorrenza dal 16 aprile 2018;

Avv. Anna Teresa BORRELLI Postulatrice della Causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Venerabili Servi di Dio don Ruggero Caputo, Suor Maria Chiara Damato e Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli, con decorrenza dal 12 febbraio 2018;

HA RICONFERMATO

il Rev.do Can. Fabio DADDATO, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Laicale "S. Silvestro" con sede in Bisceglie con decorrenza dal 12 marzo 2018.



ATTI DIOCESANI



*53 anni di venerazione
della Madonna di Lourdes
nella Cappella dell'Ospedale di Trani*

L'11 febbraio la Chiesa celebra la XXVI Giornata Mondiale del Malato sul tema: Mater Ecclesiae: «*Ecco tuo figlio... Ecco tua madre*». *E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé*» (Gv 19,27), nel giorno in cui si fa memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes. Per l'occasione, la Cappellania del Presidio Ospedaliero di Trani "San Nicola Pellegrino" in collaborazione con l'UNITALSI di Trani, ha programmato dei momenti di preghiera.

“Tale giornata costituisce un'occasione di attenzione speciale alla condizione degli ammalati e, più in generale, dei sofferenti; e al tempo stesso invita chi si prodiga in loro favore, a partire dai familiari, dagli operatori sanitari e dai volontari, a rendere grazie per la vocazione ricevuta dal Signore di accompagnare i fratelli ammalati. Inoltre questa ricorrenza rinnova nella Chiesa il vigore spirituale per svolgere sempre al meglio quella parte fondamentale della sua missione che comprende il servizio agli ultimi, agli infermi, ai sofferenti, agli esclusi e agli emarginati (San Giovanni Paolo II)”.

Il Cappellano del Presidio Ospedaliero di Trani, can. don Francesco Ferrante, citando il messaggio di Papa Francesco ai malati, sottolinea il mandato del Signore di prendersi cura di tutti gli infermi: *“Questa vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle*

diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire. L'immagine della Chiesa come "ospedale da campo", accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita, è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione".

Festeggiare il cinquantatreesimo anniversario di pubblica Venerazione della Madonna di Lourdes in Ospedale non è solo un importante momento per raccogliersi in preghiera con il nostro Arcivescovo, ma soprattutto occasione per ricordare quanto si è fatto e si continua a fare per sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi. La Beata Vergine Maria di Lourdes, interceda per noi e doni conforto ai fratelli malati.

Don Francesco, a nome della Cappellania, ringrazia anticipatamente tutte le associazioni che aderiranno a tali momenti di preghiera.

PROGRAMMA

4 febbraio

- ore 8.30: Accoglienza delle Sacre Effigie e S. Rosario in Cappella animato dall'UNITALSI
- ore 9.00: S. Messa e preghiera devozionale presieduta dal can. Francesco Ferrante, Cappellano dell'Ospedale e Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

8 febbraio

- ore 7.30: S. Messa e preghiera devozionale

- ore 16.30: S. Rosario nel reparto di Medicina animato dall'UNITALSI

9 febbraio

- ore 7.30: S. Messa e preghiera devozionale
- ore 16.30: S. Rosario nel reparto di Gastroenterologia animato dall'UNITALSI

10 febbraio

- ore 7.30: S. Messa e preghiera devozionale
- ore 12.00: Preghiera mariana dell'Angelus con la partecipazione dell'UNITALSI

11 febbraio

- ore 16.30: Nel salone del P.O.
S. Rosario animato dall'UNITALSI
- ore 17.00: Nel salone del P.O.
Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie

12 febbraio

- ore 7.30: S. Messa presieduta dal can. Francesco Ferrante, Cappellano dell'Ospedale e Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute
- ore 10.30: Corteo Processionale per i reparti, ambulatori e uffici con la partecipazione dell'UNITALSI

***Don Francesco Ferrante**
Il Cappellano*

Commissione Diocesana per la Pastorale della Salute

Convocazione Consulta Diocesana

Agli Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 10 gennaio 2018 alle ore 18.00 presso la Biblioteca Diocesana in Trani (ingresso da Piazza Cesare Battisti), è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e Oo.Ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

- 1. XXVI Giornata Mondiale del Malato: 11 febbraio 2018
- 2. XX Giornata Diocesana del Malato: 5 maggio 2018
- 3. Varie ed eventuali.

Il materiale per la prossima Giornata Diocesana del Malato 2018 sarà distribuito al termine dell'incontro.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

Don Francesco Ferrante
Direttore

*Annuncio della chiusura del Processo
“Super Miro” del Venerabile
mons. Raffaele Dimiccoli*

Carissimi confratelli nel sacerdozio, religiosi, religiose e fedeli tutti della nostra amata Chiesa Diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, mentre siamo nel pieno fervore in vista dell’ordinazione episcopale di mons. Leonardo D’Ascenzo, nostro nuovo Arcivescovo, che si terrà in Velletri il prossimo 14 gennaio, e nell’attesa della sua venuta in mezzo a noi, il 27 gennaio p.v., vi comunico con grande gioia quanto segue.

Sabato 3 febbraio a Barletta, mons. D’Ascenzo concluderà l’Inchiesta Diocesana del Processo “Super Miro” del Venerabile Servo di Dio mons. Raffaele Dimiccoli, introdotto il 12 luglio 2015 da mons. Giovan Battista Pichierri. La Sessione di Chiusura si terrà nella parrocchia di San Giacomo Maggiore (dove mons. Dimiccoli è stato battezzato e ha vissuto i primi anni della sua vita sacerdotale), dopo la solenne Concelebrazione Eucaristica delle ore 19,00.

Il “miracolo” che è stato preso in esame è legato al sig. José Antônio Pavão Dias, brasiliano della località di Santa Helena della diocesi di Pinheiro (MA).

Sappiamo che nel 1994 il nostro Arcivescovo mons. Carmelo Cassati della Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore di mons. Chevalier, già missionario in Brasile e vescovo di Pinheiro, volle dare un più largo “respiro missionario” alla nostra Chiesa Locale creando un gemellaggio con la Diocesi di Pinheiro, inviando alcuni nostri laici e sacerdoti come missionari “*fidei donum*”.

Questa nostra presenza in Brasile ha permesso di far conoscere oltre oceano il **Venerabile Servo di Dio mons. Angelo Raffaele Dimiccoli**,

sacerdote di Barletta che ha speso le migliori energie della sua vita a favore dei poveri e dei sofferenti.

Fin dal primo arrivo dei nostri missionari a Santa Helena, il sig. Josè Antônio Pavão Dias si affezionò alla figura di mons. Dimiccoli. “*Zi Antonio*”, come lo si vuole chiamare a Sant’Helena, soffriva di “*paraplegia ascendente progressiva con accentuata incoordinazione motoria*”, causata dai gas tossici respirati per tanti anni durante il duro lavoro di purificazione dell’oro nei vari Garimbos del bacino amazzonico. Questi disturbi aumentarono sempre più, tanto da costringerlo ad abbandonare quel lavoro e ritornare al suo paese di origine di Santa Helena, dove mise su un chioschetto di vendita di prodotti dolciari, in prossimità della parrocchia.

Una volta conosciuto mons. Dimiccoli, Josè Antônio non ha mai smesso di invocare la sua intercessione per chiedere la sospirata guarigione e, nella sua fede semplice e sincera, è stato esaudito.

Infatti, dopo essersi sottoposto a molteplici esami clinici, è risultata “*la scomparsa spontanea di questa patologia*”, rendendo questo avvenimento un fatto scientificamente inspiegabile.

Già mons. Carmelo Cassati prese a cuore il caso e lo consegnò al suo successore mons. Giovan Battista Pichierri che il 12 luglio 2015 aprì la Prima Sessione dell’Inchiesta Diocesana. Il nuovo Arcivescovo, mons. Leonardo D’Ascenzo, porterà a termine l’opera iniziata dal suo predecessore.

Tutta la documentazione raccolta durante il Processo sarà inviata presso la Congregazione delle Cause dei Santi per essere esaminata. Se il miracolo sarà riconosciuto valido, quanto prima mons. Raffaele Dimiccoli sarà beatificato.

Esorto tutti a pregare affinché attraverso questo riconoscimento il Signore venga glorificato nel suo servo mons. Dimiccoli, esempio di dedizione e fedeltà di vita sacerdotale.

Mons. Giuseppe Pavone
Amministratore Diocesano

*Il messaggio del presidente diocesano AC
Francesco Mastrogiacomo
su migranti e rifugiati*

Giovedì 11 gennaio 2018, a Barletta, nella Parrocchia San Paolo, avranno luogo i “Vespri della Pace” su “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di pace. Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare”.

L’Azione Cattolica diocesana sta svolgendo le iniziative di settore e di gruppo del ‘Mese della Pace e della Vita’. Mese che ha inizio con la giornata del primo gennaio, caratterizzata da oltre mezzo secolo, dalla celebrazione della Giornata mondiale della pace, voluta da Papa Paolo VI nel 1967, poi sempre ripresa dai successori, che ogni anno hanno inviato ai fedeli cattolici di tutto il mondo ed agli uomini di buona volontà specifici messaggi relativi al tema della pace nel mondo nelle sue molteplici ‘declinazioni’. Si conclude con la prima domenica di febbraio dedicata dalla chiesa italiana alla ‘Giornata per la Vita’.

È per l’Azione Cattolica un tempo ricco di riflessioni, iniziative, laboratori, marce che prendono il via dalla riflessione del messaggio di Papa Francesco quest’anno dedicato a ‘Migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace’. Assume ancora una volta una connotazione di particolare attualità, visto che ‘Tutti gli elementi indicano che le migrazioni globali continueranno a segnare il nostro futuro’, afferma il Pontefice nel suo messaggio. ‘Alcuni le considerano una minaccia. Io, invece, vi invito a guardarle con uno sguardo carico di fiducia, come opportunità per costruire un futuro di pace’. Si tratta di un messaggio assai articolato, ed incentrato sulla riproposizione dei quattro verbi che appaiono centrali nel misurarsi con il persistente fenomeno delle

migrazioni, che è sempre più un fenomeno mondiale. I quattro verbi/pilastri sono: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

Il Settore Adulti ha promosso, come avviene da alcuni anni “Il Vespri della Pace”, infatti in diverse parrocchie e zone pastorali si stanno celebrando con modalità diverse.

A livello diocesano, il Settore Adulti si incontrerà giovedì 11 gennaio alle ore 20.00 presso la parrocchia S. Paolo in Barletta per pregare la Pace, accolti dal parroco don Rino Caporusso e riflettere insieme, guidati dall’Assistente unitario don Gaetano Corvasce.

Il Settore Giovani e il MSAC, frizzanti come sempre e carichi del campo invernale appena svolto svolgeranno riflessioni di gruppo e parrocchiali oltre essere presenti e di aiuto alle iniziative diocesane.

L’ACR per quest’anno ha in programma iniziative zonali, specificamente le Marce della Pace che si svolgeranno a fine mese a conclusione di un mese di attività inerenti nei gruppi dei ragazzi.

Francesco Mastrogiacomo
Presidente diocesano AC

Commissione Diocesana per la Cultura e le Comunicazioni Sociali

Una serata sul dialogo interreligioso

Mercoledì 17 gennaio alle ore 20, a Trani, presso la Sala Aurelia della parrocchia Spirito Santo, la Commissione per la cultura e le comunicazioni sociali della stessa parrocchia organizza una *Serata in dialogo* con la partecipazione della teologa Porzia Quagliarella.

L'incontro, dal titolo *Costruire un futuro di pace*, s'inserisce all'interno di un percorso di promozione del dialogo interreligioso locale e non solo, che prevede altri due appuntamenti in cui rappresentanti delle varie fedi entreranno in dialogo tra loro.

Tale progetto è stato concepito nel cinquantesimo anniversario della pubblicazione della dichiarazione *Nostra aetate* incentrata appunto sul dialogo della Chiesa Cattolica con le religioni non cristiane.

“La professoressa Quagliarella - spiegano gli organizzatori dell'evento - discuterà riguardo i fondamenti teologici della fede e fornirà gli strumenti utili affinché le varie fedi possano confrontarsi tra loro in maniera consapevole e propositiva, prendendo in considerazione ciò che lega e non ciò che divide. La comunità tranese è invitata ad intervenire in forma del tutto gratuita e a non perdere questo importante momento di arricchimento non solo a livello religioso”.

Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso
*A proposito della Settimana di preghiera
 per l'unità dei cristiani*

Carissimi confratelli e stimate comunità religiose, tramite i referenti di zona o direttamente dal sottoscritto è giunto a tutti il materiale per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani consistente nel manifesto recante gli appuntamenti di preghiera per i 7 paesi della diocesi (e che vi chiederei cortesemente di affiggere alle bacheche delle vostre parrocchie o istituti religiosi) e del libretto che potrete utilizzare per le celebrazioni che in quella settimana riterrete di poter singolarmente organizzare.

Come per ogni anno fraternamente suggerisco alcune indicazioni:

- durante l'ottavario, lì dove la liturgia lo permettesse, celebrate la Santa Messa con i testi eucologici "per l'unità dei cristiani" che trovate sul messale romano o direttamente sul sussidio che vi è stato recapitato;
- cercate di inserire nella preghiera dei fedeli della celebrazione settimanale e in modo particolare in quella di Domenica 21 gennaio, unica all'interno dell'ottavario, una intenzione particolare di preghiera per l'unità dei cristiani;
- lì dove vi fosse la consuetudine dell'Adorazione Eucaristica settimanale, cercate di proporre alla comunità uno schema di preghiera specifico;
- cercate di diffondere, con i mezzi che riterrete opportuni, la preghiera per l'unità dei cristiani dell'Abbé Couturier che vi inviterei oltretutto a recitare con i fedeli dopo ogni Celebrazione Eucaristica e in ogni Adorazione;

- per quanto vi sarà possibile, fate comprendere al popolo di Dio l'importanza ecclesiale di questo appuntamento annuale, sollecitando tutti alla partecipazione attiva ai momenti di celebrazione ecumenica della Parola di Dio che sono stati organizzati in tutti i paesi della diocesi.

Certo di trovare in ciascuno di voi l'accoglienza e la disponibilità che questa iniziativa annuale richiede e merita, vi saluto tutti fraternamente augurando a tutti un sereno inizio del 2018.

Sac. Cosimo Damiano Fiorella
*Direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo
e il Dialogo interreligioso*

Preghiera per l'unità dei cristiani

Signore Gesù Cristo
che alla vigilia della tua passione
hai pregato perché tutti i tuoi discepoli
fossero uniti perfettamente
come Tu nel Padre e il Padre in te,
rendici dolorosamente consapevoli
del male delle nostre divisioni
e fa' che lealmente possiamo scoprire in noi
e sradicare ogni sentimento di indifferenza,
di diffidenza e di mutua astiosità.
Concedi a noi, tuoi discepoli,
la grazia di poterci incontrare tutti in Te,
affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra
si elevi incessantemente la tua preghiera
per l'unità dei cristiani,
come Tu la vuoi e con i mezzi che Tu vuoi.
In te che sei la carità perfetta
aiutaci a trovare la via
che conduce all'unità
nell'obbedienza alla tua volontà,
nel tuo amore e nella tua verità.
Amen.

Abbé Paul Couturier

Comunicazione ai sacerdoti e ai diaconi

Ai Rev.mi Presbiteri e Diaconi
Loro sedi

Carissimi confratelli,
abbiamo tutti nel cuore e nella mente l'Ordinazione episcopale del nostro Arcivescovo Leonardo vissuta a Velletri domenica scorsa; ci siamo sentiti un'unica grande famiglia che non ha fatto mancare al suo nuovo Pastore, l'affetto e la vicinanza dovute.

Ringrazio tutti coloro che si sono resi presenti, sacerdoti e laici, e chi ha favorito e organizzato la partecipazione dei laici da tutte le Città dell'Arcidiocesi.

Si avvicina la data dell'inizio del ministero pastorale dell'Arcivescovo e per questo dobbiamo prepararci con gioia e con la preghiera a questo storico evento ecclesiale.

A tal proposito, vi ricordo che per essere "espressione viva" dell'unica Chiesa, sotto la guida dell'unico pastore, urge la presenza di tutte le componenti del Popolo di Dio.

Pertanto, confermo la disposizione data in precedenza: tutte le celebrazioni vespertine del giorno 27 gennaio p.v. sono soppresse, al fine di permettere un'ampia partecipazione.

Se ne dia comunicazione ai fedeli nel prossimo fine settimana.

Per chi non potrà raggiungere la Città di Trani, seguirà in diretta l'ingresso dell'Arcivescovo su Tele Dehon a partire dalle ore 15,15.

Vi ricordo inoltre che per l'accreditamento dei giornalisti, si faccia riferimento al diacono Riccardo Losappio.

Rimangono valide tutte le indicazioni logistiche e liturgiche ricevute nell'invito.

È opportuno che i presbiteri, in occasione dell'ingresso dell'Arcivescovo nelle città della diocesi, indossino l'abito talare.

In comunione di preghiera, Vi saluto fraternamente.

Vostro

Don Peppino Pavone

Ritiro spirituale con i presbiteri dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie

● Il presbitero, strumento della tenerezza di Dio

È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi (Papa Francesco, *Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana*, 16 maggio 2016).

Il presbitero è uomo appassionato, non da meno rispetto agli uomini del nostro tempo. Ma è ancora possibile oggi vivere con passione?

Il nostro tempo è spesso denominato come tempo di crisi. In che consiste questa crisi? Da un cambiamento di segno del futuro: dal «futuro-promessa» al «futuro-minaccia». E siccome la psiche è sana quando è aperta al futuro (a differenza della psiche depressa tutta raccolta nel passato, e della psiche maniacale tutta concentrata sul presente) quando il futuro chiude le sue porte o, se le apre, è solo per offrirsi come incertezza, precarietà, insicurezza, inquietudine, allora «il terribile è già accaduto», perché le iniziative si spengono, le speranze appaiono vuote, la demotivazione cresce, l'energia vitale implode. Ecco perché qualcuno ha parlato di passioni tristi (Miguel Benasayag - Gérard Schmit, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli).

Ma successivamente è stato anche rimarcato come sia possibile ripartire da qui per uno scatto di novità e autenticità (Miguel Benasayag, *Oltre le passioni tristi. Dalla solitudine contemporanea alla creazione condivisa*, Feltrinelli). Benasayag ci insegna a leggere in filigrana questo scenario di distruzione per valorizzarne le potenzialità inesprese. E,

soprattutto, per mostrarci che quelle potenzialità sono alla portata di chiunque di noi. Se le catene del neoliberismo inchiodano ciascuno al proprio posto, Benasayag ci spiega come trasformare quelle catene in legami interpersonali. Se l'individualismo ci divide, Benasayag ci spiega come fare di quella separazione ciò che ci rende prossimi e necessari gli uni agli altri. I vecchi rapporti di potere diventano così il terreno di una nuova comunità di esperienze. E l'epoca delle passioni tristi si rivela come il tempo della creazione condivisa.

È, dunque, quanto più necessario riscoprire una passione che si fa com-passione, condivisione autentica come cifra per la vita del cristiano e del presbitero.

Lc 10,25-42

vv. 25-29. Il brano vuole chiarire cosa è l'amore... poiché non è così scontato saperlo e sperimentarlo! Il punto di partenza è la domanda di un dottore della Legge posta per tentare Gesù. Egli, allora, rimanda allo "sta scritto", attraverso una contro-domanda a cui lo scriba risponde citando la Scrittura nel comandamento dell'amore a Dio, che coinvolge la totalità dell'essere umano, e dell'amore al prossimo, il cui modello è nella relazione che ognuno ha con se stesso (Dt 6,5; Lv 19,18). A questo punto il dottore della Legge corregge la domanda iniziale e chiede lumi sul prossimo da amare. In verità, Gesù ha già chiarito l'assenza di ogni distinzione quando si parla di prossimo, poiché, nel discorso della pianura, l'amore inizia da quello ai nemici (6,27).

vv. 30-33. Tuttavia Gesù coglie l'occasione per narrare la parabola del samaritano che parte da un episodio di brigantaggio ai danni di un malcapitato. Un sacerdote e un levita passano dalla strada e tirano dritto. Sono due "uomini di Dio" e, al di là delle motivazioni del loro gesto, di certo non hanno una condotta esemplare. Essi hanno fatto ciò che molti, anche oggi, farebbero: non voler avere noie, avere fretta e proseguire, facendo finta di non aver visto! L'esempio giunge, invece, da un samaritano (un eretico e un nemico!) che vede e si "commuove fino alle viscere" (εσπλαγγνίσθη). Questo verbo connota l'agire di

Dio nel mandare Gesù sulla terra come sole che sorge (1,78) e dello stesso Gesù verso la vedova di Nain (7,13). È il verbo dell'amore che si appassiona, che si prende cura dell'altro!

vv. 34-37. Luca descrive nei particolari l'attuarsi della misericordia del samaritano e sembrerebbe chiaro come il prossimo da amare sia il povero malcapitato derubato e percosso. Ma Gesù rovescia la domanda, puntando non sull'oggetto ma sul soggetto dell'amore, su colui che deve mettere in pratica il comandamento dell'amore. Lo scriba - e noi con lui - pensava di sapere cosa è l'amore, ma Gesù lo spiazza, invitandolo a farsi prossimo dell'altro, chiunque egli sia. Avvicinandoci all'altro con amore, l'altro diventa anche il nostro prossimo: "Non si può essere il prossimo se non del prossimo" (Sant'Agostino). Tenendo conto poi della figura dell'albergatore, potremmo riflettere su una dimensione comunitaria dell'amore, un chiamare altri perché possano concorrere in questo essere prossimi del fratello.

Infine è sempre di interesse la lettura cristologica della parabola. Cristo è il buon samaritano, il Figlio che soccorre l'umanità incappata nei briganti e che commosso se ne prende cura nell'albergo della Chiesa, dove le cure continuano con i sacramenti evocati attraverso l'olio, il battesimo qui associato alla crismazione, e il vino, cioè l'eucarestia, ma anche attraverso lo stesso servizio diaconale. La parabola sull'amore, allora, diviene invito a seguire l'amore di Cristo.

Nella linea di lettura cristologica potremmo ancora vedere nella persona malmenata lo stesso Figlio venuto sulla terra e consegnato agli uomini sino alla morte in croce. In questo caso la parabola ci interroga sul nostro rapporto con Cristo, invitandoci a chiedere se agiamo come il sacerdote o il levita o come il samaritano e l'albergatore, riconoscendo nell'altro povero e bisognoso il volto medesimo di Gesù (Mt 25,40).

● La santità nel ministero

Questa dimensione di carità e di compassione autentica, non si improvvisa nel ministero, ma richiede una santità voluta e cercata non

chissà dove o da chi, ma nel ministero stesso. Il Concilio Vaticano II è, a riguardo, estremamente chiaro.

Pertanto, esercitando il ministero dello Spirito e della giustizia, essi vengono consolidati nella vita dello Spirito, a condizione però che siano docili agli insegnamenti dello Spirito di Cristo che li vivifica e li conduce. I presbiteri, infatti, sono ordinati alla perfezione della vita in forza delle stesse sacre azioni che svolgono quotidianamente, come anche di tutto il loro ministero, che esercitano in stretta unione con il vescovo e tra di loro. Ma la stessa santità dei presbiteri, a sua volta, contribuisce non poco al compimento efficace del loro ministero: infatti, se è vero che la grazia di Dio può realizzare l'opera della salvezza anche attraverso ministri indegni, ciò nondimeno Dio, ordinariamente preferisce manifestare le sue grandezze attraverso coloro i quali, fattisi più docili agli impulsi e alla direzione dello Spirito Santo, possono dire con l'Apostolo, grazie alla propria intima unione con Cristo e santità di vita: «Ormai non sono più io che vivo, bensì è Cristo che vive in me» (Gal 2,20). (PO 12)

Al cuore di questa chiamata alla santità c'è proprio la vocazione alla carità, alla carità pastorale che è virtù centrale per la vita del ministro ordinato.

● La carità pastorale come dono di sé

Il principio interiore, la virtù che anima e guida la vita spirituale del presbitero in quanto configurato a Cristo Capo e Pastore è la carità pastorale, partecipazione della stessa carità pastorale di Gesù Cristo: dono gratuito dello Spirito Santo, e nello stesso tempo compito e appello alla risposta libera e responsabile del presbitero.

Il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono di sé, il totale dono di sé alla Chiesa, ad immagine e in condivisione con il dono di Cristo. «La carità pastorale è quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella sua donazione di sé e nel suo servizio. Non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge. La carità pastorale determina il nostro modo di pensare e di agire, il nostro modo di rapportarci alla gente. E risulta particolarmente esigente per noi...».

Il dono di sé, radice e sintesi della carità pastorale, ha come destinataria la Chiesa. Così è stato di Cristo che «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei»; così dev'essere del sacerdote. Con la carità pastorale che impronta l'esercizio del ministero sacerdotale come «amoris officium», «il sacerdote, che accoglie la vocazione al ministero, è in grado di fare di questo una scelta di amore, per cui la Chiesa e le anime diventano il suo interesse principale e, con tale spiritualità concreta, diventa capace di amare la Chiesa universale e quella porzione di essa, che gli è affidata, con tutto lo slancio di uno sposo verso la sposa».

Il dono di sé non ha confini, essendo segnato dallo stesso slancio apostolico e missionario di Cristo, del buon Pastore, che ha detto: «E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore». (PDV 23)

● La dimensione ecclesiale del ministero presbiterale

Non è un amore generico quello del sacerdote, ma è carità che si incarna in luoghi ben precisi, che incrocia volti e comunità e, là dove si vive, diviene partecipazione “hic et nunc” alla santità della Chiesa.

Come ogni vita spirituale autenticamente cristiana, anche quella del sacerdote possiede un'essenziale e irrinunciabile dimensione ecclesiale: è partecipazione alla santità della Chiesa stessa, che nel Credo professiamo quale «Comunione dei Santi». La santità del cristiano deriva da quella della Chiesa, la esprime e nello stesso tempo l'arricchisce. Questa dimensione ecclesiale riveste modalità, finalità e significati particolari nella vita spirituale del presbitero, in forza del suo specifico rapporto con la Chiesa, sempre a partire dalla sua configurazione a Cristo Capo e Pastore, dal suo ministero ordinato, dalla sua carità pastorale.

In questa prospettiva occorre considerare come valore spirituale del presbitero la sua appartenenza e la sua dedicazione alla Chiesa particolare. Queste, in realtà, non sono motivate soltanto da ragioni organizzative e disciplinari. Al contrario, il rapporto con il Vescovo nell'unico presbitero, la condivisione della sua sollecitudine ecclesiale, la dedicazione alla cura evangelica del Popolo di Dio nelle concrete condizioni storiche e ambientali della Chiesa particolare sono elementi dai quali non si può prescindere nel delineare la configurazione propria del sacerdote e della sua vita spi-

rituale. In questo senso la incardinazione non si esaurisce in un vincolo puramente giuridico, ma comporta anche una serie di atteggiamenti e di scelte spirituali e pastorali, che contribuiscono a conferire una fisionomia specifica alla figura vocazionale del presbitero.

È necessario che il sacerdote abbia la coscienza che il suo «essere in una Chiesa particolare» costituisce, di sua natura, un elemento qualificante per vivere la spiritualità cristiana. In tal senso il presbitero trova proprio nella sua appartenenza e dedizione alla Chiesa particolare una fonte di significati, di criteri di discernimento e di azione, che configurano sia la sua missione pastorale sia la sua vita spirituale. (PDV 31)

Ecco perché non si può vivere il ministero trascinandosi, nel segno di una mediocrità che è scarsa attenzione alla ferialità e all'ordinarietà, incapaci ad incontrare davvero le persone in autenticità, a mettersi in discussione, a riconoscere le proprie debolezze e farsi aiutare.

● **La carità pastorale come principio unificatore**

La carità pastorale, al contrario, esprime un impegno di dedizione, uno “stare in mezzo” al popolo che poi unifica tutto ciò che il sacerdote è chiamato ad essere e a fare.

Questa stessa carità pastorale costituisce il principio interiore e dinamico capace di unificare le molteplici e diverse attività del sacerdote. Grazie ad essa può trovare risposta l'essenziale e permanente esigenza dell'unità tra la vita interiore e le tante azioni e responsabilità del ministero, esigenza quanto mai urgente in un contesto socio-culturale ed ecclesiale fortemente segnato dalla complessità, dalla frammentarietà e dalla dispersività. Solo la concentrazione di ogni istante e di ogni gesto attorno alla scelta fondamentale e qualificante di «dare la vita per il gregge» può garantire questa unità vitale, indispensabile per l'armonia e per l'equilibrio spirituale del sacerdote: «L'unità di vita - ci ricorda il Concilio - può essere raggiunta dai presbiteri seguendo nello svolgimento del loro ministero l'esempio di Cristo Signore, il cui cibo era il compimento della volontà di colui che lo aveva inviato a realizzare la sua opera... Così, rappresentando il buon Pastore, nello stesso esercizio pastorale della carità troveranno il vincolo della perfezione sacerdotale che realizzerà l'unità nella loro vita e attività». (PDV 23)

● **La carità come tenerezza**

Nel descrivere i tratti di questo amore, spesso papa Francesco ha usato la categoria della tenerezza che Dio usa verso l'uomo e che la chiesa e il ministro devono adoperare verso tutti. Il papa ha richiamato ciò già nell'omelia per l'inizio del ministero petrino.

Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo "custodi" della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente; non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per "custodire" dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza!

(...) Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere (cfr. Mt 25,31-46). Solo chi serve con amore sa custodire!

(...) Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi la speranza. Custodire il

creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio. (Papa Francesco, Omelia per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma, 19 marzo 2013)

In un film recente (“La tenerezza”), del 2017, Gianni Amelio fa riferimento a questa dimensione anche suggestionato dal ministero e dalle parole di papa Francesco, e ci aiuta a comprenderne sfumature importanti.

«La tenerezza si attua con il rispetto dell'altro, soprattutto quando l'altro è diverso da te. C'è un momento, nel film, che più di altri mostra quello che volevo trasmettere. È quando Fabio, Elio Germano si mette di fronte a un venditore senegalese: dopo averlo trattato male gli va di fronte e lo guarda negli occhi. E in quello sguardo c'è tutto. C'è soprattutto il sentire che sono uguali. Mi sembra un gesto fortissimo, che oggi quasi nessuno è capace di fare. Forse in questa chiave Papa Francesco intendeva la tenerezza quando ne ha parlato qualche settimana fa: diceva che la tenerezza ci rende più liberi. È vero: la tenerezza ci apre all'altro, e ci toglie questo affanno che tutti quanti abbiamo ogni mattina quando ci svegliamo per affrontare una giornata. Noi che siamo molto più privilegiati di tanti altri, sicuramente più del ragazzo senegalese. Di queste cose spesso ci dimentichiamo. Bisogna guardare gli altri negli occhi, e non porgere la mano distrattamente. Il rispetto è alla base della tenerezza. Altrimenti la tenerezza diventa qualcosa di sdolcinato ed ipocrita, qualcosa di falso che è meglio non praticare». (www.retisolidali.it/gianni-amelio-la-tenerezza/)

In tutto ciò il pastore si fa sentinella del popolo, capace di guardare lontano, accompagnando la sua gente con carità e verità, in uno stile di vita autentico e coerente.

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ez 3, 16). È da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella. La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato,

per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza.

Come mi suonano dure queste parole che dico! Così parlando, ferisco me stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa quello che può. [...] Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza?

Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmio me stesso nel parlare di lui. (Gregorio Magno, Omelie su Ezechiele) ●

XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata

A tutti i consacrati religiosi e secolari dell’Arcidiocesi di Trani, Barletta, Bisceglie, Nazareth, pace e bene!

La nostra chiesa locale celebra con gioia il nuovo dono dello Spirito Santo che il Signore ha voluto elargire a tutti noi nella persona di S.E. Mons. L. D’Ascenzo, mentre il nostro cuore è ancora colmo di gratitudine per la grazia di aver avuto come pastore il compianto Mons. Giovan Battista Pichierri, il quale tanto ha amato e stimato la Vita Consacrata.

Considero provvidenziale che il nostro nuovo Pastore tenga uno dei primi incontri celebrativi con i consacrati della nostra arcidiocesi. La Vita Consacrata, infatti, continua ancora oggi ad essere segno profetico per la Chiesa di oggi e per tutta la società: con la professione dei consigli evangelici, vissuti in case religiose o in contesto laicale, i consacrati sono chiamati ad essere, come la liturgia del 2 febbraio annuncia, la “luce” evangelica che preannuncia “il mondo che verrà”, quei “cieli nuovi e terra nuova” che il Signore, già fin da ora, ci fa dono di pregustare e di annunciare con lo stato di vita che lo stesso Gesù Cristo ha scelto, vivendo in questo mondo casto, povero e obbediente, insieme alla Vergine Maria sua Madre e a san Giuseppe.

Se siamo la “luce del mondo”, non possiamo spegnere lo Spirito tenendo nascosto il dono che Dio ci ha fatto, ma siamo chiamati ad alimentarlo per essere testimoni di fede vera e viva, di speranza certa e di carità pura. Anche nella diocesi, con una tradizione di vita consacrata singolarmente benedetta dal Signore per la fioritura numerosa che nei

decenni precedenti ha caratterizzato il nostro territorio, la Vita Consacrata è chiamata a prendere coscienza della sua missione nella Chiesa per essere fermento di comunione in Cristo e di autentica fraternità, in un mondo lacerato da arrivismi, carrierismi e divisioni ad ogni livello e in ogni ambito, talora anche sacro.

Siamo tutti consapevoli che soltanto in Cristo Gesù e nella comunione personale di amicizia con Lui, attraverso la preghiera incessante e l'offerta incondizionata della nostra vita nel servizio per il Regno, potremo alimentare la fiamma della carità a cui siamo chiamati perché raggiunga, al dir del Concilio Vaticano II, alla perfezione dell'offerta di sé, come quella del Signore Gesù ai piedi degli apostoli nel Cenacolo di Gerusalemme e sulla Croce.

L'eredità delle tradizioni, preziose radici da cui parte la nostra vita offerta, siano accolte come un mezzo, e non come un fine, perché i cuori dei consacrati siano liberi di divenire "otri nuovi" in cui lo Spirito possa liberamente versare "vino nuovo", nella fedeltà al carisma dei fondatori. Il capitolo II del Vangelo di Giovanni ci indica la "via" perché il "miracolo" del rinnovamento, nella nostra Vita Consacrata, possa davvero avvenire, per diventare "segno" fecondo che genera la fede: *«Qualunque cosa vi dica, fatela! [...] e i suoi discepoli credettero in Lui».*

Solo nell'accoglienza della libertà dello Spirito e nell'attenzione ai segni dei tempi Colui che ci ha chiamati ad essere "tutti suoi", può condurci a un pieno rinnovamento personale e comunitario. Nel documento emanato dalla *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Per vino nuovo otri nuovi*, leggiamo:

La ricca molteplicità delle diaconie esercitate dalla vita consacrata negli ultimi decenni ha subito un ridimensionamento radicale a causa della evoluzione sociale, economica, politica, scientifica e tecnologica. [...] Le nuove povertà interpellano la coscienza di molti consacrati e sollecitano i carismi storici a nuove forme di risposta generosa di fronte alle nuove situazioni e ai nuovi scarti della storia. [...] La contemporanea evoluzione della società e delle culture, entrate in fase di rapidi ed estesi cambiamenti imprevisti e caotici, ha esposto anche la vita consacrata

a continue sfide di aggiustamenti. Questo comporta e richiede continuamente nuove risposte e si affianca a crisi di progettualità storica e di profilo carismatico. Il segno di questa crisi è una evidente fatica.¹

L'attenzione, opportuna ma talora "eccessiva", alla definizione dell'identità e del carisma dei vari istituti, la bellezza della vita fraterna, l'uso retto delle strutture ereditate dalle generazioni di consacrati passate, non ci faccia distrarre dai nuovi richiami dello Spirito che apportano dinamicità missionaria e creatività pastorale, come papa Francesco nel suo pontificato ci sta testimoniando. Essere profeti, come ci annuncia la Scrittura, "costa sangue", ma a ciò siamo chiamati tutti noi consacrati, alla vera letizia!

Venerdì 2 febbraio 2018

Le celebrazioni si svolgeranno secondo il seguente programma:

- Ore 17.00: la liturgia, presieduta da S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, avrà inizio presso la chiesa dedicata a San Giovanni Battista in Trani. Da qui partirà la processione con le candele benedette per la celebrazione eucaristica, che si svolgerà nella cattedrale di Trani.
- Dopo la celebrazione il nostro Arcivescovo desidera incontrare i consacrati presenti nella sala della Biblioteca della Curia Arcivescovile per un momento di agape fraterna. Siamo tutti invitati a prenderne parte!

In comunione con suor Mimma Scalera (ASC), nuova segretaria USMI, a Pina Masciavé, segretaria CIIS, alle Monache claustrali, e alle sorelle dell'*Ordo Virginum* e dell'*Ordo Viduarum*, a tutti i sacerdoti, consacrati e consacrate, diaconi e fedeli laici rivolgo un fraterno saluto con un cordiale invito alla celebrazione.

¹ CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA e LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Per vino nuovo otri nuovi*, Città del Vaticano 2017, 23-26.

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare suor Lucia Resta per il servizio svolto fino a qualche mese fa efficacemente nell'arcidiocesi come segretaria USMI e fra Alfredo Santoro, mio confratello, come segretario CISM; entrambi sono a servizio di altre diocesi per motivi di obbedienza.

Nell'attesa della celebrazione della nostra festa a Trani.

Fra Giuseppe M. Antonino
Ofm. Cap.

Una formazione in trasformazione che accende il desiderio

● Incontro diocesano catechisti/accompagnatori e referenti dei gruppi

“**La donna intanto lasciò la brocca...**” (cfr. Gv 4,28)

Carissimi Catechisti e Formatori, l'impegno per l'annuncio e la catechesi rimane un aspetto qualificante per il cammino della nostra chiesa diocesana, “Prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti [...] non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità” (*Rinnovamento della catechesi n. 200*).

Vogliamo ribadire con forza questa convinzione, con cui si concludeva il Documento di Base: l'opera dell'annuncio e della catechesi è espressione - prima ancora che di persone preparate per questo servizio - dell'intera comunità cristiana (*Incontriamo Gesù n. 28*). Ed ancora, nel cammino sinodale di questi anni abbiamo sottolineato che “l'investimento per la formazione dei catechisti è da annoverarsi tra gli impegni prioritari delle comunità parrocchiali e della Diocesi (Libro sinodale n. 197).

L'équipe diocesana ha pensato a due momenti formativi invitando P. Rinaldo Paganelli scj e suor Giancarla Barbon, due catecheti che ci hanno accompagnato negli scorsi anni per continuare il nostro cammino di formazione:

Venerdì 9 febbraio, *Annunciare l'amore del Padre: ma come?*

Obiettivo: Prendere coscienza del modo di annunciare l'Amore di Dio nei percorsi di Iniziazione Cristiana.

Destinatari: Catechisti dell'Iniziazione Cristiana

Tempi: dalle ore 18,30 alle ore 20,30

- Saluto del Vescovo Leonardo
- Introduzione ai lavori don Vito Sardaro
- Lavori animati da P. Rinaldo e Sr. Giancarla

Sabato 10 febbraio, *Accompagnare come Gesù*

Obiettivo: Far riscoprire agli accompagnatori lo stile di Gesù

Destinatari: Referenti dell'Iniziazione Cristiana, agli accompagnatori dei percorsi pre e post battesimali, dei giovani, dei fidanzati, dei gruppi famiglia e degli adulti.

Tempi: dalle ore 16,30 alle ore 19,30

- Saluto del Vescovo Leonardo
- Introduzione ai lavori don Vito Sardaro
- Lavori animati da P. Rinaldo e Sr. Giancarla

Gli incontri si svolgeranno presso il salone della parrocchia San Paolo Apostolo in Barletta

Nell'attesa di incontrarci, in comunione con l'équipe diocesana, vi saluto

Don Vito Sardaro
direttore Ufficio Diocesano per la Catechesi

Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano

Prot. 049/18/C2

Ai
Membri del Consiglio Pastorale Diocesano
Loro Sedi

Carissimi,
a nome di S.E. Rev.ma mons. Arcivescovo vi invito a partecipare al Consiglio Pastorale Diocesano che si terrà il 28 febbraio p.v. presso la Biblioteca dell'Episcopio alle ore 20,00.

Oltre ad essere una occasione per sperimentare la fraternità tra noi e la paterna sollecitudine del nostro Pastore, in quella sede Mons. Arcivescovo si porrà in ascolto per poter tracciare alcune linee per il cammino della nostra Chiesa Diocesana.

Profitto per salutarvi con sentimenti di stima e affetto.

Vostro

Don Peppino Pavone

Festa del Seminario e presentazione della nuova proposta formativa

Giovedì 1 febbraio 2018, a Bisceglie, nel Seminario Arcivescovile diocesano, S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, alle 19.00, presiederà la celebrazione eucaristica in occasione dell'anniversario della Dedicazione della Cappella del Seminario stesso.

La comunità del Seminario vive la Solennità nel XVII anniversario della Dedicazione della Chiesa "Regina degli Apostoli". La Cappella maggiore del Seminario fu infatti consacrata da Mons. Giovan Battista Pichierri, dopo i lavori di restauro che la interessarono e riportarono alla luce le linee di questa casa di preghiera fondata nel 1733.

Il nuovo Arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo presiederà la celebrazione Eucaristica alla quale concelebreranno i sacerdoti della Diocesi appena ordinati e che quest'anno festeggiano il 5°, 10°, 20°, 25° e 50° anniversario di ordinazione il 1° febbraio alle ore 19.00.

Alla solenne liturgia prenderanno parte tutti coloro che fanno riferimento al Seminario per la loro formazione: i gruppi vocazionali, i Diaconi permanenti e l'équipe adulti di Azione Cattolica.

Al termine della liturgia sarà presentata, in un clima di familiarità la nuova proposta formativa del Seminario: il 'Seminario festivo'.

Tutta la Chiesa diocesana è invitata ad unirsi a tale festa e a pregare per il Seminario e per quanti nella sua Cappella si riuniscono per incontrare il Signore e Maestro.

Don Gaetano Corvasce
Rettore del Seminario

Convocazione del Collegio dei Diaconi

Prot. 051/18/C2

Rev.di
Diaconi dell'Arcidiocesi
Loro Sedi

Carissimi,

a nome di S.E. Rev.ma mons. Arcivescovo vi invito a partecipare all'incontro che si terrà il 27 febbraio p.v. presso la Biblioteca dell'Episcopio alle ore 20,00.

Oltre ad essere una occasione di conoscenza, per sperimentare la fraternità tra noi e la paterna sollecitudine del nostro Pastore, in quella sede, mons. Arcivescovo si porrà in ascolto per poter tracciare alcune linee per il cammino della nostra Chiesa Diocesana.

Profitto per salutarvi con sentimenti di stima e affetto per tutto ciò che fate per il bene del popolo di Dio.

Vostro
Don Peppino Pavone

Convocazione del Consiglio Presbiterale

Prot. 048/18/C2

Rev.di
Membri del Consiglio presbiterale
Loro Sedi

Carissimi,

a nome di S.E. Rev.ma mons. Arcivescovo vi invito a partecipare al Consiglio Presbiterale che si terrà il 26 febbraio p.v. presso la Biblioteca dell'Episcopio alle ore 10,30.

Oltre ad essere una occasione per sperimentare la fraternità tra noi e la paterna sollecitudine del nostro Pastore, in quella sede, mons. Arcivescovo si porrà in ascolto per poter tracciare alcune linee per il cammino della nostra Chiesa Diocesana.

Profitto per salutarvi con sentimenti di stima e affetto per tutto ciò che fate per il bene della nostra Arcidiocesi.

Vostro
Don Peppino Pavone

Convocazione dei Coordinatori e Direttori di Ufficio

Prot. 052/18/C2

Ai Coordinatori
Direttori di Ufficio
Loro Sedi

Carissimi,

a nome di S.E. Rev.ma mons. Arcivescovo vi invito a partecipare all'incontro che si terrà il 27 febbraio p.v. presso la Biblioteca dell'Episcopio alle ore 10,30.

Oltre ad essere una occasione per sperimentare la fraternità tra noi e la paterna sollecitudine del nostro Pastore, in quella sede, mons. Arcivescovo si porrà in ascolto per poter tracciare alcune linee per il cammino della nostra Chiesa Diocesana.

Profitto per salutarvi con sentimenti di stima e affetto per il prezioso contributo che offrite per il bene del Popolo santo di Dio.

Vostro
Don Peppino Pavone

Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Ultimo appuntamento per il cammino “Walking progress”

Mercoledì 21 febbraio 2018, a Barletta, presso la Parrocchia Santo Sepolcro, alle ore 20.00, si terrà il quarto ed ultimo incontro del percorso formativo proposto ai giovani del coordinamento cittadino della pastorale giovanile sul tema “Scelte. Il servo o il padrone?”.

Con questo appuntamento di Pastorale giovanile cittadina di Barletta vogliamo dare conclusione al nostro percorso formativo Walking Progress. In realtà non si tratta di una conclusione ma di un nuovo trampolino di lancio, di una nuova provocazione, per fare in modo che il discernimento sia per noi fonte di ricchezza e preziosità interiore, un modo per non smarrire la nostra strada. Dopo il tema della ricerca, della domanda e della compagnia, si affronta quello delle scelte. Questo non significa aver capito tutto, ma aver intrapreso una strada decisa verso una meta che è Gesù: in realtà noi scegliamo Lui perché è Lui che ci ha scelti per primi. Saranno ospiti dell'incontro due suore della Beata Angelina di Assisi, Suor Maria Claudia Grieco e Suor Rita Guercioni, e avremo la gioia di ospitare in mezzo a noi il nostro arcivescovo Mons. Leonardo D'Ascenzo.

L'impegno formativo della Pastorale giovanile di Barletta continuerà anche nel mese di marzo, per questo motivo invito i giovani a partecipare all'incontro penitenziale del 14 marzo. Cammineremo per le strade della periferia della nostra città volendo simbolicamente ripercorrere alcune tappe della via Crucis. Anche Gesù ha vissuto e percorso delle tappe, dalla condanna di Pilato fino alla sua morte in croce sul Golgota.

L'intento è quello di dare un segnale forte a tutti noi e di smuovere le coscienze per evidenziare che ci sono ancora nuovi condannati innocenti: le vittime della droga, della ludopatia, dell'alcol. Perciò noi vogliamo ripercorrere alcune tappe della Via Crucis, andando oltre le mura dell'edificio parrocchiale e lo faremo sui marciapiedi, sulle piazze, nelle strade e in tutti quei luoghi in cui si vive la quotidianità della gente. Vogliamo invitare i ragazzi a diventare marcianti con noi non perché ci seguano, ma perché seguano Gesù l'uomo che ha dato tutto se stesso per la salvezza del mondo intero.

Don Domenico Savio Pierro
Responsabile cittadino della Pastorale giovanile

Centro Iniziazione Ministeri

*Ritiro Spirituale dei Lettori,
Accoliti, Ministri della Comunione*

“Toccati dal suo Amore”

I Lettori, gli Accoliti e i Ministri della Comunione sono invitati a vivere una giornata di Ascolto della Parola e incontro col Maestro e Signore **Domenica 25 febbraio 2018**, alle ore 16.30, presso la Parrocchia San Paolo Apostolo a Barletta.

Nel pomeriggio ci sarà tempo per la riflessione comunitaria e personale, l'adorazione eucaristica, le confessioni.

In attesa di incontrarvi vi saluto fraternamente.

Sac. Gaetano Corvasce
Direttore

Ufficio diocesano Catechesi Disabili

Corso intensivo sulla “Catechesi per/con le persone disabili, per un umanesimo inclusivo”

Accogliendo l’invito degli Orientamenti pastorali della CEI (Incontriamo Gesù, n. 56) e le indicazioni del Libro del Sinodo Diocesano (n. 200), la Scuola diocesana di Formazione, come di consuetudine propone un percorso intensivo, coordinato dall’Ufficio Catechistico Diocesano - Settore disabilità, dal tema: ‘Catechesi per/con le persone disabili, per un umanesimo inclusivo’. Il percorso mira ad offrire agli operatori pastorali - e a quanti sono impegnati a vari titolo nel cammino di evangelizzazione - strumenti e prospettive per accompagnare questi fratelli e sorelle nella vita quotidiana nei momenti di difficoltà, nonostante le limitazioni fisiche, intellettive e sensoriali, per realizzare comunità cristiane sempre più inclusive.

Le giornate di formazione si svolgeranno a Trani, presso la Parrocchia Spirito Santo nei giorni 23-24-25 febbraio, e “saranno guidate da uomini e donne che per ministero e competenza fanno della fragilità il luogo privilegiato dell’incontro con Cristo”.

È prevista la partecipazione di operatori pastorali e catechisti proveniente dalle parrocchie della diocesi.

Don Giorgio Del Vecchio
Responsabile del Settore diocesano Catechesi Disabili

*Il Centro Diocesano Vocazioni propone
“Una parola per te. Lectio quaresimale itinerante
per vivere la Quaresima 2018”*

Il Centro Diocesano Vocazioni del Seminario Arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie promuove il progetto “Una Parola per te. Lectio quaresimale itinerante per vivere la quaresima”.

Seguendo l’indicazione di Papa Francesco vi invitiamo a condividere la preghiera nell’ascolto della Parola di Dio. Invitiamo particolarmente i giovani e le famiglie, per poterci preparare insieme alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù. Le parole del Papa prese in considerazione sono le seguenti e sono tratte dal Messaggio per la quaresima 2018: ‘Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita’. Vivremo la Lectio Divina, guidata dall’équipe educativa del Seminario sul Vangelo domenicale in varie parrocchie della Diocesi.

***Don Gaetano Corvasce**
Rettore del Seminario Arcivescovile*

***Don Ruggiero Fiore**
Vice Rettore del Seminario Arcivescovile*

l’Équipe del Centro Diocesano Vocazioni

Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Verso il Sinodo: iniziative per i giovani

All'intera comunità ecclesiale diocesana

Carissimi sacerdoti, diaconi, fedeli laici... in particolare adolescenti e giovani della nostra Arcidiocesi, stiamo camminando con tutta la Chiesa universale verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, SUI e PER i giovani, del prossimo ottobre 2018.

Assieme al nostro caro papa Francesco, a tutta la Chiesa italiana e al Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, anche nella nostra diocesi vogliamo viverlo inoltre come un Sinodo DEI giovani. E questo lo si può ottenere informando, condividendo e stimolando ogni forma di partecipazione a questo appuntamento.

Esatto perché le forme di partecipazione possono essere tante e diverse... e con il nostro Arcivescovo mons. D'Ascenzo, vogliamo lanciarne oggi alcune che speriamo possano essere ben accolte e vissute da tanti.

- ***Innanzitutto rilanciamo il link www.velodicoio.it***

Nasce dall'intuizione dell'Ufficio Nazionale di PG. Si tratta di una forma di partecipazione agli argomenti del Sinodo fatta in modo frizzante e fresco. Il suo carattere "non propriamente religioso" rende questa piattaforma utilissima per raggiungere i ragazzi nelle scuole o in altri ambienti laici. Ce lo chiede il Papa "*che sia un Sinodo per TUTTI i giovani*". Consigliamo di usare il sito anche durante uno o più incontri in parrocchia stimolando magari i ragazzi ad un confronto comune.

- ***GMG Diocesana - 24 marzo 2018***

Manca meno di un mese al primo incontro del nostro nuovo Arcivescovo con tutti i giovani della diocesi. Non perdiamo di vista

questo appuntamento annuale, come di consueto a Trani nella serata del Sabato delle Palme, in comunione con tutta la Chiesa. Orari e luoghi li diffonderemo a breve.

• ***Peregrinatio dell'immagine del discepolo amato***

Durante la GMG diocesana l'Arcivescovo benedirà cinque immagini del "discepolo amato" che come sappiamo è l'icona biblica scelta dal Papa per il Sinodo. Queste immagini (per Trani, Barletta, Bisceglie, Corato e la zona Ofantina) faranno "sosta" per una settimana in ogni parrocchia della diocesi. I coordinatori cittadini di PG, d'accordo con i vicari, potranno fare un calendario (chiediamo ai parroci di agevolare questo servizio accogliendo con semplicità questi calendari). La comunità parrocchiale che sarà custode dell'immagine in quella settimana, in libertà e semplicità, potrà pregare e far pregare per il Sinodo e per tutto il mondo giovanile. Ci permettiamo di consigliare di sfruttare la settimana per incontri particolari con i gruppi giovanili e/o associativi della parrocchia, veglie di preghiera o magari di invitare per la celebrazione il coordinatore cittadino di Pastorale Giovanile. Consigliamo anche di ben organizzare il passaggio dell'immagine da una comunità all'altra, cogliendo l'occasione per creare comunione nella preghiera.

• ***Cammino diocesano estivo - dal 6 al 10 agosto 2018***

Anche questa iniziativa, a cui teniamo molto, nasce dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. L'idea è nata per favorire una sorta di "GMG" per i giovani italiani (considerando molto difficile la partecipazione a Panama nel gennaio 2019). Per questo TUTTA L'ITALIA SARÀ IN CAMMINO in quella settimana. Sarà un'esperienza nuova (speriamo non unica) per la nostra diocesi, e sarà bellissimo camminare "idealmente" con tutti i giovani d'Italia. Trovate tutti i dettagli nell'allegato con le informazioni. Dove ci ritroveremo tutti? A Roma...

• ***Incontro dei giovani italiani con il Papa - 11 e 12 agosto 2018***

Siamo tutti invitati!! Si va a Roma, dal Papa!

Francesco aspetta tutti i giovani d'Italia per una grande veglia al Circo Massimo e poi la S. Messa in piazza S. Pietro. Trovate tutti i dettagli nell'allegato con le informazioni.

Vogliamo partecipare in tantissimi dalla nostra diocesi... forza!!

• ***II edizione della “bottega dell’animatore”***

L'anno scorso è iniziata questa avventura formativa per i giovani educatori e animatori di oratorio della nostra diocesi. È stata una grande esperienza e vogliamo portarla avanti. Quest'anno vivremo il nostro weekend formativo il 6,7 e 8 aprile (dal pomeriggio di venerdì 6 alla S. Messa di Domenica 8). Abbiamo pensato ad una seconda edizione con le stesse modalità e lo stesso programma (anche quest'anno sarà con noi, tra gli altri, il formatore di *Anima Giovane* Gigi Cotichella). Ci saranno però anche delle novità così che potranno iscriversi nuovi ragazzi ma anche “bottegai” dello scorso anno. Dato che il numero ristretto è stato uno dei punti di forza per fare un'esperienza incisiva, anche quest'anno il limite massimo sarà di 30 iscritti. Quota complessiva di €50. In allegato la scheda di iscrizione da consegnare con un acconto di €20 a don Claudio Maino, Maria Anna Misuriello, o al coordinatore cittadino di PG (entro e non oltre il 25 marzo 2018).

In tutto questo non dimentichiamoci di seguire i percorsi e gli incontri cittadini di Pastorale Giovanile che i diversi coordinatori, con le loro equipe, promuovono con generosità.

Continuiamo a camminare insieme amici... un saluto a tutti.

***Don Claudio Maino
e l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile***

Scheda di verifica per i parroci sulla Scuola diocesana di formazione

Reverendissimo Parroco,

Siamo a offrirti la bella opportunità per riflettere, a distanza di tempo, sull'esperienza di formazione vissuta durante i due anni della Scuola diocesana di formazione. Non è un invito a fare bilanci, che hanno sempre un po' il retrogusto del "definitivo", ma l'occasione per continuare a camminare sempre meglio e più speditamente, pertanto abbiamo pensato di proporti delle sollecitazioni - che come vedi non sono domande - alle quali ti invitiamo a corrispondere narrando ciò che per te è importante e desiderabile farci sapere per migliorare l'offerta formativa. È una chiacchierata tra amici ed è quindi inutile dirti che non ci sono risposte o soluzioni giuste, o più adatte perché attese da qualcuno; ci sono le tue considerazioni, riflessioni, esperienze, che ti invitiamo a raccontare dando al racconto l'ampiezza che più ti piace, quella che ti consente di esprimere l'unica cosa che qui conta: il tuo pensiero autentico.

1. Se ci sono stati per te dei motivi di difficoltà o dei problemi collegati, direttamente o indirettamente, al percorso compiuto, ti invitiamo a dividerli.
2. Ti chiediamo di indicare quali sono a tuo avviso gli aspetti di miglioramento che la scuola può introdurre per rendere la propria azione sempre più incisiva e meglio rispondente ai bisogni di coloro che vi si rivolgono.

- 3 È probabile che nel proseguire il cammino di formazione, i laici da te mandati, abbiano trovato nuovi e forse inattesi motivi, diversi da quelli iniziali. Prova a raccontare qualche loro feedback.
4. Se hai altro da dire puoi farlo ora.

Puoi rispondere a questo indirizzo email entro e non oltre il 7 aprile:
scuoladiformazione@arcidiocesitrani.it

Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

Dall'ascolto dei ragazzi

Cari sacerdoti, religiosi ed educatori dei diversi gruppi giovanili della nostra diocesi, quest'anno in ottica sinodale, vogliamo far partire la nostra GMG diocesana proprio dall'ascolto dei ragazzi.

Per questo, durante il cammino dalla Chiesa del Carmine verso la Cattedrale, vi chiederemo di guidare i vostri gruppi (dividendoli per 10 se sono numerosi) in una riflessione breve ma profonda secondo le tre provocazioni che il Santo Padre ci ha consegnato nel suo messaggio: superare le paure, sentirsi chiamati per nome, riconoscersi destinatari della Grazia.

Di seguito qualche pista emersa in consulta diocesana che vi può aiutare in questo compito.

- **“Non temere...” - COSA FERMA IL TUO CUORE**
Prova a mettere a fuoco le tue paure oggi.
- **“... Maria...” - COSA RIEMPIE IL TUO CUORE**
Identifica i nomi di persone che per te hanno significato una chiamata. Il tuo nome: identità e storia. Se e quando ti sei sentito chiamato per nome dal Signore.
- **“... perché hai trovato grazia presso Dio” - DOVE CONDUCI IL TUO CUORE**
Prova a rintracciare un particolare momento di Grazia. Riscopri i doni che gratuitamente ricevi ogni giorno.
La Grazia fa superare paure e pigrizie... ma per andare dove? Fare cosa?

- **Con coraggio... CONDIVIDI!**

Le guide dei gruppi inviano su WhatsApp al num. 3487268514 prima di entrare in cattedrale, una breve frase per ciascuno dei 3 punti. Volendo possono specificare di quale comunità sono. Poi possono fare delle foto o piccoli video condividendoli sui social con #gmgtrani18

Per vivere al meglio questo nostro incontro, e non far disorientare i ragazzi lungo il cammino, vi chiediamo di essere possibilmente puntuali all'appuntamento Chiesa del Carmine (Piazza Tonelli, Trani) ore 19.45.

*Don Claudio
e la Consulta Diocesana di PG*

Una comunità cristiana chiamata ad accompagnare, discernere ed integrare

Carissimi presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici auguro ad ognuno di voi ogni bene in questo tempo favorevole qual è la Quaresima. Tempo di preghiera e di conversione.

Mentre siamo nel pieno di questo tempo forte della Chiesa, in cui molti di noi stanno compiendo un cammino di rinnovamento interiore, ho pensato di offrire e proporre un *Sussidio giuridico-pastorale*, dal titolo "*Una comunità cristiana chiamata ad accompagnare, discernere ed integrare*", per aiutare sacerdoti/parroci ed operatori pastorali nel riflettere e comprendere meglio alcuni temi di grande attualità pastorale dai risvolti anche giuridici come le questioni 1. circa il matrimonio e la famiglia, che sono culla dell'umanità; 2. ed una corretta recezione dell'Esortazione *Amoris laetitia* (AL), che si presenta come un testo abbastanza corposo e ricco di riflessioni spingendo le famiglie ed i pastori ad essere costruttori della gioia dell'amore col compito di «*mostrare il volto materno della Chiesa*»; alimentare il "desiderio di famiglia" (cfr. AL, 1) ed assumere sempre più un atteggiamento di accoglienza, discernimento ed integrazione.

Accanto a questo strumento dal carattere pastorale, che potrà risultare utile non solo in questo tempo, si allega per conoscenza e divulgazione anche un *depliant informativo sul Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati*, un servizio specializzato presente in modo stabile dal 2016 nella nostra Arcidiocesi e che ha un'attenzione speciale verso le tematiche familiari ed in particolare modo verso quei fedeli che vivono situazioni difficili o irregolari.

Al depliant viene allegato anche un *biglietto informativo in formato jpg* in cui sono riportati sinteticamente i contatti per poter usufruire di informazioni o fissare una consulenza.

Infine, si pone di seguito un link che rimanda ad uno spazio particolare legato al Servizio diocesano, da poche settimane attivo sul sito diocesano ove potrete trovare ulteriori informazioni e documenti, scaricabili, molto interessanti:

<http://www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/fedeli-separati>

Con la presente comunicazione colgo l'occasione per ringraziare quanti si mostreranno interessati e si faranno divulgatori di questo materiale che oggi viene messo in condivisione per il bene e la crescita umana e spirituale della nostra comunità diocesana.

Inoltre, mi piace evidenziare quanto ha bene espresso *don Pasquale Larocca*, Presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese che ha curato la presentazione del sussidio: *“Soffermarsi sui numerosi documenti offerti tramite il presente sussidio diventa un'occasione privilegiata per riflettere, “sulle ginocchia della chiesa”, sulla straordinaria ricchezza e bellezza del matrimonio e della famiglia, autentica culla di ogni vocazione alla vita piena che sia secondo il progetto di Dio”*.

Auguro a tutti un buon cammino quaresimale e di giungere con un cuore rinnovato alla Pasqua di Risurrezione, la “festa dei macigni rotolati, la festa del terremoto” così come diceva don Tonino.

Don Emanuele Tupputi
Vicario giudiziale

Ufficio Liturgico

*Per la celebrazione
della Santa Messa Crismale*

Ai sacerdoti diocesani e religiosi
ai diaconi
Loro Sedi

Carissimi confratelli,
siamo ormai prossimi a celebrare la Santa Messa Crismale manifestazione della comunione dei Presbiteri, diaconi e comunità diocesana con il nostro Arcivescovo.

Anche quest'anno la solenne concelebrazione avverrà nella **Basilica Cattedrale in Trani, giovedì santo 29 marzo alle ore 10.00**

1. Luogo di riunione

Ore 9.30 presso la cripta di San Nicola, il pellegrino della Basilica Cattedrale.

Alle ore 9.45 si canterà l'Ora Terza.

2. Vesti sacre

I presbiteri portino con sé: amitto, camice, cingolo e casula bianca (quella della "Settimana Liturgica"); i diaconi camice e dalmatica con stola bianca.

3. Santa Messa

Alle ore 10.00 avrà inizio la celebrazione della Santa Messa. Dopo l'omelia avrà luogo la rinnovazione delle promesse sacerdotali;

quindi l'Arcivescovo benedirà l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi e consacrerà il Crisma.

I Santi Oli, come di consueto, potranno essere ritirati presso i luoghi indicati dai Vicari Episcopali delle zone pastorali.

A nome e per conto dell'Arcivescovo, comunico inoltre che al termine della celebrazione eucaristica **condivideremo fraternamente il pranzo** al quale, come da indicazione dell'economista diocesano, parteciperemo con un contributo (comunicare al proprio vicario episcopale l'adesione).

Sac. Mauro Dibenedetto
direttore

Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile

La Giornata Diocesana della Gioventù

Sabato 24 marzo 2018 sarà celebrerà a Trani la Giornata diocesana della Gioventù a cura del Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile. Dai sette centri che compongono la diocesi giungeranno tantissimi giovani e non solo (anche sacerdoti, religiosi, responsabili di gruppi e associazioni giovanili), con punto di ritrovo alle ore 20.00 in Cattedrale durante il quale, in brevi flash di riflessione, saranno riprese le tre provocazioni che il Santo Padre ha consegnato ai giovani nel suo messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2018 (a carattere diocesano, in preparazione di quella internazionale che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019): superare le paure, sentirsi chiamati per nome, riconoscersi destinatari della Grazia.

In Cattedrale, i giovani saranno accolti da S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, che rivolgerà loro la sua riflessione. L'Arcivescovo non mancherà anche di fare riferimento alla Giornata Mondiale dei Missionari Martiri, celebrata ogni anno il 24 marzo, che senza dubbio si coniuga perfettamente con quella della Gioventù, tenuto conto che tanti missionari son testimoni concreti di fede e di impegno a tal punto da mettere a rischio la propria vita. Basti pensare al sacerdote missionario comboniano, p. Raffaele Di Bari, condiocesano, nativo di Barletta, ucciso in Uganda l'1 ottobre 2000 mentre andava a celebrare la messa.

Mancano pochi giorni alla GMG Diocesana del 24 marzo, sabato delle Palme. Assieme al nostro Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo, e in comunione con il Papa a Roma, vivremo il nostro annuale momento

di ritrovo per tutti i giovani della diocesi. Quest'anno poi abbiamo la straordinaria coincidenza con la Giornata Mondiale dei Missionari Martiri, che ricorderemo assieme a tutti i giovani godendo della luce della loro testimonianza. Lunedì 19 marzo Papa Francesco ha iniziato un'esperienza unica: un Pre-sinodo con oltre 300 giovani da tutto il mondo. La Riunione presinodale che si sta svolgendo a Roma ha l'obiettivo di dare la possibilità ai giovani di presentare ai Padri Sinodali, che si riuniranno in Assemblea nell'ottobre 2018 sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", un documento in cui esprimono il loro punto di vista sulla realtà, le loro idee, il loro sentire, le loro proposte. Ma la cosa ancora più sensazionale è che per esplicito volere del Papa si vogliono coinvolgere il più possibile i giovani di tutto il mondo. Anche i giovani della nostra diocesi! Attraverso i social network anche coloro che non partecipano fisicamente alla riunione presinodale, infatti, potranno unirsi a quanti si incontreranno a Roma.

L'assemblea presinodale si concluderà proprio il 24 marzo mentre noi vivremo la nostra serata insieme partendo dalla Chiesa del Carmine (Piazza Tiepolo, Trani). Il Sinodo è e sarà un cammino... e allora anche noi vogliamo camminare; cammineremo infatti seguendo la Croce dei giovani verso la nostra Cattedrale".

Don Claudio Maino

*Responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale Diocesana
e la Consulta diocesana di Pastorale Giovanile*

Pasqua, festa dei macigni rotolati

Il 18 gennaio scorso, un ragazzo di 16 anni è morto in una cava di pietra in João Pessoa, capitale della Paraíba nel nord-est brasiliano. È caduto da 20 metri d'altezza. Scavava buchi per mettervi esplosivi, quando una pietra si è staccata dall'alto e lo ha travolto, trascinandolo fino in fondo al burrone su cui il suo giovane corpo si è schiantato. È morto dopo una breve agonia. Al momento dell'incidente, Deivid non usava le attrezzature di sicurezza personale.

La cava, situata in area urbana, funziona irregolarmente. Le condizioni di lavoro sono precarie. Alcuni lavoratori non sono in regola. Gli incidenti sono frequenti. Oltre a Deivid vi lavorano altri adolescenti, anche se l'attività, per il grado di pericolosità, è proibita ai minorenni. Secondo il padre, Deivid lavorava nella cava da cinque anni, cioè ne aveva undici quando ha cominciato la sua dura giornata di lavoro. Era solo un bambino quando ha iniziato a spaccare sassi. A 16 anni, una di queste pietre lo ha travolto e schiacciato ponendo fine precocemente alla sua vita.

Il suo posto non era lì, ma sui banchi di scuola, in un campo di calcio, in gruppi di giovani in cerca di valori solidi per dare senso alla vita, in una piazza a godersi il tempo libero con gli amici. Ma la vita che gli hanno imposto, e non quella che Dio gli ha dato e lui sognava, non è andata così. È nato nella miseria, gli hanno rubato l'infanzia e l'hanno fatto morire quando era ancora adolescente.

I datori di lavoro, normalmente, si trincerano sulle loro difese. Anzi, spesso, fanno peggio. Si spacciano per "benefattori". *"Se non fosse per noi - dicono - questi uomini sarebbero senza lavoro"*. Quanto ai minori

“è meglio che lavorino nella cava che cadere nelle grinfie della malavita e passare il resto della vita in cella”. Insomma, oltre al danno la beffa.

Quello di Deivid non è un fatto isolato. Il piccolo spaccapietre fa parte di un lungo elenco di minori che fanno capolino nella vita soltanto sulla scena della miseria e, spogliati della loro infanzia e adolescenza, vengono travolti ogni giorno da “macigni” di natura, forma e dimensioni differenti. Sono massi che non si staccano soltanto dalle pareti di cave irregolari, ma da ventricoli atrofizzati di cuori di pietra insensibili al dolore dei piccoli.

Lavoro minorile, prostituzione infantile, sfruttamento sessuale, traffico di organi, reclutamento per attività illecite, arruolamento in milizie armate come baby soldati, abbandono, fame, miseria... sono alcuni dei macigni che ogni giorno si disperdono dai versanti di un sistema perverso, messo in atto da persone senza cuore che, pur di sfamare la bramosia di ricchezza, commettono uno dei più atroci crimini contro l'umanità: calpestare la dignità dei bambini, rubare la loro innocenza, spegnere il loro sorriso, interrompere i loro sogni e falciare la loro vita.

È stato così anche con Maria (nome fittizio), una ragazzina rinchiusa in carcere minorile per aver minacciato verbalmente una maestra. Il giudice nella sentenza afferma che non sa più che cosa fare con lei. Già è passata per varie case famiglia, ma non si è mai adattata. Maria non trova nessuno che le dia una mano per liberarsi dal macigno che carica sulle sue fragili spalle. Sballottata, sin da piccola, da una parte all'altra dai genitori separati, alla fine è accolta dai nonni paterni con cui si trova bene, se non fosse il papà che abusa di lei ripetutamente. Mantiene il segreto perché la nonna soffrirebbe nel vedere il figlio in carcere per un delitto infame. Così decide di portare il suo dolore da sola, stretta nel silenzio o dandone sfogo attraverso i tagli che si provoca sulle braccia. *“Padre Saverio - mi ha detto durante un lungo dialogo alla presenza della vice direttrice - il dolore fisico mi dà sollievo all'altro dolore che è troppo insopportabile”.* L'unica risposta del carcere è stata quella di rinchiederla in una cella solitaria, assurdamente chiamata “stanza di riflessione”. *“Maria deve riflettere sui suoi atteggiamenti”*, è stata la

risposta del direttore alla mia dura protesta. *“Maria ha urgentemente bisogno di noi - gli ho risposto -. In cella di riflessione dovrebbero andare a finire chi l’ha schiacciata sotto il peso della violenza sessuale e tutti coloro che la reprimono con una assurda disciplina”.*

Per ultimo, voglio ancora una volta parlarvi di Rivaldo, il ragazzo che frequentava il nostro progetto e che è scomparso da mesi. In questo caso è stata la malavita a mettergli una pietra sopra. Sappiamo che è sepolto da qualche parte, ma l’omertà grida più forte della compassione verso i genitori che vorrebbero dargli almeno una degna sepoltura.

Deivid, Maria, Rivaldo... sono tanti. Sono volti concreti e non freddi numeri delle statistiche. Sono storie vere incrociate ogni giorno che mi interpellano come essere umano e come cristiano. Non me le cerco. Mi vengono addosso, pesanti come il macigno che ha travolto Deivid, lancinanti come il dolore lacerante di Maria e brutali come la pietra sotto cui è nascosto il corpo di Rivaldo. Sono atti di una tragedia che non può lasciarci indifferenti, ma che esige il nostro coinvolgimento in uno sforzo collettivo per rimuovere i macigni che soffocano la vita dei più piccoli. Da dove può venirci la forza? Da dove ripartire?

Ripartiamo dal mattino di Pasqua!

Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome (Mc 16) sono le tre donne che, al mattino di Pasqua, quando il sole non ha ancora fatto capolino, si recano al sepolcro per fare le abluzioni sul corpo di Gesù. Non è una persona qualunque, ma quello stesso Signore che, durante tutta la vita, si è fatto carico delle sofferenze degli altri, è caduto sotto il peso della croce imposta dalla cattiveria umana e accettata per amore e ora sepolto in un sepolcro chiuso da una immensa pietra, posta come punto finale su una storia di tenera compassione verso i crocifissi di tutti i tempi. Ma ecco la vera sorpresa di Pasqua: la pietra è stata rimossa e da quel sepolcro, ormai vuoto, la storia d’amore del Crocifisso, immagine umana della tenerezza divina, invade la storia e il tempo per diventare eterna in coloro che si fanno suoi discepoli.

“Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande” (Mc 16,1-4).

Subito all’inizio c’è una buona notizia. **Il sabato è finalmente passato.** Il legalismo è archiviato. Non si agisce più sotto pressione della legge, ma per amore che è autentico quando è gratuito e non guarda in faccia a nessuno. La legge punisce chi la trasgredisce. L’amore accoglie. È un balsamo per le ferite. Aiuta a risanarle. Integra e restituisce la dignità perduta.

Le donne non hanno dormito tutta la notte. L’amore ti fa perdere il sonno per stare accanto alla persona che ami, soprattutto quando è in preda alla sofferenza. Non si può restarsene tranquillamente a letto e girarsi dall’altra parte quando c’è gente, soprattutto in tenera età, “sepolto vivo” sotto il peso di atroci sofferenze.

Comprano oli aromatici per ungere il corpo di Gesù. L’amore non bada a spese. Ti fa spendere e spenderti per gli altri. Non ti fa trattenere niente, ma quello che sei e quello che hai diventano dono.

Accelerano il passo. L’amore ti mette fretta. Non c’è tempo da perdere quando qualcuno ha bisogno di te. E non vedi l’ora pur di incontrare chi ami. Non ti importa se devi metterti in viaggio quando è ancora notte. Le tenebre già non ti fanno più paura perché l’amore accende una luce del cuore che illumina il cammino.

Alzano lo sguardo. L’amore non ti fa andare più a testa bassa, con gli occhi concentrati sul tuo ombelico, ma ti fa alzare lo sguardo per incrociare benevolmente quello degli altri e insieme con loro guardare verso l’orizzonte non per fare un volo alienante, ma per cercare le cose dell’alto e raggiungere “il di più” che ti fa prendere le distanze dalla mediocrità, ti fa scavalcare i limiti e ti addita il vero senso alla vita.

Sanno che dovranno affrontare una grande pietra. L'amore non si ferma né si esaurisce davanti agli ostacoli. Infatti niente e nessuno possono separare dall'amore vero. Quando si ama i massi incontrati sul cammino, anche se feriscono i piedi, diventano pietre fondamentali di un amore più solido.

Ma trovano la pietra già rimossa. Chi si dispone ad amare e a mettersi in gioco per rotolare le pietre che soffocano la vita degli altri, non resterà mai da solo, ma è sorpreso dall'Amore del Risorto. Questi arriva sempre prima per incoraggiare e dare una mano per togliere di mezzo gli ostacoli che impediscono l'accesso alla pienezza della vita.

Quel mattino di Pasqua, allora, è l'alba di una nuova vita all'insegna del Risorto. Coraggio, allora. Che stiamo aspettando? Mettiamoci in cammino. Rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare. Ci sono molti massi da rimuovere, a cominciare da quello che ci imprigiona nella tomba dell'egoismo e della indifferenza.

“Pasqua - diceva don Tonino Bello - è la festa delle pietre rotolate”. È l'evento che rimuove “la pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo; che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato”.

Pasqua è lo sbriciolamento del cuore di pietra a colpi di tenerezza. È il coinvolgimento totale nella rimozione forzata di tutto ciò che opprime e calpesta la dignità umana.

Questa è la Pasqua che auguro a tutti voi. Che essa *“sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo che contrassegnò la resurrezione di Cristo”.* (don Tonino Bello)

Buona Pasqua!

Dio dica bene di tutti noi.

P. Saverio Paolillo
Missionario Comboniano

Essere cristiano non è facile, ma è felice

Carissimi amici in Cristo, leggendo un articolo brasiliano su Paolo VI, mi sono soffermato a riflettere su una frase pronunciata in occasione della Pasqua, dove rivolgendosi a chi soffre e sperimenta la fatica del vivere quotidiano, ricordava il messaggio centrale della resurrezione, come annuncio della gioia: “Il cristianesimo non è facile, ma è felice”.

Questa frase mi ha fatto rievocare tre esperienze certamente non facili, dove noi cristiani siamo chiamati a testimoniare il Vangelo della gioia ed essere cristiani felici: la “Campagna della fraternità” della Chiesa brasiliana che quest’anno ha come tema: “Fraternità e superazione della violenza”; l’esperienza che vivo ogni mercoledì visitando il carcere di Pinheiro dove ci sono circa 380 prigionieri in una struttura per 200 persone; l’esperienza vissuta con una famiglia dirigente di una comunità ecclesiale di base, dove la madre, molto sofferente e alle soglie della morte, è stata miracolata attraverso la preghiera costante di tutta la sua comunità.

Ma cosa significa essere cristiani felici? Essere Vangelo della gioia, cristiani felici, significa per noi cristiani immergerci nell’esperienza di Gesù Cristo risorto e, penetrati nel suo mistero pasquale di amore siamo chiamati a farci prossimo, toccare con le nostre mani tante situazioni di morte, di ingiustizia o di sofferimento e aiutare tutte queste persone a sollevarsi (resurrezione appunto) da tutto ciò che impedisce loro una vita dignitosa ed in abbondanza. Sì, perché, attraverso la sua resurrezione, Gesù ci invita a sperimentare come l’amore di Dio è più forte

del male e della stessa morte; come l'amore di Dio può trasformare la nostra vita, perché l'amore sconfigge l'odio, la vita vince la morte, la luce scaccia le tenebre.

E sempre immersi nel suo mistero di amore, sperimentiamo non solo un Gesù Cristo che, per amore a noi, ha svuotato sé stesso, ha assunto la forma di servo e si è umiliato fino alla morte, e alla morte di croce; ma anche un Gesù che con la sua morte e risurrezione ci indica la via della vita e della felicità: questa via è l'umiltà. Sì, perché solo chi si umilia incontra Dio e desidera imitare le opere da Lui realizzate. Così, mentre l'orgoglioso guarda dall'alto (della sua presunzione) in basso (delle miserie umane) e si distanzia, giustificandosi che non è suo il compito di inter-venire (nel senso proprio di "venire tra" le sofferenze e ingiustizie umane per sentirle sulla sua propria pelle); l'umile invece guarda "dal basso in alto": dal basso delle sue incapacità, ma che con un cuore che si fa carico delle difficoltà di chi lo circonda, guarda verso l'alto, verso Dio che è l'Onnipotente in misericordia, riuscendo così ad essere segno della presenza del Regno di Dio tra noi.

Ci vuole umiltà, allora; perché non si può vivere la Pasqua senza entrare nel suo mistero con cuore umile. Quante volte abbiamo bisogno che l'Amore ci dica: perché cercate tra i morti colui che è vivo? I problemi, le preoccupazioni di tutti i giorni tendono a farci chiudere in noi stessi, nella tristezza, nell'amaressa... dove incontriamo unicamente la morte. Ed ecco allora che l'angelo del Signore ci sussurra: "Non cercate lì Colui che è vivo!".

E le tre esperienze citate all'inizio della mia riflessione, come la nostra stessa fede, ci insegnano che per risorgere anche noi siamo chiamati a vivere una caratteristica dell'umiltà: siamo chiamati ad "inchinarci" davanti alle sofferenze dei fratelli.

Gesù Cristo stesso, prima di risorgere "discese" agli inferi e lo stesso Vangelo ci annuncia che al mattino di Pasqua Pietro e Giovanni, quando corsero al sepolcro e lo trovarono aperto e vuoto, si avvicinarono e si "chinarono" per entrare nel sepolcro. Qui incontriamo, a mio modesto parere, il segreto della felicità e della gioia mistagogica

di incontrarci con il Signore: per entrare nel mistero della resurrezione bisogna “chinarsi”, abbassarsi, per svuotarci di tutto il nostro orgoglio, egoismo, indifferenza...: solo chi si abbassa vive la risurrezione di Gesù e può seguirlo sulla sua strada.

A tal proposito ricordo papa Francesco quando dice: “Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un’altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell’amore”.

Nello stesso tempo, mi viene in mente il cammino quaresimale che qui in Brasile stiamo vivendo con la campagna della fraternità: “Fraternità e superazione della violenza”, perché dal Signore risorto dobbiamo implorare la grazia di non cedere all’orgoglio che alimenta la violenza, ma di avere il coraggio umile del perdono e della pace. Infatti, secondo il testo base di questa campagna, la mappa di violenza nel Brasile calcola durante il 2016 una media di 123 persone assassinate ogni giorno e durante il 2015 si sono verificate 43.000 persone assassinate con arma: ci sono più omicidi nel Brasile, rispetto a qualsiasi Paese in guerra! E questa situazione è relazionata con il sistema economico escludente e capitalista, che ha il suo centro nel guadagno e non nell’essere umano.

Come ha sottolineato il Santo Padre nel suo messaggio per la Quaresima di quest’anno “Per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti (Mt 24, 12)” siamo chiamati a vigilare per non abitare anche noi “nel gelo dell’amore soffocato” perché “alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo”. Questi falsi profeti sono “truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare”.

Per questo motivo, insieme al papa Francesco, dobbiamo costruire una società di pace e di giustizia: “Pace e libertà chiediamo per tanti

uomini e donne soggetti a nuove e vecchie forme di schiavitù da parte di persone e organizzazioni criminali. Pace e libertà per le vittime dei trafficanti di droga, tante volte alleati con i poteri che dovrebbero difendere la pace e l'armonia nella famiglia umana. E pace chiediamo per questo mondo sottomesso ai trafficanti di armi, che guadagnano con il sangue degli uomini e delle donne.

Agli emarginati, ai carcerati, ai poveri e ai migranti che tanto spesso sono rifiutati, maltrattati e scartati; ai malati e ai sofferenti; ai bambini, specialmente a quelli che subiscono violenza; a quanti oggi sono nel lutto; a tutti gli uomini e le donne di buona volontà giunga la consolante e sanante voce del Signore Gesù: «Pace a voi!» (Lc 24,36) «Non temete, sono risorto e sarò sempre con voi!» (cfr. Messale Romano, Antifona d'ingresso del giorno di Pasqua)».

Ecco perché mi sembra opportuno fare nostre le parole di papa Francesco, affinché possiamo essere messaggio vivo di gioia, di speranza e di pace in un mondo diviso dall'avidità di chi cerca facili guadagni, dilaniato dalla violenza del narcotraffico e dallo sfruttamento iniquo delle risorse naturali: “Allora, ecco l'invito che rivolgo a tutti: accogliamo la grazia della risurrezione di Cristo!

Lasciamoci rinnovare dalla misericordia di Dio, lasciamoci amare da Gesù, lasciamo che la potenza del suo amore trasformi anche la nostra vita; e diventiamo strumenti di questa misericordia, canali attraverso i quali Dio possa irrigare la terra, custodire tutto il creato e far fiorire la giustizia e la pace. E così domandiamo a Gesù risorto, che trasforma la morte in vita, di mutare l'odio in amore, la vendetta in perdono, la guerra in pace. Sì, Cristo è la nostra pace e attraverso di Lui imploriamo pace per il mondo intero”.

Sì, perché la risurrezione ci parla di un Dio pieno di amore e tenerezza, che scende per incontrare i suoi figli, per fargli una proposta di vita nuova e invitarli a vivere in comunione con lui, l'umanità ed il creato.

Ecco, allora, la seconda esperienza che vorrei condividere con voi; quella che vivo nel mondo del carcere, e soprattutto il contatto con i cosiddetti “prigionieri provvisori” che non avendo la possibilità di

pagarsi un avvocato, vivono nell'attesa di un "terzo giorno" che tarda ad arrivare per conoscere almeno se sono giudicati innocenti o colpevoli. Questa sofferente attesa mi spinge periodicamente a bussare alle porte del difensore pubblico, affinché possa almeno recarsi in carcere per ascoltare questa gente e vedere di incontrare quanto prima una soluzione. E mentre mi sento continuamente ripetere: "Padre, lascia queste... persone in carcere per non dare ulteriori problemi nella società", il con-tatto invece con queste persone mi fa vivere l'esperienza di un Cristo risorto che ci dona un Dio che non esclude nessuno e che non accetta che nel suo nome vengano inventati sistemi di discriminazione o marginalizzazione dei fratelli.

E così mi ricordo le parole di don Tonino Bello, quando diceva che "Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. È il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna con il suo sigillo di morte, chiusa in un mutismo che sembra invincibile. Quella mattina il Risorto ha mostrato alle donne che è possibile il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la scoperta della parola che genera una primavera di rapporti nuovi. E che se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adoperasse per rimuovere il macigno dal sepolcro accanto, si ripeterebbe nuovamente il miracolo del terremoto che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo".

Abbiamo bisogno urgente, allora, come messaggeri del vangelo della gioia di ripetere questo terremoto che scuota la nostra e la vita degli altri, perché guardandoci attorno, a volte incrociamo persone (quasi sempre ben intenzionate) che inventano meccanismi di esclusione, segregazione e sofferenza, in nome di un Dio severo, intollerante, distante, incapace di comprendere i limiti e le fragilità dell'uomo. Il Dio che siamo invece invitati a scoprire, amare, testimoniare nel mondo, è il Dio di Gesù Cristo che viene all'incontro di ogni uomo, che compatisce la sua sofferenza, che tende teneramente la sua mano,

che lo purifica, che gli offre una vita nuova e lo integra nella comunità del Regno, in questa famiglia dove ognuno ha un posto e dove tutti sono figli amati da Dio.

L'atteggiamento di Gesù nei confronti degli esclusi dalla società del suo tempo è un atteggiamento di vicinanza, di solidarietà, di accettazione. Gesù non si preoccupa di ciò che è politicamente o religiosamente corretto, o con l'indegnità della persona, o con il pericolo che pone per un certo ordine sociale: Egli vede in ogni persona solo un fratello che Dio ama e al quale è necessario tendere mano e amore. Oggi noi, invece, abbiamo leggi (alcune scritte nei nostri codici legali civili o religiosi, altre che non sono scritte ma sono consacrate dalla moda e politicamente corrette) che stanno generando emarginazione e sofferenza. Come Gesù, non possiamo conformarci a queste norme ingiuste; non possiamo imitare i farisei che, installati comodamente sulle loro certezze e pregiudizi, perpetuavano, anche in nome di Dio, un sistema religioso che generava sofferenza, miseria e esclusione e non si lasciavano neanche mettere in discussione dalla novità di Dio.

Il Vangelo ci suggerisce invece che l'incontro con Gesù deve trasformare la nostra vita a tal punto da non riuscire a trattenere la gioia per la novità che Cristo ha introdotto nella nostra esistenza e per questo, sentendo ardere i nostri cuori di amore per Lui, dobbiamo testimoniarlo e uscire dai nostri gusci di comodismo e indifferenza.

Non stanchiamoci allora di ripetere: Cristo è risorto! Ripetiamolo con le parole, ma soprattutto con la testimonianza della nostra vita. La lieta notizia della risurrezione dovrebbe trasparire sul nostro volto, nei nostri sentimenti e atteggiamenti, nel modo in cui trattiamo gli altri.

Diciamo con il papa Francesco a chi incrociamo sul nostro cammino "accetta allora che Gesù Risorto entri nella tua vita, accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita! Se fino ad ora sei stato lontano da Lui, fa un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte. (...) Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Con il nostro atteggiamento, con la nostra testimonianza, con la nostra vita, diciamo: Gesù è risorto!".

Questo invito mi fa ricordare come, durante una celebrazione eucaristica di ringraziamento per la recupero della salute di una animatrice di una comunità ecclesiale di base della parrocchia, sua figlia si è rivolta ai presenti, dicendo di non chiuderci alla novità che Dio vuole portare nella nostra vita.

Ed eccomi alla terza esperienza che voglio condividere: un'animatrice di Ceb's, dopo una terribile caduta, forse causata da un ictus, vegetava nel suo letto senza più riconoscere i suoi stessi parenti. I medici ormai avevano sentenziato che non si sarebbe più recuperata, ma la famiglia e l'intera comunità ecclesiale di base era perseverante nelle sue preghiere elevate al Dio della misericordia. Quante volte ho visto la figlia con le lacrime agli occhi e nel cuore, inginocchiata davanti al letto della madre dove c'era un'immagine del Sacro Cuore di Gesù e della Vergine Maria, supplicando per la cura della madre. E la sua semplice ma genuina fede ha realizzato il miracolo.

Di fronte a questo episodio stavo pensando come a volte siamo così stanchi, delusi, tristi, sentiamo il peso dei nostri peccati, che pensiamo di non farcela. Allora, ecco come suona forte l'invito della nostra fede: non chiudiamoci in noi stessi, non perdiamo la fiducia, non rassegniamoci mai, perché non ci sono situazioni che Dio non possa cambiare, non c'è peccato che non possa perdonare se ci apriamo a Lui. Come ci ricorda don Tonino Bello: "Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via". L'annuncio gioioso della Pasqua ci offre la consolante certezza che l'abisso della morte è stato varcato e sono stati sconfitti il lutto, il lamento e l'affanno. Lasciamo che la nostra esistenza sia conquistata e trasformata dalla risurrezione!

Auguri, allora, di una vera risurrezione a ciascuno di noi.

Con affetto,

il vostro sacerdote Fidei Donum

Mario Pellegrino

Il nome della speranza è la Pasqua del Cristo risorto

Un diffuso senso di precarietà si è impadronito del Vecchio continente. In particolare, in Italia si respira un clima di insicurezza, dalle prospettive indecifrabili. Rete, tv, radio e giornali ci sommergono con notizie negative. Rischiamo di essere travolti da un'onda di paura alimentata dal tam tam quotidiano di un'informazione invadente. Il mondo sembra andare a rotoli.

L'uomo avverte il bisogno di una speranza. Avverte il desiderio della speranza grande, verso cui si sente attratto.

Veniamo al mondo per rispondere a una chiamata, quella che fa diventare la vita lieta e il peso da portare leggero. Non mancano le cadute, ma poter contare su un Dio che si è fatto uomo rende ogni istante pieno di significato per tutti.

Qualche volta Dio ci fa il dono di uomini e donne straordinari, capaci di restituire la dignità della buona notizia evangelica al mondo. Il più delle volte, invece, Dio chiama, come testimoni d'ogni età e cultura, uomini e donne senza notizia, ma ricchi di sapienza spirituale per scrivere la storia, nel silenzio.

Penso a credenti e a non credenti fedeli nel servizio, con il coraggio di una vita donata. Penso ai cristiani che hanno incontrato il Signore, spesso "cristiani anonimi", con l'etichetta di atei, lontani dalla Chiesa, additati e giudicati. Guardando costoro torna una voglia di speranza per una società più umana.

Ma in questi giorni la comunità cristiana ritorna alle *sorgenti* della speranza. Questa, infatti, non è solo un vago desiderio di una società

più giusta e più vivibile. La speranza non è neppure soltanto una virtù; essa ha un volto: Gesù, il Risorto. “Io sono la via, la verità e la vita”. Il percorso attraversa tutte le strade dell’umanità, soprattutto quelle che incrociano il mistero della sua passione e morte che segna il destino universale del mondo. E così, vita e morte diventano i tratti universali della speranza, perché portano alla vita nuova, alla sua pienezza. È san Paolo a richiamare questo percorso sorprendente della speranza; l’apostolo indica il nuovo destino del discepolo: “Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con Lui”. Per questo il *nome della speranza è la Pasqua*, è il Cristo vincitore della morte, il Signore risorto. Ancora per questo la Chiesa non celebra la Pasqua solo una volta all’anno, ma ogni *domenica*, per tornare alle sorgenti, per incoraggiare i seminatori della speranza, perché tutti siamo chiamati a farci carico della speranza degli altri, alla scuola dei testimoni che fanno notizia.

*“Gesù non ci lascia soli per la strada,
seguirlo è tornare a casa, la Chiesa” (Papa Francesco)*

Il nuovo giorno della Risurrezione

Una grande esplosione di vita che cambia la storia del mondo

Gesù non è solo l’uomo che è morto per una causa. Non è solo il simbolo drammatico di una umanità crocifissa. A morire per una causa ci sono stati altri martiri nella vicenda del mondo: uomini e donne. C’è chi è morto per la libertà, c’è chi è morto per la causa della giustizia, chi è morto per la conquista di una patria, c’è chi è pagato per il trionfo di una ideologia, e c’è persino chi pensa di morire per una causa giusta facendo morire gli altri.

Absolutamente diversa è la morte di Gesù: essa è una morte animata da un grande amore universale; essa è una morte sconfitta dalla risurrezione. Gesù è morto per il trionfo della vita sulla morte. Per questo la speranza non affonda le radici in una dottrina, in una astratta voglia di utopia.

La speranza del mondo, l'unica speranza oltre le speranze corte dell'esistenza quotidiana, è Gesù, il Risorto. Il nome della speranza è la Pasqua del Signore. Se Cristo è risorto, non moriamo con la morte. Il nostro futuro è l'eternità, la pienezza dell'amore. Che cosa ci aspetta dunque dopo la morte? Non il naufragio nell'abisso del nulla, ma un dialogo d'amore, faccia a faccia con Dio. Immortalità e risurrezione. È questa la bella notizia del Vangelo.

La missione

Gesù continua ora la sua missione in modo nuovo: attraverso la comunità dei suoi discepoli. Chi lo vuole possedere deve abbracciare la Chiesa, animata dallo Spirito del Risorto. Ora Gesù vive nella Chiesa: è qui che manifesta la sua presenza con i doni della pace e della gioia. La condizione necessaria per accoglierlo è che i suoi discepoli siano insieme nella preghiera e nell'aiuto reciproco. Mai come oggi l'uomo si sente così spesso estraniato, nella sua città e perfino nella sua famiglia. Si avverte la necessità pungente di qualcuno che ascolti, conforti, aiuti.

La Pasqua interpella ogni cristiano a soccorrere con la sua attenzione e il suo amore fraterno questo isolamento multiforme.

Fare comunione con Gesù significa fare comunione con tutti i fratelli. L'amore di Dio non è un bene da consumare in splendida solitudine, ma un andare agli altri e compiere gesti di servizio. La gioia, quindi, non è una maschera da mettere nelle nostre relazioni, non è la tregua dalle preoccupazioni e dai problemi. È il dono di una presenza viva: il Risorto che genera gioia anche nelle ore più dure.

“Quando il nostro cuore è abitato da Gesù Risorto, avviene che Egli si affaccia dai nostri occhi, dai nostri atti, dalle nostre parole e parla a coloro che non lo conoscono e anche a quelli che non lo vogliono conoscere”
(H. Hesse). ●

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

Convocazione Consulta Diocesana

All'attenzione:
Operatori del Settore

Vi comunico che mercoledì 11 aprile 2018 alle ore 18.00 presso la Biblioteca Diocesana in Trani (ingresso da Piazza Cesare Battisti) è convocata l'Assemblea della Consulta Diocesana per la Pastorale della Salute.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

L'incontro verterà sui seguenti punti all'ordine del giorno:

1. XX Giornata Diocesana del Malato (sabato 5 maggio presso il Santuario Madonna delle Grazie in Corato dalle ore 16:00): riflessioni e iniziative preparatorie.
2. Varie ed eventuali.

Il materiale per la prossima Giornata Diocesana del Malato 2018 sarà distribuito al termine dell'incontro.

Confidando nella vostra disponibilità e puntualità, vi saluto fraternamente in Cristo.

Sac. Francesco Ferrante
Direttore

Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile

*La comunità diocesana in preghiera
per il Sinodo dei Giovani*

Nella pienezza della luce pasquale con il nostro Arcivescovo, il Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile dà inizio, nelle diverse città della nostra Arcidiocesi, al pellegrinaggio dell'Icona del discepolo amato.

L'icona, consegnata direttamente da mons. D'Ascenzo durante la Gmg diocesana ai diversi coordinatori cittadini, vuol essere un presidio di preghiera per il prossimo Sinodo dei Vescovi dedicato interamente ai giovani che si celebrerà nell'ottobre 2018.

Di settimana in settimana l'icona passerà in ogni parrocchia così che ogni fedele, dai più piccoli ai più grandi, si sentano chiamati a contribuire con la loro preghiera a questo evento. Ognuno davanti a questa immagine terrà nel proprio cuore tutti i giovani e ragazzi del nostro territorio e del mondo intero.

In allegato si può trovare una proposta per un rito di accoglienza dell'icona.

Durante tutto il periodo del pellegrinaggio dell'icona le comunità parrocchiali che lo desiderano possono postare sui social foto o video riguardanti le iniziative per il Sinodo: hashtag da usare #pellegrinaggioicona.

Don Claudio Maino

Convocazione Coordinatori e Direttori di Ufficio

Prot. n. 052/18/C2

Ai Coordinatori
e Direttori di Ufficio
Loro Sedi

Carissimi,
a nome di S.E. Rev.ma mons. Arcivescovo Leonardo D'Ascenzo vi invito a partecipare all'incontro che si terrà il 19 aprile p.v. presso la Biblioteca dell'Episcopio alle ore 10,00.

Oltre ad essere una occasione per sperimentare la fraternità tra noi e la paterna sollecitudine del nostro Pastore, in quella sede, mons. Arcivescovo si porrà in ascolto di tutte quelle istanze che afferiscono ai vari ambiti di servizio, e di quelle preziose attese del vostro cuore, come collaboratori al Suo ministero.

Profitto per salutarvi con sentimenti di stima e affetto per il prezioso contributo che offrite per il bene del Popolo santo di Dio.

Vostro

Don Peppino Pavone

Circa la destinazione dell'Otto x Mille

Ai Reverendi Sacerdoti dell'Arcidiocesi
e p.c.Rev.mo Mons. Arcivescovo
Rev.mo Mons. Vicario Generale
LL. SS.

Reverendi Sacerdoti,
il 6 maggio p.v. verrà celebrata in tutte le chiese d'Italia la *Giornata Nazionale di Sensibilizzazione*, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana, per promuovere la scelta, in favore della Chiesa Cattolica, della destinazione dell'OTTO X MILLE delle Imposte sui redditi che ciascun contribuente è chiamato ad esercitare.

Ritengo, pertanto, opportuno richiamare alla Vostra attenzione l'importanza di questo appuntamento che ci coinvolge tutti, presbiteri, diaconi e laici, per un senso di responsabile partecipazione alla ricerca dei fondi necessari al sostegno economico della nostra Chiesa.

La scelta di destinazione dell'OTTO X MILLE delle imposte a beneficio della Chiesa Cattolica, ha da subito riscosso un alto interesse di partecipazione tra i contribuenti poiché si è rivelato un segno tangibile della stima e della fiducia nella Chiesa Cattolica e nel suo operato.

Infatti è dal 1990 che, grazie alle libere scelte espresse dai cittadini ogni anno, la nostra Chiesa può contare su quelle risorse che la mettono nelle condizioni di adempiere, per quanto possibile e nel rispetto delle norme, alle *tre specifiche finalità* di utilizzo previste dalla vigente legislazione: *le esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana, ivi comprese la costruzione dei nuovi edifici di culto e la tutela dei beni culturali di natura*

ecclesiastica, le integrazioni delle remunerazioni dei sacerdoti diocesani e gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

Da ricordare e sottolineare che firmare per destinare l'OTTO X MILLE non comporta il pagamento di una ulteriore tassa e che in sede di ripartizione dei fondi ogni firma equivale ad una preferenza e pertanto non sussiste alcuna differenza in rapporto ai redditi di ciascun contribuente.

È necessario, inoltre, tenere presente che le risorse destinate al sostentamento del clero diocesano vengono assegnate alla nostra Arcidiocesi ma vengono materialmente gestite dall'Istituto Centrale Sostentamento del Clero che provvede ad effettuare i necessari accrediti a favore di ciascun sacerdote.

Da quanto detto risulta estremamente evidente il fondamentale apporto di risorse finanziarie che produce l'OTTO X MILLE destinato alla Chiesa Cattolica e, in questo caso particolare, alla nostra Arcidiocesi.

Di qui discende la necessità che tutti noi ci si adoperi in maniera impegnativa per far sì che vi sia un numero sempre maggiore di firme a favore della nostra Chiesa.

Mi permetto di ricordare che possono esercitare il loro diritto di scelta tutti i contribuenti, anche quelli che sono esonerati per legge dalla presentazione di qualsivoglia tipo di dichiarazione dei redditi. Pertanto particolare attenzione e sollecitazione va effettuata nei confronti soprattutto dei pensionati aiutandoli a compiere le necessarie incombenze.

Mi sia consentito concludere queste note con quanto asserito, tra l'altro, nella "Lettera dell'Episcopato Italiano nel ventesimo anniversario dell'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa cattolica in Italia" data alle stampe il 4 ottobre 2008 con il titolo "Sostenere la Chiesa per servire tutti".

"Grazie alla fiducia confermata di anno in anno dagli italiani, la Chiesa cattolica ha potuto disporre di risorse costanti. Esse hanno consentito non solo di garantire un tenore di vita dignitoso a migliaia di sacerdoti che operano nelle parrocchie e nei servizi diocesani, ma anche di interve-

nire in modo puntuale e incisivo per alleviare tante sofferenze, dovute a indigenza, fame, malattie, catastrofi naturali in Italia e nel mondo, oltre che di costruire nuove chiese e oratori, restaurare edifici di interesse storico artistico, sostenere l'attività di parrocchie, associazioni e movimenti”.

In definitiva si può dire che, grazie alla corresponsabilità e partecipazione dei fedeli tutti, la comunità cristiana ha la possibilità concreta di raggiungere le finalità che le sono proprie. Si tratta, per la Chiesa, di compiere la sua missione con l'aiuto di tutti i mezzi spirituali e temporali necessari.

Anche nella società civile, spesso anche tra i non credenti, si guarda alla Chiesa e al bene che essa compie con le sue opere sociali. Per questo è opportuno una rinnovata adesione alla firma dell'OTTO X MILLE a favore della Chiesa Cattolica poiché tutti, laici, diaconi e presbiteri, siano uniti e coinvolti nella missione della Chiesa che oltre a celebrare deve muovere i cuori alla giustizia e al bene.

Cordialmente.

Diac. Abramo Ferrara
Incaricato diocesano Sovvenire

Centro Diocesano Vocazioni

Settimana di preghiera per le Vocazioni

La quarta domenica di Pasqua è dedicata, secondo quanto volle il Beato Paolo VI, alla preghiera per le vocazioni. Papa Francesco in occasione di questa cinquantacinquesima giornata ci invita a “Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore”.

L’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie vivrà una settimana piena di eventi per invitare tutti, dai giovani agli adulti, a pregare e riflettere sulla vocazione.

La settimana si snoderà con appuntamenti di preghiera e momenti di riflessione nelle varie zone della Diocesi:

- **Giovedì 19 aprile**

Adorazione Eucaristica che sarà vissuta in tutte le parrocchie

- **Venerdì 20 aprile**

Veglia diocesana presieduta da mons. Leonardo D’Ascenzo, presso la Parrocchia-Santuario “Madonna di Fatima” a Trani, ore 20

- **Sabato 21 aprile**

Adorazione Eucaristica presso il Monastero benedettino di San Ruggero a Barletta, ore 20

- **Domenica 22 aprile**

55ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni in tutte le chiese **della Diocesi**

- **Lunedì 23 aprile**

La Consacrazione nel mondo oggi. Incontro sulla vocazione negli Istituti secolari a 70 anni dalla Costituzione Apostolica Provida Mater Ecclesiae presso il Cenacolo “Vivere in” - Viale Giappone - Corato

- **Martedì 24 aprile**

La vocazione laicale nel mondo contemporaneo
 Presentazione del libro di Sandro Calvani presso il Seminario Arcivescovile Diocesano di Bisceglie, ore 19,30

- **Mercoledì 25 aprile**

Giornata Diocesana dei Ministranti
 Presso la Parrocchia-Santuario “Madonna di Fatima” a Trani a partire dalle ore 9,30

Invitiamo tutte le comunità ecclesiali, specialmente le parrocchie, a vivere questi appuntamenti nella scoperta dei diversi modi per incontrare Cristo, servirlo nella Chiesa e portarlo nel mondo.

Don Gaetano Corvasce
Rettore

Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute

20^a Giornata Diocesana del Malato

MATER ECCLESIAE: «“Ecco tuo figlio... Ecco tua madre”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé» (Gv 19,27).

Don Francesco Ferrante, direttore dell’Ufficio Diocesano per la pastorale della Salute, citando il messaggio di Papa Francesco ai malati, sottolinea il mandato del Signore di prendersi cura di tutti gli infermi: *“Questa vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire.*

L’immagine della Chiesa come ‘ospedale da campo’, accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita, è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione”.

La 20ª Giornata Diocesana del Malato (sabato 5 maggio) non è solo un importante momento per raccogliersi in preghiera con il nostro Arcivescovo, ma soprattutto occasione per ricordare quanto si è fatto e si continua a fare per sensibilizzare il popolo di Dio e, di conseguenza, le molteplici istituzioni sanitarie cattoliche e la stessa società civile, alla necessità di assicurare la migliore assistenza agli infermi. La Beata Vergine Maria di Lourdes, interceda per noi e doni conforto ai fratelli malati.

PROGRAMMA

- **ore 16.00:** accoglienza.
- **ore 16.30:** Recita del S. Rosario meditato e confessioni.
- **ore 17.30:** Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, con il conferimento del Sacramento dell'Unzione degli infermi.
- **ore 19.00:** Processione Eucaristica e benedizione degli ammalati.
- **ore 19.30:** Momento conviviale di festa e animazione.

Sono invitati a partecipare i Cappellani ospedalieri, i sacerdoti, diaconi e religiosi/e operanti nel settore o assistenti, i rappresentanti delle associazioni di volontariato e oo.ss. e i referenti parrocchiali o coordinatori dei Ministri straordinari della santa Comunione.

Sac. Francesco Ferrante
*Direttore dell'Ufficio Diocesano
e la Consulta*

Centro Diocesano Vocazioni

La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Adorazione Eucaristica Vocazionale

Presentazione

La quarta domenica di Pasqua è dedicata, secondo quanto volle il Beato Paolo VI, alla preghiera per le vocazioni. Papa Francesco in occasione di questa cinquantacinquesima giornata ci invita a “Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore”.

Pertanto invitiamo tutte le comunità ecclesiali, specialmente le parrocchie, a vivere un tempo di preghiera e di adorazione eucaristica. Tale tempo potrà essere preferibilmente giovedì 19 aprile, ma ogni comunità potrà individuare il momento più opportuno a seconda della vita della comunità. Tale preghiera è stata preparata dall’Ufficio per la pastorale delle vocazioni della Cei ed è stata adattata dal Centro Diocesano Vocazioni della nostra Diocesi.

Suggerimenti

La preghiera proposta si colloca nel tempo pasquale e come tempo per vivere comunitariamente l’incontro col Signore attraverso l’ascolto della Parola, l’Adorazione e favorire quindi un clima per azioni di discernimento. Sia ben animata, con canti e preparando l’altare con fiori e candele. Si abbia cura di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale soprattutto i giovani.

Attenzione vocazionale

La preghiera ha un’attenzione di preghiera per le vocazioni. Invochiamo il buon Pastore perché conceda servitori secondo il suo Cuore.

Adattamenti

Quello proposto è uno schema che sarà adattato dalle singole comunità a seconda delle esigenze della comunità stessa. Si scelgano canti tra quelli presenti nel repertorio della comunità.

G. L'amore di Dio nell'Antico Testamento per l'uomo e in particolare per il suo popolo, Israele, è spesso affermato come un amore sponsale, come l'amore dello sposo verso la sua sposa, e il crescendo di questo amore coniugale trova il suo culmine nel poema d'amore per eccellenza: il Libro del Cantico dei Cantici, preannuncio dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa-Sposa, per l'umanità, per ogni singolo uomo.

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

Canto di esposizione

UNA VOCE

Dal Cantico dei Cantici (a due voci)

Una voce! L'amato mio!

Eccolo, viene

saltando per i monti,

balzando per le colline.

L'amato mio somiglia a una gazzella

o ad un cerbiatto.

Eccolo, egli sta

dietro il nostro muro;

guarda dalla finestra,

spia dalle inferriate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:

«Alzati, amica mia,

mia bella, e vieni, presto!

Perché, ecco, l'inverno è passato,

è cessata la pioggia, se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,
 il tempo del canto è tornato
 e la voce della tortora ancora si fa sentire
 nella nostra campagna.
 Il fico sta maturando i primi frutti
 e le viti in fiore spandono profumo.
 Alzati, amica mia,
 mia bella, e vieni, presto!
 O mia colomba,
 che stai nelle fenditure della roccia,
 nei nascondigli dei dirupi,
 mostrami il tuo viso,
 fammi sentire la tua voce,
 perché la tua voce è soave,
 il tuo viso è incantevole».

Riflessione

Il padre della Chiesa san Gregorio di Nissa, nel suo commento al Cantico dei cantici afferma che Dio è un infinito, perché in Dio non si possono concepire limiti, perciò Dio è il bene infinito. E chi impara a conoscere il bene desidera sempre più esserne partecipe. Ma se questo bene è infinito, significa che anche il desiderio di chi lo cerca è infinito, è un desiderio senza riposo.

Questa è la logica dell'amore che non si stanca. Questa è la logica della fede, che è un cammino mai terminato di incontro con Dio, sempre disponibile a ripartire davanti alla porta del desiderio che si apre come quella della stanza della sposa, anche se oltre la porta ci sembra di non trovare nessuno, anche se lungo la strada troviamo chi ci percuote e ci impedisce di cercare.

E questa è anche la logica dell'amore sponsale, perché anche l'amato o l'amata che sta di fronte a noi è un infinito, e perciò non potremo mai avere la pretesa di rinchiuderlo/a dentro alle nostre comprensioni limitate, di giudicarlo/a, ma saremo chiamati sempre a lasciarci sor-

prendere dalla novità che porta con sé, a cercare ancora, ad attendere, a desiderare, a costruire, anche se questo domanderà la fatica della notte e di affrontare gli ostacoli del cammino.

(da un Commento tratto dal fascicolo del Gruppo Sichem)

Silenzio

CANONE:

**Rit. Bonum est confidere in Domino,
Bonum sperare in Domino**

Al Signore innalzo la mia voce
e mi risponde dal suo monte santo.
Io mi corico e mi addormento,
mi sveglio perché il Signore mi sostiene. **Rit.**

Al mattino ascolta la mia voce;
fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.
Tu non sei un Dio che si compiace
del male;
presso di te il malvagio
non trova dimora; gli stolti
non sostengono il tuo sguardo. **Rit.**

Via da me voi tutti che fate il male,
il Signore ascolta la voce
del mio pianto.
Il Signore ascolta la mia supplica,
il Signore accoglie la mia preghiera. **Rit.**

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido. **Rit.**

Ascolta, Signore, la mia voce.
 Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
 Di te ha detto il mio cuore: “Cercate il suo volto”;
 il tuo volto, Signore, io cerco. **Rit.**

Sia benedetto il Signore,
 che ha dato ascolto alla voce
 della mia preghiera;
 il Signore è la mia forza e il mio scudo,
 ho posto in lui la mia fiducia;
 mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore,
 con il mio canto gli rendo grazie. **Rit.**

NEL DESERTO

Canto

G. Il profeta Osea racconta la sua tragica esperienza di un matrimonio sempre all’orlo di una rottura definitiva. La moglie Gomer, immagine di Israele infedele, nonostante gli avesse dato tre figli era insoddisfatta, e cercava la felicità fuori dal recinto. All’ennesimo tradimento Osea accoglie la donna in modo nuovo, invitandola ad andare nel deserto per intraprendere assieme un nuovo viaggio di nozze. In quel luogo Gomer si sentirà capita e amata. Il cambiamento di qualità avverrà più in Osea che in Gomer. Il profeta si relazionerà con la sua sposa non più da marito-padrone, ma da marito-sposo-amato della sua amata. E sarà lì, nel deserto, che lei pronuncerà questo canto d’amore: «Marito mio».

Dal libro del profeta Osea (Os 2, 16-22)

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno - oracolo del

Signore - mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà.

Per riflettere...

Queste parole sono dirette a tutto il popolo, che appare sotto l’immagine di una donna infedele, rimessa alla prova con l’ardore del primo fidanzamento e ricolmata di beni. Ma molti santi nella storia di Israele e della Chiesa hanno letto queste parole come rivolte a se stessi e al proprio cammino di persone singole, e hanno fatto ciò legittimamente. Così è possibile viceversa applicare al cammino del popolo appelli che sembrano anzitutto rivolti a una persona singola. È il caso di tanti salmi che sembrano parlare a un solo fedele o esprimere le suppliche di un individuo a partire dal suo caso particolare, ma possono anche essere letti come oracolo per il popolo e suppliche di tutto il popolo. È tipico a questo proposito il *Miserere* che, da salmo di penitenza individuale «*pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia*», diviene invocazione per tutto il popolo «*nel tuo amore fa’ grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme*». Dio educa il suo popolo, Dio è educatore di ciascuno di noi, di ogni uomo e donna che vengono in questo mondo, ma sempre nel quadro di un cammino di popolo, di una comunità di credenti; Dio educa un popolo nel suo insieme, con attenzione privilegiata verso il cammino di ciascuno.

(dagli scritti di Carlo Maria Martini)

Silenzio

IN SPIRITO E VERITÀ

Canto

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 16-24)

In quel tempo, Gesù disse alla Samaritana: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

Riflessione di colui che presiede

Intercessioni

Al buon Pastore, chiediamo di poterlo seguire come discepoli.

Preghiamo insieme: **Kyrie eleison!**

- Signore, grazie di questa tua Parola: profumo di vita, alleanza di un amore indicibile, donaci di ascoltarla e soprattutto di viverla ogni giorno.
- Signore, grazie di questo tempo di preghiera nel deserto con Te, aiutaci ad essere oasi di pace nella vita quotidiana.
- Signore, aiutaci a perseverare nel superare le nostre infedeltà, a sentire che con te ogni volta è come se fosse sempre la prima volta.
- Signore, aiutaci ad avere fiducia dei giovani, a consegnare nelle loro mani un mondo più pulito, più onesto, più vero.

(Secondo l'opportunità, possono essere aggiunte altre preghiere spontanee)

Padre Nostro - Canto - Benedizione Eucaristica

Canto di affidamento alla Vergine Maria



SERVIZIO DIOCESANO
PER L'ACCOGLIENZA
DEI FEDELI SEPARATI



L'amore nel Matrimonio

Percorso di formazione per tutti sull'*Amoris laetitia*¹

Nel 4° capitolo di *Amoris laetitia*, l'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia, Papa Francesco parla nello specifico dell'amore nel matrimonio e per darne un'ampia ed estesa visione ha preso in considerazione l'Inno alla Carità di S. Paolo.

Il Papa ha voluto contestualizzare questi versetti per dare delle efficaci linee guida applicabili ad ogni famiglia. E non poteva fare scelta migliore, poiché in questo inno sono menzionate le peculiarità che bisognerebbe utilizzare affinché l'amore coniugale possa perdurare nel tempo.

Analizziamo i punti.

1) *L'amore è paziente*

Il primo requisito menzionato è la pazienza.

Dice bene il Papa quando sottolinea che essere pazienti non vuol dire farsi maltrattare fisicamente o tormentare psicologicamente. Tutto questo è una distorsione del concetto di pazienza. La pazienza è una forza interiore, è la capacità di porsi in un atteggiamento di calma in molte situazioni, è un atteggiamento saggio e costruttivo che si rivela vincente nel contesto familiare.

¹ Terzo incontro di un ciclo di 4 incontri promossi dal *Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità* in collaborazione con la Parrocchia Basilica Santo Sepolcro e le parrocchie del Decanato Santa Maria in Barletta, aperti alle famiglie e agli operatori pastorali (coppie, laici, sacerdoti e religiosi) per capire le novità dell'*Amoris laetitia* nel contesto attuale della società e della Chiesa.

L'esercizio del pazientare risiede nell'accettazione della diversità dell'altro coniuge e del restante gruppo famiglia, ognuno con le sue peculiarità. Non sempre ciò che vogliamo noi corrisponde al volere dell'altro, non sempre ciò che ci aspettiamo dal nostro compagno di vita collima con la sua intenzione. Ed è anche vero che si deve avere la piena consapevolezza che accanto a noi abbiamo una persona individuale, con una propria personalità, con una propria identità che la rende unica e non abbiamo nessun diritto, per nostra superbia o nostra convinzione, di volerla trasformare o plasmarla a nostra immagine e somiglianza.

2) L'amore è benevolo

Un altro atteggiamento che sarebbe auspicabile da mettere in atto è la benevolenza che completa l'attitudine alla pazienza che non è da considerarsi elemento comportamentale passivo, ma attivo. Infatti, "*voluntate benefica benevolentia movetur*", ossia la benevolenza è messa in moto da una volontà che mira al bene. Ciò ci fa pregustare il senso del donarsi scevro da interessi e ricompense, e la gioia di sentirsi elemento portante di un nucleo familiare.

3) L'amore non può essere invidioso

Molto spesso si nota nel contesto familiare il desiderio anomalo di prevaricazione. Questa condotta può sfociare sia in una competizione tra i coniugi per accaparrarsi il beneplacito dei figli o anche per marcare con intransigenza il proprio ruolo.

L'invidia accresce l'egoismo e accentra l'attenzione esclusivamente su se stessi, sul proprio appagamento a discapito delle esigenze altrui, mentre quando si ama veramente si cerca un punto di incontro che soddisfi tutti i componenti della famiglia, mantenendo così, un clima armonico e non discordante.

4) L'amore non si vanta e non si gonfia

Il Papa su questo punto cita S. Paolo che dice: "*la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica*" (1Cor 8,1). Il conoscere, il sapere

non può essere utilizzato come fosse un'arma per accrescere la propria superiorità, sminuendo l'altro o pretendendo, alle volte, che i figli ottengano alti risultati per alimentare la propria vanagloria. Posizioni sociali di prestigio, titoli, dottorati e quant'altro non devono divenire strumenti per affermare il proprio status quo anche in famiglia, generando un odioso stato di inferiorità nell'altro.

E ben venga il monito dello stesso S. Paolo quando sottolinea che anche: *“se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla”* (1Cor 13,2).

5) *L'amore non manca di rispetto*

Rispettare significa riconoscere l'altro, accettare le differenze e tenere conto dei personali tempi. Il filosofo tedesco Emmanuel Kant diceva che il rispetto va di pari passo con la dignità verso se stessi e verso chi ci circonda. Dare rispetto è anche esigerlo, non esigerlo è un affronto alla propria dignità, oltre ad essere un chiaro segno di mancata stima verso se stessi.

6) *L'amore non cerca il proprio interesse*

Il senso del donarsi è principalmente quello di non dare esclusivamente per ricevere. Il donare pretenzioso non ha una matrice finalizzata al bene. Diverso è lo scambio reciproco del dono, dove le componenti provano gioia nel profondersi letizia l'un l'altro.

7) *L'amore non si adira*

In questo punto Papa Francesco fa riferimento all'indignazione interiore. Il risentimento interiore è una disposizione d'animo pericolosa perché da adito al malcontento che non espresso e perdurando nel tempo può sfociare nell'aggressività. È preferibile adirarsi che rimuginare. Un vulcano quando erutta fa molti danni attorno a sé. Non tutti i giorni possono essere fiori e rose, ma l'importante è essere

chiari, esprimere ciò che si prova, alimentare il dialogo e permettere che: *“non tramonti il sole sopra la vostra ira”* (Ef 4,26).

8) *L'amore non tiene conto del male ricevuto*

Se nutriamo rancore per il male ricevuto la nostra vita diventa un inferno. Il rancore è subdolo, silenzioso e logorante e scava dentro noi solchi profondi, ferite sanguinanti. Ma come nasce il rancore? Da cosa prende origine? Il rancore nasce da un tradimento affettivo, quando ci si attende dall'altro un comportamento diverso, capace di tener conto dei propri bisogni fondamentali. Chi porta rancore si sente una vittima e torna frequentemente sulla situazione che ha creato la ferita. L'antidoto al rancore è il perdono, non quello espresso con le labbra, ma quello che parte dal cuore, previo discernimento, perché il perdono ha i suoi tempi di maturazione. Deve essere liberante e liberatorio. Nelson Mandela diceva: *“Il perdono libera l'anima, rimuove la paura. È per questo che il perdono è un'arma potente”*.

9) *L'amore è rallegrarsi con gli altri*

Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* al numero 99 dice: *“Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti”*. La famiglia deve essere il primo luogo dove ci si deve gioire delle conquiste dei propri cari in qualsiasi ambito. Da deprecare quelle situazioni in cui un coniuge segretamente prova soddisfazione per il fallimento dell'altro coniuge.

10) *L'amore tutto scusa*

Spesso si ha una visione distorta quando si idealizza mentalmente il proprio partner, dotato di tutte quelle virtù che maggiormente ci aggradano, mentre poi nella realtà le aspettative vengono deluse.

Il vero amore non guarda ai pregi e ai difetti, ma ama la totalità dell'essere.

Considera i pregi come punti di forza, mentre i difetti come ovvie debolezze umane. Papa Francesco dice che in fondo siamo una com-

binazione di luci e di ombre e che l'amore convive con l'imperfezione. D'altro canto chi può mai affermare di essere perfetto?

11) L'amore tutto crede

In questo credere è insita la fiducia che crea quel senso di abbandono nella piena consapevolezza che niente e nessuno potrà mai minare l'unione della coppia. Tale stato contribuisce a rendere sereno il rapporto perché attraverso la fiducia reciproca si potrà gustare la libertà di poter realizzare le personali aspirazioni. Nella fiducia la relazione può aprirsi alla condivisione e alla trasparenza dei sentimenti.

12) L'amore tutto spera

Sant'Agostino diceva: *“La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per le realtà delle cose e il coraggio per cambiarle”*. Seppure possiamo provare sdegno nell'ambito di una relazione per certi comportamenti indegni o inadeguati, non ci deve mai mancare il coraggio per cercare di tentare ed attuare una trasformazione. La speranza di un cambiamento in meglio non deve mai tramontare. Anche se molte volte non riusciamo a comprendere il perché di certi comportamenti del tutto arbitrari, non dobbiamo trarre mai conclusioni affrettate, ma sforzarci di trovare sempre punti d'incontro. La speranza deve essere sempre l'ultima a morire.

13) L'amore tutto sopporta

“E prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita”. Se queste parole che sono state pronunciate quando si è contratto il matrimonio, fossero sigillate nel cuore e mai dimenticate, allora davvero ogni giorno vissuto insieme si trasformerebbe in un anelito a tenere sempre viva ed accesa la fiamma dell'amore. Alle volte può essere davvero duro sopportare il peso di giornate pesanti, cariche di difficoltà, altre volte invece, giorni lieti, alleggeriranno il tutto, rinsaldando i legami. Tra alti e bassi proprio in virtù di quella promessa tutto si sopporta, tutto si

compatisce con spirito di sacrificio, si sostengono i pesi reciprocamente e nell'accettazione ci si adatta.

Abbiamo analizzato in sintesi tutti i passaggi dell'inno alla carità adattandoli alla carità coniugale.

Esaminiamo adesso le varie sfaccettature del matrimonio.

L'amore coniugale è *un'unione speciale* ed una grande opportunità di crescita e quando un uomo ed una donna celebrano il sacramento del matrimonio, sacralizzano tale unione.

Il matrimonio è *un patto di comunione tra due esseri umani e Dio*, è una promessa indissolubile per la vita. Un matrimonio può essere per sempre solo se nasce da un sentimento di vero amore, se invece è fondato solo su un'attrazione fisica o su degli interessi economici o altre blande motivazioni non avrà che vita breve.

L'unico sigillante è l'amore, quindi ancor prima di consacrare una relazione con il rito del matrimonio è di basilare importanza discernere qual è la spinta propulsoria che induce un uomo e una donna a scegliere di divenire una sola persona.

Questa anticamera al matrimonio è di primaria importanza e non può essere intesa con leggerezza e superficialità perché poi le conseguenze sono sempre catastrofiche per se stessi e per i figli che eventualmente verrebbero generati.

Il matrimonio deve essere vissuto con *gioia* e non un senso di pesantezza e la gioia va conquistata e può essere trovata unicamente nel profondo della nostra anima. Provare gioia è un dono spontaneo e contagioso della grazia divina e trasmettere tale sentimento a chi amiamo è un'infusione, è una carica in più che allietta tutto il corso della giornata, rendendo più leggere le fatiche.

La famiglia è il principale *strumento di crescita*, l'intimità dei legami fa sì che possiamo vedere parti di noi, che, altrimenti, non potremmo mai scorgere.

Quando la famiglia non viene considerata una valida fonte di apprendimento e di sviluppo della consapevolezza personale, le opportunità migliori ci sfuggono e i nostri malesseri vengono trasmessi ai figli.

I figli, sin dalla più tenera età, possono far propri i sentimenti dei genitori: se c'è un clima familiare di armonia ed amore, impareranno l'armonia e l'amore, diversamente se c'è conflittualità e lotte impareranno conflitto e negazione.

Tutto ciò verrà riportato all'esterno, nella società, con le conseguenze nefaste che conosciamo.

È necessario impegnarsi vicendevolmente ad essere presenti l'uno all'altro e a non abbandonarsi nei momenti difficili, a dire la verità anche quando fa male, a superare fraintendimenti ed egoismi, a condividere la felicità negli istanti di maggior pregio.

San Giovanni della Croce, in una lettera a Maria de la Encarnacion scriveva: *“Non pensi altro, se non che il tutto è disposto da Dio. E dove non v'è amore, metta amore e ne riceverà”*.

Quando siamo colmi d'amore e ringraziamo, rispettosi, l'amore aumenta.

Nel rapporto esistente tra due persone che si amano si crea una dinamica particolare e ancor più speciale è la dinamica che si crea in una relazione benedetta dal sacramento del matrimonio.

In essa il partner ci accompagna lungo il cammino della vita alla scoperta di noi stessi, ed è il nostro miglior amico, il nostro amante, il nostro compagno di giochi, il nostro confidente, il nostro custode. I fattori più importanti per tenere salda un'unione sono la verità e la fiducia ed essi si affermano nel tempo con la conoscenza reciproca. Finché esisteranno due persone che agiscono in base a due volontà distinte, vi saranno conflitti.

Questi ultimi però possono essere usati per crescere e per ottenere una conoscenza migliore, non per condurre vite separate e per avere atteggiamenti egemoni. È necessario essere liberi di esprimere i propri sentimenti ed è per questo che *il dialogo* è molto importante, ma non deve essere univoco.

Il dialogo deve condurre ad una maggiore conoscenza dell'altro, delle emozioni, delle reazioni, del personale sentire, della propria visione, sempre però nel rispetto reciproco. Anche rivangare gli errori passati è deleterio, l'obiettivo da perseguire deve trovare entrambi i membri concordi nel superamento degli sbagli.

Dubbi e paure fanno naturalmente parte dell'esistenza umana, però bisogna essere pronti ad identificarli e a vedere se annunciano la verità, se sono dei segnali che qualcosa non va o sono frutto di una nostra distorta immaginazione.

Papa Francesco pone nell'esortazione un monito ben preciso quando sottolinea che non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco, perfetto, esente da problemi, e ancor di più, aggiungo io, i paragoni che spesso si fanno sui partner altrui.

L'apparenza è sempre ingannevole e le famiglie del mulino bianco, tanto decantate nelle pubblicità non esistono. La realtà è ben diversa.

E nell'unione matrimoniale di una coppia si deve anche parlare della *dimensione erotica dell'amore*. Così come Papa Francesco ha utilizzato l'inno alla carità di S. Paolo, adattandolo alla carità coniugale, possiamo anche adattare alla fusione di una coppia, il Cantico dei Cantici.

Il ricercarsi, il desiderio di vedersi, il batticuore, il gustare il momento dell'incontro, lo slancio dell'amore intriso anche di passione, tutto contribuisce alla coesione di corpo, mente ed anima.

L'unione sessuale se benedetta da Dio è sacra, diventa dono, diceva Giovanni Paolo II.

Diversa è la sessualità intesa come possesso, come manipolazione, come dominio, come soddisfacimento dei personali appetiti sessuali, in questo caso scompare la sacralità, viene annullato il dono e il tutto si trasforma in perversione.

L'amore è scambio vicendevole e sagge ed illuminanti sono le parole del Papa emerito Benedetto XVI che nella lettera enciclica *Deus caritas est*, scriveva: "Se l'uomo ambisce di essere solamente spirito e vuol rifiutare la carne come una eredità soltanto animalesca, allora

spirito e corpo perdono la loro dignità... l'uomo non può neanche vivere esclusivamente nell'amore oblativo, discendente. Non può soltanto sempre donare, deve anche ricevere. Chi vuol donare amore, deve egli stesso riceverlo in dono".

Un altro aspetto dell'**amore** è che non è mai statico, **è sempre in movimento** e come tale **subisce nel tempo delle trasformazioni**.

L'irruenza giovanile dei primi anni, lascia il posto ad una consolidata pacatezza.

Questo non vuol dire che l'amore si affievolisce, piuttosto diventa maggiormente saldo e complice, proprio in virtù di tutte le sfide che la vita ha proposto e che insieme sono state superate nel bene e nel male.

Giungere insieme alla fine degli anni, ancora mano nella mano, avendo tenuto fede alla promessa fatta davanti a Dio, avendo conservato intatto il legame, arricchito anche dalla gioia di una figliolanza che il Signore ha voluto donare è sicuramente un traguardo importante e vincente molto caro a Dio.

E voglio terminare con una lettera che il teologo Bonhoeffer indirizzò a due sposi nel maggio del 1945: *"Il matrimonio è più del vostro amore reciproco, ha maggiore dignità e maggiore potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia. Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al Suo regno. Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo e ne divenite responsabili. Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarsi, che vi stabilisce come strumento della vita. È il matrimonio che ve ne rende atti. Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio, è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore. Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che lo minaccia, dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità. È una gioiosa certezza*

sapere che nessuna potenza umana, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito”.

Antonella Loffredo

*Coordinatrice diocesana
del Movimento dei Cursillos di Cristianità*

Alcuni riferimenti bibliografici

- ARAMINI M, *La famiglia nell'Amoris laetitia*, Mimep-Docete, Pesano con Bornago (MI) 2017.
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, San Paolo 2016.
- ROCCHETTA C., *Una Chiesa della tenerezza. Le coordinate teologiche dell'Amoris laetitia*, Dehoniane, Bologna 2017.
- PAGLIA V. - YAÑEZ M. - BRESSAN L. – SEQUERI P., *Il legame familiare del popolo di Dio. Prospettive ecclesologiche nell'Amoris laetitia*, LEV , Città del Vaticano 2016.
- SEQUERI P.A., *Il grembo familiare dell'amore. Chiesa e famiglia nell'Amoris laetitia*, in *La Rivista del Clero Italiano*, 1 (2017), 6-18.

Mitis Iudex Dominus Iesus

Nota esplicativa e linee di attuazioni¹

Premessa

Dall'8 dicembre 2015 con l'entrata in vigore della riforma del processo canonico per la cause di nullità del matrimonio, tutta la Chiesa è stata chiamata a riflettere sulla peculiarità del ministero giudiziale in essa esercitato.

I Vescovi, in modo specifico, sono stati invitati dal Romano Pontefice a condividere con il Successore degli Apostoli

*«il potere delle chiavi per compiere nella Chiesa l'opera di giustizia e verità; questa suprema e universale potestà, di legare e di sciogliere qui in terra, afferma, corrobora e rivendica quella dei Pastori delle Chiese particolari, in forza della quale essi hanno il sacro diritto e davanti al Signore il dovere di giudicare i propri sudditi».*²

Nel documento pontificio, frutto peculiare del *Sinodo straordinario dei Vescovi* dell'ottobre del 2014, più volte, si sottolinea anche, il grande valore della salvezza delle anime (cfr. CIC al can. 1752). A riguardo Papa Francesco così si esprime:

«Nel volgere dei secoli la Chiesa in materia matrimoniale, acquisendo coscienza più chiara delle parole di Cristo, ha inteso ed esposto più

¹ Il presente testo non ha la pretesa di essere esaustivo, ma vuole essere un piccolo aiuto per meglio capire la recente riforma del processo matrimoniale voluta da Papa Francesco.

² FRANCESCO, *Mitis Iudex Dominus Iesus*, Proemio, LEV, Città del Vaticano 2015, pp. 5-6. D'ora in poi MIDI.

approfonditamente la dottrina dell'indissolubilità del sacro vincolo del coniugio, ha elaborato il sistema delle nullità del consenso matrimoniale e ha disciplinato più adeguatamente il processo giudiziale in materia, di modo che la disciplina ecclesiastica fosse sempre più coerente con la verità di fede professata. Tutto ciò è stato sempre fatto avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime...[...] è la preoccupazione della salvezza delle anime, che – oggi come ieri – rimane il fine supremo delle istituzioni, delle leggi, del diritto, a spingere il Vescovo di Roma ad offrire ai Vescovi questo documento di riforma, in quanto essi condividono con lui il compito della Chiesa, di tutelare cioè l'unità nella fede e nella disciplina riguardo al matrimonio, cardine e origine della famiglia cristiana».³

Leggendo il documento di riforma del processo matrimoniale si comprende che esso si inserisce pienamente nell'ambito dei lavori sinodali e intende riformare in modo specifico i cann. 1671-1691, relativi alle cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio, lasciando impregiudicata la normativa codiciale vigente.

Si evince che l'indiscusso principio cardine della riforma è la difesa dell'indissolubilità del matrimonio e della verità dell'accertamento attraverso lo strumento giuridico.⁴

³ *Ibidem*, pp. 6-7.

⁴ Tale principio si ricava chiaramente dal mandato della Commissione speciale pontificia di riforma "preparare una proposta di riforma del processo matrimoniale, cercando di semplificarne la procedura, rendendola più snella e salvaguardando il principio di indissolubilità del matrimonio", (*Nota* 27 agosto 2014); dal Proemio del testo legislativo (cfr. secondo capoverso) e in maniera ancora più chiara e diretta nella *Conferenza stampa durante il volo di ritorno dagli Stati Uniti d'America*, 27 settembre 2015: «Nella riforma dei processi, della modalità, ho chiuso la porta alla via amministrativa che era la via attraverso la quale poteva entrare il divorzio. E si può dire che quelli che pensano al "divorzio cattolico" si sbagliano perché questo ultimo documento ha chiuso la porta al divorzio che poteva entrare – sarebbe stato più facile – per la via amministrativa. [...] Questo documento, come *Motu Proprio* facilita i processi nei tempi, ma non è un divorzio, perché il matrimonio è indissolubile quando è sacramento, e questo la Chiesa no, non lo può cambiare. È dottrina. È un sacramento indissolubile. Il procedimento legale è per provare che quello che sembrava sacramento non era stato sacramento»: *La sfida*

Il Motu Proprio MIDI, infine, rappresenta certamente un evento storico nella vita della Chiesa, in quanto è il terzo intervento di revisione del processo canonico dopo quelli di Papa Benedetto XIV (con la Costituzione apostolica *Dei Miseratione*, promulgata il 3 novembre 1741, con la quale si decise la necessità della doppia sentenza conforme ai fini della definitiva dichiarazione di nullità di matrimonio) e di Papa Pio X (il quale, con specifica normativa del 1908, diede un decisivo impulso affinché i processi canonici venissero celebrati preferibilmente in diocesi, limitando gli appelli e i ricorsi alla Sede apostolica).

Tali elementi sono poi confluiti, in modo diverso, nel Motu Proprio *Causas Matrimoniales* di Paolo VI (28 marzo 1971) e nel *Codice di Diritto Canonico* (25 gennaio 1983).

Il tempo ci aiuterà ad apprezzare gli indubbi benefici della recente riforma pontificia che è frutto peculiare del *Sinodo straordinario dei Vescovi* dell'ottobre del 2014. Tale Sinodo, infatti, ha dato impulso decisivo alla normativa emanata dal Legislatore.

1. Genesi e finalità della recente riforma del processo matrimoniale

La riforma del processo matrimoniale, emanata da Papa Francesco con Motu Proprio MIDI, il 15 agosto, entrata in vigore l'8 dicembre 2015 è nata considerando sia situazioni di fatto, in cui un enorme numero di fedeli pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale e sono costretti ad una lunga attesa per avere una parola chiarificatrice riguardo al proprio stato di vita; sia recependo le istanze venute al riguardo dalla maggioranza degli stessi Padri del Sinodo straordinario tenutosi nel mese di ottobre del 2014, i quali sottolineavano la necessità di rendere più accessibili ed agili le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità.⁵

della Chiesa. Francesco con i giornalisti durante il volo di ritorno dagli Stati Uniti, in L'Osservatore romano, 30 settembre 2015, p. 4.

⁵ «Un grande numero dei Padri ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità.

A riguardo:

*«Taluni proponevano di risolvere i casi di nullità matrimoniali attraverso il foro interno; altri suggerivano la via amministrativa; altri ancora evidenziavano il rischio di privare l'accertamento della nullità matrimoniale delle tutele giuridiche che solo un autentico processo avrebbe potuto garantire. Quest'ultima è la linea emersa e fatta propria dal Supremo Legislatore. Infatti, come espresso nel preambolo del MP, fedele alla linea intrapresa dai Predecessori, il Papa ha stabilito che: "le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario"».*⁶

Pertanto, la spinta riformatrice del documento pontificio, volta a mostrare che la Chiesa è madre ed ha a cuore il bene dei propri figli, presenta una novità che si rileva nella sua dimensione pastorale, oltre che giuridica. A riguardo viene ribadita la responsabilità del Vescovo diocesano come giudice nativo nella propria diocesi; viene sollecitato un maggior inserimento della prassi giudiziale nella dimensione pastorale per esprimere maggiore vicinanza tra il Vescovo ed i molti fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale.

*Tra le proposte sono stati indicati: il superamento della necessità della doppia sentenza conforme; la possibilità di determinare una via amministrativa sotto la responsabilità del vescovo diocesano; un processo sommario da avviare nei casi di nullità notoria. Alcuni Padri tuttavia si dicono contrari a queste proposte perché non garantirebbero un giudizio affidabile. Va ribadito che in tutti questi casi si tratta dell'accertamento della verità sulla validità del vincolo. Secondo altre proposte, andrebbe poi considerata la possibilità di dare rilevanza al ruolo della fede dei nubendi in ordine alla validità del sacramento del matrimonio, tenendo fermo che tra battezzati tutti i matrimoni validi sono sacramento»: SINODO DEI VESCOVI III ASSEMBLEA STRAORDINARIA, «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», in A. SPADARO (a cura di), *La famiglia è il futuro. Tutti i documenti del Sinodo straordinario 2014, Relatio Synodi*, n. 48, Ancora, Milano 2014, 190.*

⁶ P. LAROCCA, Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (TERP), *Relazione sull'attività dell'anno giudiziario 2016*, reperibile sul sito del TERP.

A tal proposito nella Relazione Finale del Sinodo dei Vescovi 2015 si legge:

*«Per tanti fedeli che hanno vissuto un'esperienza matrimoniale infelice, la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere. I recenti Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus e Mitis et Misericors Iesus hanno condotto ad una semplificazione delle procedure per la eventuale dichiarazione di nullità matrimoniale. Con questi testi, il Santo Padre ha voluto anche «rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (MI, preambolo, III). L'attuazione di questi documenti costituisce dunque una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause e, in ogni modo, ad assicurare un accesso più facile dei fedeli alla giustizia. Ciò implica la preparazione di un personale sufficiente, composto di chierici e laici, che si consacrano in modo prioritario a questo servizio ecclesiale. Sarà pertanto necessario mettere a disposizione delle persone separate o delle coppie in crisi, un servizio d'informazione, di consiglio e di mediazione, legato alla pastorale familiare, che potrà pure accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. MI, Art. 2-3)».*⁷

In sintesi, l'attuale documento pontificio intende perseguire due obiettivi fondamentali: il primo è quello di inserire pienamente la prassi giudiziaria nella dimensione pastorale; il secondo mira a snellire il processo da elementi storicamente datati (l'obbligatorietà della duplice sentenza conforme decisa dalla Costituzione Apostolica *Dei Miseratione* di Benedetto XIV, citata) o ritenuti superflui. Nel contesto della legge, poi,

«si menzionano come valori da perseguire pure l'accessibilità e la vicinanza delle strutture ecclesiastiche nonché l'auspicabile gratuità delle procedure per le parti. L'invocata prossimità del giudice, presente nel testo legisla-

⁷ SINODO DEI VESCOVI XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, «La Vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo», in ANTONIO SPADARO (a cura di), *La famiglia oltre il miracolo. Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015, Relatio Finalis* n. 82, Ancora, Milano 2015, 344-345.

tivo, si propone di colmare la distanza fisica o morale che non di rado allontana dalla giustizia ecclesiale in tante parti dell'orbe cattolico. Si deve pertanto ritenere che la direttiva della vicinanza indica la facilitazione non solo materiale ma anche spirituale del ricorso ad organi ecclesiastici. La supposizione di una riforma "al ribasso" della qualità della giustizia e delle garanzie è scorretta e ingannevole se non valuta adeguatamente le istanze e le misure di consulenza e indagine previe. Il "vino nuovo" richiede quindi una sensibilità e forma mentis confacente allo spirito della profonda revisione operata. Limitare alla semplicità, rapidità ed economicità del processo il senso dell'intervento novatorio è ingeneroso, accanto a tali istanze palesi e dichiarate occorre aggiungere pure il forte richiamo alla responsabilità e centralità dell'ufficio capitale locale, alla pastoralità e professionalità del servizio di accompagnamento, alla modalità propriamente giudiziale dell'accertamento».⁸

2. Linee di attuazione⁹

1. La vera novità del Motu Proprio, dunque, si manifesta nella sua dimensione pastorale, oltre che giuridica. In questo senso, in linea con la normativa precedente, è stata ribadita la responsabilità del vescovo diocesano, secondo indicazioni precise e articolate. È bene chiarire che la normativa attuale ripropone quella precedente circa i canoni riguardanti il vescovo come giudice nativo nella propria diocesi. Si tratta, infatti, di un principio teologico, prima ancora che giuridico, che deriva dalla tradizionale dottrina della Chiesa. La conseguente possibilità di creare tribunali diocesani che

⁸ M. DEL POZZO, *L'organizzazione giudiziaria ecclesiastica alla luce del m.p. "Mitis iudex"*, in Rivista telematica (www.statoe.chiese.it), n.36/2015, p. 4. A riguardo in dottrina si dichiara: «Quindi rimane un servizio giudiziale, professionale, ma obbligatoriamente pastorale»: M.J. ARROBA CONDE, «Le "Litterae motu proprio datae" sulla riforma dei Processi di nullità matrimoniale: prima analisi. Alcuni aspetti delle nuove norme sulla Cause di nullità del Matrimonio», in *Apollinaris*, 88 (2015), 553-570.

⁹ Su questo punto riporterò quanto espresso dal Vicario giudiziale, don Pasquale Larocca, del TERP in alcuni suoi interventi durante le relazioni tenute per l'Inaugurazione degli anni giudiziari 2016 e 2018.

si occupino delle nullità matrimoniali non è, pertanto, una novità esclusiva del presente MP.

Innovativa e più incisiva appare, invece, la norma che chiede di istituire in ogni diocesi una vera e propria “*struttura stabile*”, con personale qualificato e competente, che dovrà occuparsi dell’indagine “*pregiudiziale o pastorale*”, previa alla celebrazione del processo canonico (Artt. 2-5 delle *Regole Procedurali*; cfr. inoltre *Relatio Synodi* 2015, n. 82, citata). Tale struttura è stata concepita come il punto di riferimento essenziale per tutti i fedeli che vivono il dramma degli affetti spezzati. In tale sede, essi potranno verificare, con l’ausilio di persone “*dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche*” (RP art. 3), le condizioni che eventualmente consentiranno loro di accedere alla via giudiziaria. È questo il luogo naturale di innesto tra la pastorale familiare ordinaria e la dimensione giudiziaria canonica, fortemente auspicato dalla recente riforma pontificia.

2. Quanto allo snellimento del processo, ciò è avvenuto tramite l’abolizione della obbligatorietà della doppia sentenza conforme. Ciò era già stato anticipato dalle *Facoltà Speciali* concesse alla *Rota Romana* da Papa Benedetto XVI, l’11/2/2013. Il processo, infatti, si conclude ora con la sentenza emanata in primo grado di giudizio, salvo il diritto di appello riconosciuto alla parte che si ritiene onerata dalla sentenza. Accanto a questa novità vi sono altre due disposizioni che rendono obbligatorio quanto era semplicemente suggerito nella normativa precedente. Ciò riguarda la fase di introduzione della causa (contestazione della lite, can. 1676) e la fase dibattimentale (possibilità di prendere visione degli atti giudiziari in corso di istruzione, can. 1677 §1). Tali indicazioni, già presenti nella normativa precedente, ma pressoché disattese, nel Tribunale ecclesiastico regionale pugliese erano già state rese operative, con evidente beneficio nell’economia generale dei tempi processuali.
3. In linea con lo snellimento della procedura, un riferimento speciale merita *il processo brevior*, che rende triplice la via giudiziaria ora

percorribile (stante il processo ordinario e quello documentale). Tale processo è affidato al vescovo diocesano, secondo le modalità indicate dalla normativa. Circa questa nuova forma processuale straordinaria la Conferenza Episcopale Pugliese, a norma del can. 1417 (che disciplina il divieto di concorrenza nel giudizio), ha ritenuto di avvalersi dell'Ufficio del Vicario giudiziale del Tribunale regionale (cui inviare il libello introduttivo, a norma dei cann. 1676 §2.4 e 1685 MIDI, e dell'art. 15 RP), il quale, valutata la fondatezza della richiesta e dei presupposti giuridici della stessa, affida ai quattro Vicari aggiunti l'istruttoria dei singoli processi, in ragione delle aree di appartenenza dei richiedenti. A essi viene affiancato, in qualità di *assessore*, un giudice della diocesi interessata, qualora vi fosse, o di una diocesi viciniore. Ciò al fine di garantire, oltre all'osservanza del criterio della prossimità ai fedeli, la competenza e l'esperienza necessaria a questo genere di processi, la totale assenza di oneri finanziari da parte delle singole diocesi, oltre all'ausilio di strutture e personale già esistenti e collaudati.

Non è stata sottovalutata la necessità di fornire, al proposito, una unitarietà della giurisprudenza che è garanzia di serietà nell'esercizio processuale. Non da ultimo è stata considerata l'importanza di custodire in un unico archivio, documenti che, per la loro peculiarità e delicatezza, esigono criteri di conservazione rigorosamente disciplinati dalla normativa canonica e civile.

In questi due anni sono stati celebrati tre processi con il rito *brevior*, conclusi con sentenza affermativa. Dette sentenze sono state consegnate personalmente dal rispettivo Vescovo ai fedeli interessati, realizzando, in tal modo, una forma concreta di "pastorale giudiziaria". I criteri per la celebrazione del rito *brevior* sono rigorosamente definiti ed esigono una valutazione altrettanto rigorosa. Tale forma processuale, espressione diretta del Sinodo straordinario del 2014, è stata in esso concepita come: «processo giudiziale straordinario». Nel *Discorso* ai partecipanti al Corso promosso dal *Tribunale della Rota Romana*, tenuto nella Sala Clementina il 25 novembre 2017,

il Pontefice ha inteso «*precisare definitivamente alcuni aspetti fondamentali dei due Motu proprio, in particolare la figura del Vescovo diocesano come giudice personale ed unico del processo brevior*». Partendo dalla considerazione che «*il Vescovo diocesano è Iudex unum et idem cum Vicario iudiciali*», onde evitare il rischio di una delega esclusiva di tale munus al tribunale, in linea con la Tradizione e la Dottrina conciliare sull'episcopato, ribadendo quanto espresso nel MIDI, il Papa ha chiarito che il Vescovo diocesano «è giudice personale e unico nel processo brevior».

Concretamente ciò significa, secondo le indicazioni impartite dal Pontefice, che la *richiesta* per tale forma processuale va «indirizzata al Vescovo diocesano»; l'*istruttoria* «*il Vescovo la conduca sempre coadiuvato dal Vicario giudiziale o da altro istruttore, anche laico, dall'assessore, e sempre presente il difensore del vincolo*»; la *decisione* «è sempre e solo del Vescovo diocesano».

Il Pontefice chiarisce altresì, che l'ammissione al rito brevior esige «come condizione imprescindibile l'assoluta evidenza dei fatti comprovanti la presunta nullità del coniugio». Tale *assoluta evidenza* appare un'ulteriore cautela rispetto alla *manifesta nullità*, prescritta al can. 1683 del MIDI, proprio al fine di evitare un troppo facile ricorso a tale forma processuale.

Nel Discorso viene chiarito inoltre che il Vescovo che ritenesse di non essere in grado di assolvere personalmente all'impegno processuale può avvalersi della collaborazione di un vescovo viciniore o, «nel caso poi che non si ritenesse pronto nel presente ad attuarlo, deve rinviare la causa al processo ordinario».

È evidente che il Pontefice ha voluto evidenziare ulteriormente la centralità del Vescovo diocesano nell'esercizio del ministero giudiziale e l'eccezionalità del ricorso alla forma del processo *brevior*.

Quanto all'organizzazione concreta del lavoro, ferma restando la disponibilità del Tribunale regionale a “coadiuvare” il Vescovo diocesano, rispetto alle indicazioni assunte in precedenza, è stato deciso di avvalersi del Vicario giudiziale del TERP (cui inviare il

libello introduttivo, a norma del can. 1685 MIDI), il quale affiderà ai quattro Vicari aggiunti l'istruttoria dei singoli processi, in ragione delle aree di appartenenza dei richiedenti.

Il singolo Vescovo diocesano, a mente delle recenti precisazioni del Supremo legislatore, ha comunque assoluta facoltà di regolarsi come ritiene opportuno.

Dopo quanto esplicito, va rilevato che il MP non ha inteso rendere più facili le nullità matrimoniali né introdurre nuovi capi di nullità. Il Papa ha voluto affermarlo con chiarezza nelle premesse del documento: “*si favorisca non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi*”, stante la preoccupazione, più volte espressa, della *salvezza delle anime* da un lato e della fermezza della dottrina della *indissolubilità del matrimonio* dall'altro.

Il documento pontificio ha inoltre posto l'attenzione alla **dimensione economica del processo**, affermando: “*curino per quanto possibile le Conferenze Episcopali, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure*”.

In realtà, dal nostro modesto punto di vista, in Italia la questione è stata già ampiamente affrontata e risolta con le varie Delibere della CEI che si sono susseguite a partire dal 1997 e che hanno riconosciuto e disciplinato il gratuito o il semi-gratuito patrocinio così come l'esonero parziale o totale delle spese processuali per quei fedeli che ne dimostrino l'effettiva necessità.

Sulla stessa linea si è elaborata una rigorosa disciplina circa gli onorari spettanti ai patroni di fiducia. Tutto ciò, se già realizza nei fatti l'auspicio pontificio, continua a garantire un minimo di contribuzione da parte dei fedeli per il sostentamento di una Istituzione complessa e articolata quale è il Tribunale ecclesiastico, che attinge le sue risorse finanziarie, in massima parte, dal gettito annuale dell'8 ‰ riconosciuto dallo Stato alla Chiesa cattolica.

Un ultimo riferimento merita la **scelta della sede del Tribunale**. È noto che l'entrata in vigore della riforma di Papa Francesco ha posto

il problema, ampiamente dibattuto, della sussistenza dei Tribunali Regionali, istituiti a seguito dell'entrata in vigore del precedente Motu Proprio *Qua Cura* (1938). Detto Documento ha affidato la *riserva esclusiva* della trattazione delle cause matrimoniali, appunto, ai Tribunali Regionali. Il *Rescritto* pontificio del 7 dicembre 2015 ha abrogato tale disposizione, onde consentire ai vescovi di creare liberamente un proprio tribunale diocesano.

Agli stessi vescovi è stata data facoltà, a mente del can. 1673 §2 MIDI (in linea con il can. 1423 CIC), di “*accedere a un altro viciniore tribunale diocesano o interdiocesano*”.

La Conferenza Episcopale Pugliese, riunita in sessione plenaria il 9 dicembre 2015, in una *Nota* ufficiale ha, tra l'altro, chiarito:

«*Quanto alla dimensione più strettamente giudiziale, stante il can. 1673 §2 MI, la Conferenza Episcopale Pugliese conferma l'intento di affidarsi al Tribunale Ecclesiastico Regionale. In questa delicata fase di attuazione della normativa processuale, infatti, l'Episcopato pugliese ritiene che l'esperienza e la competenza maturata nel corso di una storia pluridecennale (iniziata nel 1939), possa garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dalla recente normativa pontificia*».¹⁰

In modo simile hanno deliberato anche altre Conferenze Episcopali Regionali italiane.

Il *Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica*, con lettera dell'8 gennaio 2016 (Prot. n. 4279/15 SAT), apprezzando il testo promulgato dai Vescovi pugliesi ha evidenziato la “*canonica coerenza della decisione assunta in merito al Tribunale Regionale*”. È stato, in tal modo, autorevolmente chiarito che le strutture dei Tribunali Ecclesiastici Regionali presenti in Italia, come nel resto del mondo, non necessitano di nuova approvazione pontificia e non sono tenute a cambiare denominazione, stante la chiara volontà dei vescovi della medesima regione (metropolia

¹⁰ CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE, «Circa l'applicazione del MP *Mitis Iudex Dominus Iesus*», in BOLLETTINO DIOCESANO dell'Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie, 2 (2015), Editrice Rotas, Barletta, 581.

o nazione, come avviene in altri paesi) di avvalersi di una struttura che insiste nella stessa circoscrizione geografica.

Da ultimo, verrebbe in tal modo scongiurato il rischio, da parte di chi avesse interesse, di scegliere il tribunale più favorevole (disciplinato e perseguito dai cann. 1488 §2 e 1489 *CIC*). Si ricorda che l'intendimento di questa procedura, così come dell'intero progetto di riforma, oltre ad essere quello della *salvezza delle anime* è anche quello di *tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario*. Così si esprime il Supremo Legislatore nelle premesse del Motu Proprio.

3. Applicazioni della nuova normativa nella nostra Arcidiocesi

In questa fase delicata di attuazione della normativa processuale per garantire la più compiuta attuazione di quanto previsto dalla recente norma pontificia, dagli artt. 1-5 delle *Regole Procedurali (RP)* e della *Costituzione (Cost.)* n. 66 del 1° Sinodo diocesano dal 2016 è stato costituito **un servizio diocesano per l'accoglienza dei coniugi separati¹¹ per "l'indagine pregiudiziale o pastorale"** (cfr. *RP*, art. 2) composta da sacerdoti competenti in materia giuridico-canonica ed esperiti in pastorale familiare che, come espressione della cura del Vescovo (cfr. can. 383 § 1 del *CIC*) verso i fedeli che vivono l'esperienza della separazione coniugale, svolge un'attività permanente:

1. di consulenza ed ascolto volto ad una attenta analisi delle singole situazioni difficili o irregolari;

¹¹ Per ulteriori approfondimenti ed informazioni consultare il sito diocesano: www.arcidiocesitrani.it/arcidiocesi/fedeli-separati. Cfr. Su questo tema si veda l'interessante contributo di LARocca P., «La pastorale giudiziaria», in AA.VV. (a cura di), *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci Editore, Bari 2018, 33-52, dove l'autore parla della necessità ed urgenza di istituire (a livello diocesano o metropolitano) una struttura stabile di accoglienza e di discernimento dei fedeli separati così come è stata istituita nella nostra Arcidiocesi.

2. di orientamento di carattere pastorale, morale e canonico, al fine di garantire una vicinanza pastore-fedeli in difficoltà ed una attenta, adeguata e competente indagine preliminare al processo matrimoniale (cfr. *RP*, artt. 2-3; cfr. anche la Cost. 66 del 1° Sinodo diocesano).

Tale indagine ha tra i suoi obiettivi l'intento di raccogliere gli elementi utili per l'eventuale introduzione del processo giudiziale, ordinario, brevioro o documentale, da parte dei coniugi, o del loro Patrono davanti al Tribunale Ecclesiastico competente (cfr. *RP*, art. 4). Appare chiaro che questo è il luogo di innesto reale tra la pastorale familiare ordinaria e la dimensione giudiziaria canonica, fortemente auspicato dalla recente riforma pontificia.

Il suddetto servizio, legato alla pastorale familiare diocesana, è coordinato da un Responsabile nella persona del Vicario Giudiziale e da sacerdoti che, previo appuntamento telefonico, sono a disposizione dei fedeli o dei parroci che richiederanno una consulenza. Si precisa, inoltre, che il Consulente diocesano presta il servizio in modo gratuito e compie un servizio specializzato di ascolto e di accoglienza verso ogni fedele cattolico o non cattolico (sia battezzato sia non battezzato, coniugato con un fedele cattolico) che vive una situazione difficile e irregolare.

Nell'eventualità non ci fossero le condizioni per avviare un iter giudiziario il servizio aiuterà pastoralmente i fedeli indirizzandoli verso un percorso di discernimento e di integrazione nella vita cristiana, secondo uno stile di misericordia e reciproco perdono come richiesto dalla norma evangelica.

4. Conclusioni

Si comprende molto bene che ci troviamo di fronte ad una nuova fase nella storia processuale canonica che comporta pazienza e saggezza, ma l'importante è che questa legge voluta da Papa Francesco sia accolta con amorosa obbedienza, nel rispetto sia delle esigenze dell'ecologia

processuale indirizzate alla tutela della verità e indissolubilità del matrimonio, sia del proprio *munus* ecclesiale (cfr. cann. 208, 209, 212, 218). E tutto ciò convinti

*«che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono. Ciò non significa in alcun modo diminuire l'importanza delle formule: sono necessarie; l'importanza delle leggi e dei comandamenti divini, ma esaltare la grandezza del vero Dio, che non ci tratta secondo i nostri meriti e nemmeno secondo le nostre opere, ma unicamente secondo la generosità illimitata della sua Misericordia (cfr. Rm 3,21-30; Sal 129; Lc 11,37-54). Significa superare le costanti tentazioni del fratello maggiore (cfr. Lc 15,25-32) e degli operai gelosi (cfr. Mt 20,1-16). Anzi significa valorizzare di più le leggi e i comandamenti creati per l'uomo e non viceversa (cfr. Mc 2,27)».*¹²

Quindi, tutti siamo invitati a non perdere di vista lo spirito della riforma processuale che è quello di mostrare una maggiore prossimità pastore-fedeli in difficoltà avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime, che oggi come ieri rimane il fine ultimo delle stesse istituzioni, del diritto e delle leggi ecclesiastiche.

Papa Francesco, altresì, chiede ai Pastori delle chiese locali di esercitare e vivere la loro potestà sacramentale di padri, maestri e giudici e li chiama a svolgere il ministero del servizio per la salvezza dei fedeli a loro affidati, rendendosi disponibili all'ascolto, in tempi e modi che sottolineino il valore della misericordia e della giustizia.

Pertanto, siamo tutti invitati: 1) ad **assumere**, come ribadito dal Pontefice nell'Esortazione Post-sinodale "*Amoris laetitia*" (AL), **atteggiamenti di accompagnamento, di discernimento**¹³ **che si rivela**

¹² FRANCESCO, «Discorso a conclusione dei lavori della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi», in ANTONIO SPADARO (a cura di), *La famiglia oltre il miracolo. Tutti i documenti del Sinodo ordinario 2015*, 356.

¹³ Il discernimento «richiede attenzione, competenze, *sensus fidei* e soprattutto *sindacalità*, perché non giunga alla gente, l'impressione che ci si muove in forma sparsa e frammentaria, se non addirittura polemica, rispetto a quanto ci indica il magistero... il

spesso più esigente della norma,¹⁴ ed integrazione della fragilità¹⁵

discernimento è un processo difficile, a volte tormentato, certo non frettoloso, nel quale si incontrano e spesso incrociano (in senso etimologico) il messaggio della parola che non tramonta e i vissuti delle persone e delle famiglie»: N. GALANTINO, Segretario generale della Cei, *Amoris laetitia*. Simposio docenti di teologia, 21 maggio 2016. Interessante circa il discernimento quanto scrive GIACOMO COSTA, Direttore di Aggiornamenti Sociali in un suo articolo “*Il discernimento, cura delle famiglie nella Amoris laetitia*”, in *Aggiornamenti Sociali* maggio 2016, pp. 361-364. Cfr. anche A. SPADARO - L.J. CAMELI, “*La sfida del discernimento in «Amoris Laetitia»*”, in *La Civiltà Cattolica*, 167 (2016), 3-16.

¹⁴ A tal proposito significativo e veritiera è una considerazione del Card. Ennio Tonelli il quale sostiene che, nel discernimento pastorale e personale: «*occorre essere fermi nel proporre la verità e nello stesso tempo accoglienti verso tutti, particolarmente con i peccatori, a imitazione di “Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera” (AL, 38). “Dalla consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che, senza sminuire il valore dell’ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile” (AL, 308). Né rigorismo dottrinario; né lassismo sconsiderato o prassi avulsa dalla verità (cf. AL, 2; 3; 300)»:* E. ANTONELLI, *Per vivere l’Amoris laetitia*, Ed. Ares 2016, 24-25. Cfr. anche CEI, *Direttorio di pastorale familiare*, n. 192.

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, Esortazione Post-sinodale, *Amoris Laetitia*, 291-312. **Si invita a leggere questi numeri con particolare attenzione.** Si veda anche la Lettera pastorale sull’*Amoris laetitia* di S.E. Mons. Pichierri, In cammino verso la pienezza dell’amore. Con attenzione la seconda parte (in modo specifico nn. 38-44) ove vengono offerte indicazioni pastorali sulle situazioni di fragilità, in applicazione a quanto indicato nel capitolo VIII dell’Esortazione *Amoris Laetitia*. Cfr. anche lo Speciale “Lettera pastorale” del giornale diocesano “In Comunione” - Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie, n. 3, settembre/dicembre 2016, Anno XXII – CXLIII. Appare opportuno precisare che nel delicato compito di accompagnamento, discernimento ed integrazione i sacerdoti non dimentichino il nesso costitutivo che esiste tra l’Eucaristia e il matrimonio e, in quest’orizzonte, il carattere ecclesiale (pubblico) del vincolo matrimoniale: l’indissolubilità è un bene ecclesiale e per questa ragione «*la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri*» (AL 211). Questa pastorale del vincolo indissolubile è la chiave per comprendere il cammino d’integrazione delle persone di cui si parla al capitolo VIII di AL. In ciò si intravede la sfida

di diversi fedeli; 2) ad **incoraggiare** la *formazione delle coscienze* (cfr. AL, 37); 3) **proporre** una sempre *maggiore fiducia nella grazia* (cfr. AL, 303).

A riguardo Papa Francesco scrive:

«Benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, “la Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall’amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza, come la luce del faro di un porto o di una fiaccola portata in mezzo alla gente per illuminare coloro che hanno smarrito la rotta o si trovano in mezzo alla tempesta” (AL, 291).

Ogni fedele, perciò, avverta che tutta la Chiesa, quale madre provvida, lo guarda con amorevolezza, che nutre per lui una sincera ammirazione ed è mossa dallo schietto proposito di servirlo e di offrirgli conforto e salvezza.

Sac. Emanuele Tupputi
Vicario giudiziale

che tutta la Chiesa ha davanti a sé: sviluppare creativamente pratiche concrete di accompagnamento che permettano di rigenerare il desiderio di questi nostri fratelli per condurli di nuovo alla vita piena di Gesù, in consonanza con i sette sacramenti. Non sfugga a nessuno, in modo particolare ai sacerdoti, che *«la prima tappa di un itinerario di conversione passa attraverso il desiderio: far sì che i fedeli desiderino ardentemente di accedere ai sacramenti, non tanto per il fatto di essere accettati dagli altri fedeli (magari per rendere “regolare” la loro situazione “irregolare”) ma per essere in piena comunione con Cristo e la Chiesa. Un’impostazione che rende indiscriminato l’accesso ai sacramenti per il timore di perdere i fedeli sarebbe poco rispettosa della dignità delle persone e diventerebbe alla fine una sorta di baratto. La Chiesa deve essere vicina ai fedeli non per appiattirsi ma per presentare la bellezza del Vangelo. Il miglior modo per esercitare la misericordia consiste nell’aiutare i fedeli a cogliere la volontà di Dio per ognuno, di dire a ognuno la verità e di aiutarlo a vivere secondo la verità»*: M.A. ORTIZ, «La pastorale dei fedeli divorziati risposati civilmente e la loro chiamata alla santità», in ERRAZURIZ C.J.M. – ORTIZ M.Á. (a cura di), *Misericordia e diritto nel matrimonio*, Edusc, Roma 2014, 114.

Alcuni riferimenti bibliografici

- AA.Vv., *La riforma dei processi matrimoniali di Papa Francesco. Una guida per tutti*, in REDAZIONE DI QUADERNI DI DIRITTO ECCLESIALE (a cura di) , Ancora, Milano 2016.
- AA. Vv., *La Riforma del processo matrimoniale ad un anno del Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, LEV, Città del Vaticano 2017.
- AA. Vv., a cura di G. DAMMACCO *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci editore, Bari 2018.
- ARROBA CONDE M.J. - IZZI C., *Pastorale giudiziaria e prassi processuale nelle cause di nullità matrimoniale*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2017.
- BIANCHI P., *Quando il matrimonio è nullo?*, Ed. Ancora, Milano 1998.
- BIANCHI P., *L'esame dei fidanzati: disciplina e problemi*, in Quaderni di diritto ecclesiale 15 (2002), 354-394.
- COCCOPALMERIO F., *Il capitolo ottavo della Esortazione Apostolica postsinodale Amoris laetitia*, LEV, Città del Vaticano 2017
- FUMAGALLI CARULLI O., *Celerità della via giudiziaria e pastorale di prossimità nella riforma del processo matrimoniale canonico*, in *JusOnline* 2 (2016), 21-33.
- GRONCHI M., *Amoris laetitia. Una lettura dell'Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo 2016.
- KASPER W., *Il Vangelo della famiglia*, Ed. Queriniana, Brescia 2014.
- LAROCCA P., «La pastorale giudiziaria», in G. DAMMACCO (a cura di), *Il nuovo processo matrimoniale canonico. Una guida tra diritto e cura pastorale*, Cacucci Editore, Bari 2018, 33-52.
- OKONKWO E.B.O. - A. RECCHIA (a cura di), *Tra rinnovamento e continuità. Le riforme introdotte dal motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2016.
- PINTO P.V., «La mens del Pontefice sulla riforma dei processi matrimoniali», in L. SABBARESE (a cura di), *Nuove norme per la*

dichiarazione di nullità del matrimonio, Ed. Dehoniane, Bologna 2016, 109-110.

- SABBARESE L. - SANTORO R., *Il processo matrimoniale più breve. Disciplina canonica e riflessi concordatari*, Ed. Dehoniane, Bologna 2016.
- SEMERARO M., *Rallegrati con me*. Istruzione pastorale. Accompagnare, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiali i fedeli divorziati e risposati civilmente, Ed. MiterThev, Albano Laziale 2018
- ZANETTI E., «Quando e come consigliare l'avvio di una causa di nullità matrimoniale?», in *Quaderni della Segreteria Generale CEI* 13 (2009), 29-58.

Indice

IL NUOVO ARCIVESCOVO

DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

<i>S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Titolare di Nazareth</i>	3
La Bolla di nomina	5
Lo Stemma di Mons. Leonardo D'Ascenzo, Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Titolare di Nazareth	7
“Mi sento sostenuto dalla preghiera e dall'affetto di molti”	9

ORDINAZIONE EPISCOPALE

di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo

<i>Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, Titolare di Nazareth</i>	13
“Sia l'evangelo il motivo ispiratore del servizio episcopale di don Leonardo”	15
Il baculo pastorale dono dei presbiteri della Chiesa diocesana a Mons. Leonardo D'Ascenzo	24
Il mio grazie	27

INGRESSO NELL'ARCIDIOCESI

DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE

DEL NUOVO ARCIVESCOVO

<i>S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo, Titolare di Nazareth</i>	33
TRANI	34
Saluto all'arcivescovo mons. D'Ascenzo	37
Inizio ministero pastorale di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.	
Saluto dei sacerdoti all'Arcivescovo	39
Saluto ai Presbiteri, Diaconi, Vita Consacrata e Seminaristi	42

Inizio ministero pastorale di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.	
Saluto dell'Amministratore diocesano	45
Omelia, Celebrazione Eucaristica d'Inizio Ministero Pastorale	48
Inizio ministero pastorale di S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo nell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.	
Ringraziamenti dell'Amministratore diocesano	52
BARLETTA	57
Il saluto del rettore del Santuario Maria Santissima dello Sterpeto	59
Il saluto del sindaco di Barletta	62
Il saluto del presidente del Consiglio Comunale	67
Nazareth olim Galileæ Metropolis nunc supremum Baruli decus	68
L'intervento dell'arciprete del Capitolo Concattedrale	70
Il benvenuto del vicario episcopale	75
BISCEGLIE	79
Saluto di benvenuto nella zona pastorale "Santi Mauro, Vescovo, Sergio e Pantaleone"	81
TRINITAPOLI	85
Intervento dell'arciprete della Chiesa Matrice di Santo Stefano protomartire	87
CORATO	89
E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2)	91
MARGHERITA DI SAVOIA	95
Un Pastore fatto popolo	97
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	101
Il saluto del sindaco di San Ferdinando di Puglia	103
Il saluto dell'arciprete della Chiesa Matrice di San Ferdinando Re	105

Editoriale	113
MAGISTERO PONTIFICIO	115
Omellerie e messaggi del Santo Padre	117
DOCUMENTI DELLA SANTA SEDE	119
DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	123
DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE	127
Il Consultorio al Servizio della Famiglia. Una lettura dell’Esortazione Apostolica post-sinodale “Amoris Laetitia” ...	129
ATTI DELL’ARCIVESCOVO	137
<i>OMELIE</i>	
“Al di là della paura”. La riflessione dell’arcivescovo ai giovani per la Giornata diocesana della Gioventù	139
L’omelia dell’arcivescovo in occasione della Messa Crismale ...	144
La riflessione dell’arcivescovo durante la Veglia di Preghiera in occasione della 55 ^a Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni (22 aprile 2018)	149
<i>LETTERE E MESSAGGI</i>	
Messaggio dell’arcivescovo in occasione della XXVI Giornata Mondiale del Malato, 11 febbraio 2018	154
Saluto dell’arcivescovo al mondo della scuola	156
Chiamati alla vita. 21 ^a Giornata di Preghiera e sensibilizzazione pro missioni diocesane, 26 ^a Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri	158
Invito dell’arcivescovo alla divulgazione e conoscenza del Servizio diocesano per l’accoglienza dei fedeli separati	161

<i>DECRETI</i>	
Prot. n. 001/18	164
Prot. n. 002/18	165
Prot. n. 003/18	166
Prot. n. 026/18	167
Prot. n. 020/18	168
Ammissione agli Ordini Sacri e conferimento dei Ministeri ...	169
Nomine	170
ATTI DIOCESANI	171
53 anni di venerazione della Madonna di Lourdes nella Cappella dell’Ospedale di Trani	173
COMMISSIONE DIOCESANA PER LA PASTORALE DELLA SALUTE Convocazione Consulta Diocesana	176
Annuncio della chiusura del Processo “Super Miro” del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli	177
Il messaggio del presidente diocesano AC Francesco Mastrogiacomo su migranti e rifugiati	179
COMMISSIONE DIOCESANA PER LA CULTURA E LE COMUNICAZIONI SOCIALI Una serata sul dialogo interreligioso	181
COMMISSIONE DIOCESANA PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO A proposito della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani	182
Preghiera per l’unità dei cristiani	184
Comunicazione ai sacerdoti e ai diaconi	185
Ritiro spirituale con i presbiteri dell’Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie	187

XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata	196
Una formazione in trasformazione che accende il desiderio	200
Convocazione del Consiglio Pastorale Diocesano	202
Festa del Seminario e presentazione della nuova proposta formativa	203
Convocazione del Collegio dei Diaconi	204
Convocazione del Consiglio Presbiterale	205
Convocazione dei Coordinatori e Direttori di Ufficio	206
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE	
Ultimo appuntamento per il cammino “Walking progress”	207
CENTRO INIZIAZIONE MINISTERI	
Ritiro Spirituale dei Lettori, Accoliti, Ministri della Comunione: “Toccati dal suo Amore”	209
UFFICIO DIOCESANO CATECHESI DISABILI	
Corso intensivo sulla “Catechesi per/con le persone disabili, per un umanesimo inclusivo”	210
Il Centro Diocesano Vocazioni propone: “Una parola per te. Lectio quaresimale itinerante per vivere la Quaresima 2018”	211
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE	
Verso il Sinodo: iniziative per i giovani	212
Scheda di verifica per i parroci sulla Scuola diocesana di formazione	215
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE	
Dall’ascolto dei ragazzi	217
Una comunità cristiana chiamata ad accompagnare, discernere ed integrare	219
UFFICIO LITURGICO	
Per la celebrazione della Santa Messa Crismale	221

UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE GIOVANILE	
La Giornata Diocesana della Gioventù	223
Pasqua, festa dei macigni rotolati	225
Essere cristiano non è facile, ma è felice	230
Il nome della speranza è la Pasqua del Cristo risorto	237
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE	
Convocazione Consulta Diocesana	240
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE GIOVANILE	
La comunità diocesana in preghiera per il Sinodo dei Giovani ..	241
Convocazione Coordinatori e Direttori di Ufficio	242
Circa la destinazione dell'Otto x Mille	243
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI	
Settimana di preghiera per le Vocazioni	246
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA SALUTE	
20 ^a Giornata Diocesana del Malato	248
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI	
La condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.	
Adorazione Eucaristica Vocazionale	250
SERVIZIO DIOCESANO PER L'ACCOGLIENZA DEI FEDELI SEPARATI	
L'amore nel Matrimonio. Percorso di formazione per tutti sull' <i>Amoris laetitia</i>	257
Mitis Iudex Dominus Iesus.	
Nota esplicativa e linee di attuazioni	269



This image shows a blank sheet of lined paper. It features 20 horizontal lines, each starting with a small grey dot on the left side. The lines are evenly spaced and extend across the width of the page. There is no text or other content on the page.







CRISTO PANTOCRATORE
formella portale bronzo (part.)
Barisano da Trani 1180-90 (?)
Cattedrale di Trani